



DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/6 - giugno 2004



Palestrina - Visita al museo

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani e dintorni
12.000 copie distribuite in 22 paesi e altre 5 località

La versione digitale sul sito Web

<<http://www.controluce.it>>

è visitata da 35.000 navigatori (300.000 contatti circa) ogni mese

Per la pubblicità sul giornale e su Web telefona al **3381490935**

Studio Europa Centro Servizi

**Visure e Certificati, Pratiche Amministrative,
Traduzioni Giurate, Istanze Giudice tutelare**

Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri
Tel. 06.9487551 - Cell. 339/1394722

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-14 i nostri paesi
- pag. 15 i nostri giovani
- pag. 16 scienza e cultura
- pag. 17 filosofia della mente
- pag. 18 cultura
- pag. 19 il mondo in guerra
- pag. 20 arte
- pag. 21 teatro
- pag. 22-23 costume e attualità
- pag. 23 l'angolo della poesia

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

**FABBRICA
PORTE BLINDATE
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85
e mail effedisicurezza@virgilio.it

**PORTE BLINDATE A
PARTIRE DA EURO
650,00 + IVA**

Grand Hotel Guantanamo

(*Federico Gentili*) - Grand Hotel era il modo in cui si chiamava Hanoi durante la guerra del Vietnam. Un'espressione che ora si può usare, con sarcasmo ancora più macabro, per definire uno dei luoghi, al tempo stesso, più belli e orribili del pianeta. La base navale americana di Guantanamo, Cuba. Non lontano da Santiago de Cuba e dalla parte opposta dell'isola rispetto a L'Avana. È incredibile, ironia della sorte, quanto possa essere meraviglioso l'inferno. La sorte qui è un concetto più astratto del solito, poiché nessuna delle persone "ospitate" dal governo degli Stati Uniti in questo meraviglioso lembo di terra, conosce il proprio futuro, la lunghezza del proprio tunnel. I dannati di questo girone non sanno quando verranno rilasciati, né se avranno sentenze a cui appellarsi o tribunali a cui far sentire la propria voce. Sapere quanto è lungo il proprio tunnel, aiuterebbe a sopportarne il buio, la puzza, la lunghezza. Negli altri penitenziari, i detenuti passano buona parte del tempo a contare e ricontare la durata della loro pena, gli anni, i mesi, perfino le ore. Piccoli passi verso un grande obiettivo. A Guantanamo no. Perché qui si sta combattendo una guerra particolare. La guerra al Terrore. Qualcuno ha detto che una società deccente non può incarcerare la gente e buttarla via la chiave. Non è difficile essere d'accordo. Nelle gabbie di Camp Delta, Guantanamo, il numero dei detenuti arriva a seicentotrenta, nell'autunno del 2003. Di quarantadue nazionalità e 19 lingue. C'è un McDonald's nei paraggi. La grande "M" colorata dell'insegna non serve solo a far sentire a casa tutti i riservisti che, dopo l'11 settembre, si sono messi in fila nei distretti militari per "fare ciò che è giusto". Serve anche a confezionare cibi-premio per i detenuti che collaborano. In fin dei conti all'inferno anche un *happy meal* può far tornare il sorriso. Beccaria e la Convenzione di Ginevra non sono tra le letture preferite da queste parti. Perché chi varca il cancello di Camp Delta non è un normale prigioniero di guerra. In base ai testi normativi fatti approvare dall'Amministrazione Bush e licenziati il 13 novembre del 2001, chi è detenuto in questo carcere ha la qualifica di *enemy combatant*, combattente nemico. Che poi tradotto in parole ancora più semplici significa che non hai alcun diritto. Non hai un nome, ma solo un numero, quello della tua gabbia. Dalla quale uscirai per soli novanta minuti alla settimana, in frazioni di trenta minuti ciascuna. Il ciclo del sole si alterna a quello delle fotoelettriche. Nelle gabbie non fa mai buio. Racconta Sayed Abassin, segregato per un anno a Camp Delta: "Da quando sono tornato da Guantanamo non riesco più a vedere come prima. Colpa della luce accecante del giorno, delle fotoelettriche di notte. Per dormire provavo a coprimi il volto con una coperta, ma le guardie me lo impedivano. Ho vissuto in uno zoo dove tutto era vietato. Anche fare ginnastica nella mia cella...". Il 30 aprile del 1494 Cristoforo Colombo sbarcò su queste spiagge, durante il suo secondo viaggio verso le Americhe. Ma le sue navi salparono il mattino seguente, con il presentimento di non trovare né oro, né acqua. Bye bye Guantanamo. Solo una stele di pietra a ricordare che la Storia passò da queste parti. Corsi e ricorsi, direbbe Vico. Non per cinismo, ma perché ero a conoscenza di Guantanamo, non mi sono sorpreso più di tanto leggendo di un altro inferno chiamato Abu Ghraib.

Tempo e rimpianto

(*Claudio Comandini*) - Ognuno ha i suoi criteri di misura, anche nel ricordo, nell'intensità emotiva con cui lo valuta, nella *distanza* che separa il presente dal momento che ricorda. Più gli eventi sono belli, più sembrano *stemperarsi* lontani nel tempo, irripetibili ed eterni: per qualcuno ci vuole almeno un quarto di secolo, per un altro dieci anni, per qualcun altro ancora bastano sei mesi. In tempi *opachi* come quelli che oggi ci accompagnano, si *illanguidiscono* nella nostalgia della sera anche i ricordi della giornata appena trascorsa, e inoltre si coinvolgono smodatamente i "massimi sistemi", si sconfinano nell'*immaginazione* rimpiangendo epoche lontanissime di cui poi non si sa nulla, soltanto per essere ancora più tristi. Ma che senso ha rimpiangere i "bei tempi andati" quando erano carichi degli *stessi problemi* che ci schiacciano oggi? Perché lamentarsi che "non c'è più religione", quando le guerre (anche quelle *ideologiche*) fatte in nome delle religioni ne hanno ammazzati, e ne ammazzano, più delle stesse bombe, di cui inoltre gli stati che si dichiarano "religiosi" abusano, come se le bombe fossero "strumenti di salvezza"? Perché rivangare i cosiddetti "valori", quando, se "valevano" così tanto, non ci avrebbero *sottomessi* ieri, per lasciarci oggi soli e *impotenti*? "Buonsensisti" a tutto tondo sono sempre d'accordo con queste generalizzazioni *politicamente corrette*, "diplomaticamente" accorti nell'evitare di prendere posizioni nette, soddisfatti di garantire "equilibri" che comunque *non funzionano*: sembra di vedere un carcerato che rimpiange la sua prigione durante l'ora d'aria, e infatti, anche se un po' impauriti, in molti oggi si compiaciono delle *libertà negate*, e difendono pure con arroganza il loro stato di minorazione! Va a finire poi che per parlare del passato (a volte immaginario) il tempo vada via *inutilmente*, lasciandoci altri motivi di rimpianto per il giorno successivo: e ne siamo quasi felici, perché di ogni nutrimento, per quanto pessimo o tossico, dopo un po' non si sa più farne a meno. Eppure, quant'è bello *questo* istante, così carico di passato e di futuro, che *passa senza chiedere niente!*

L'Islam penetra là dove il Cristianesimo è senza Cristo

(*Pietro Ciavolo*) - Nietzsche, il filosofo più acuto e più sconcertante della storiografia speculativa occidentale, abilissimo a catturare l'attenzione del lettore coniando espressioni "ad effetto", scrivendo del "Cristianesimo" dichiara che "è morto" nel momento in cui Gesù "moriva in croce". Indubbiamente è una *boutade* gettata giù così, ma la *boutade* non è mai completamente falsa. "Quis vetat ridendo dicere verum?" sbottava il nostro Orazio. In una battuta di spirito può sempre nascondersi un fondo di vero. E superficiale questo avvio di discorso consegnando la *battuta* totalmente all'innocuità di uno scherzo oppure è il caso di lasciarci pungere dalla curiosità ipotizzando che qualcosa di vero debba pur esservi? Opterei per un tentativo di verifica accogliendo quest'ultimo interrogativo. Tuttavia non intendo e non è opportuno allargarmi in una rigorosa analisi storica individuando dati documentari in ogni tempo ed in ogni luogo della Cristianità ma soffermarmi all'esemplificazione di questi soli due dati: il *martirio* dei primi cristiani testimoni forti della nuova fede e in contrasto una numerosa schiera, oggi, di "cristiani cattolici" (Conosco solo questi!) che se "praticanti" sembrano esaurire la loro religiosità in una *esteriore rituale frequentazione*, alla *visività di una recitazione* fredda e personale ove poco contribuisce la partecipazione interiore. Un comportamento che sciamia in tali incongruenze, in tali contraddizioni con il messaggio "del regno" da rendere fondabile il giudizio di trattarsi dell'avvento di un diffuso "fariseismo". Il riporsi di quella *ipocrisia* che il Gesù dei Vangeli, il fondatore, considerava un atteggiamento intollerabile. Infatti, a quanto risulta dai Vangeli, (che forse tanti "cattolici" non leggono né conoscono e che invece tanti di noi laici leggiamo e conosciamo...!) Gesù nei confronti della ipocrisia "farisaica" non si limitava al pacato giudizio di condanna, ma letteralmente esplodeva di rabbia gridando invettive, su invettive utilizzando nel caso immagini diffamatorie, brucianti. Nessun freno né di convenienza né riverenziale per questi "uomini" che pure erano insigni esponenti della Chiesa giudaica. Anzi si ha la sensazione che la semplice vista di un "fariseo" lo innervosisse. Gesù odia *l'apparire "ciò che non si è"*! La doppiezza che condanna nei *farisei* (Notevole è la similitudine di "sepolcri imbiancati") si può riferire oggi - sulla base della diretta e indiretta osservazione - ad un gran numero di cattolici. La visività del "fuori" non corrisponde alla "realtà" del "dentro". L'incoerenza straripa e la doppiezza avanza! Un triste evento, che più o meno ridotto si chiama fallimento di un Credo. Il pessimismo di Nietzsche (buon conoscitore dei Vangeli!) calza zone di triste realtà. Quali le cause? Il dossier della memoria storica ne raccoglie diverse. Ma di una non parla e sulla quale insisto. Mi riferisco al privilegiamento dell'astratto intellettualismo nel quale fin dall'inizio (Si pensi al Prologo di Giovanni!) fu diluito il "messaggio evangelico" rendendolo estraneo ed ininfluenza sul quotidiano dell'esistenza. Le astrattezze speculative si esauriscono nella erudizione superficialità. Vanità mentali che vengono proposte come stimoli formativi della coscienza. È lo stesso Gesù a condannarlo dichiarando che il "Padre" non parla e non si *rivela* ai "sapienti", agli "intellettuali" ma ai "semplici", agli "ignoranti". Dunque "a che l'uso dell'intellettualismo"? Gesù non se ne serve! Le sue parole sono "cariche" della quotidiana esperienza donde la loro popolare intendibilità. Solo la parola bagnata nell'esperienza personale agisce sul concreto dell'esistenza trasformandola e modificandola mentre la parola "concettuale" che nel suo fondo non raccoglie concreti riferimenti, svanisce nella "vanità" sonora e grafica e se spedisce messaggi di suggestione non supera l'efficacia di un "gioco pirotecnico" che alla meraviglia fa seguire solo pezzetti di carta bruciata. Tuttavia nella nostra Chiesa di ieri e di oggi si privilegia l'alta razionalità che non solo disattende l'esempio didattico di Gesù ma ne impedisce il normale intendimento. Ora il "capire" porta all'interiorizzazione, al processo metabolico della cultura, mentre il "non capire" lascia l'agire a muoversi entro l'erronea superficialità. La facciata ha il vuoto al suo interno! Il vuoto fa da "tavola palcoscenica" e l'azione una recita. Il copione è l'ipocrisia. Far passare la recita di religione come vita religiosa! Qui forse va letto "Il tramonto del Cristianesimo" del filosofo, che sempre più aumenta le sue proporzioni. Si perpetua l'ipocrisia di Giuda. Qui, in questo "vasto buco", l'Islam troverà agevole il suo ingresso. Una "casa vuota" pronta a farsi arredare! Non c'è nessuno! La coscienza religiosa di tanti e tanti cattolici italiani sembra ridursi all'abitudine rituale senza l'interiorizzazione del simbolo. Un increscioso fallimento! Il "non lo conosco" di Pietro sembra perpetuarsi. Il Gesù dei Vangeli non lo si conosce! La battuta di Nietzsche trova un certo riscontro. Non è semplicemente un innocuo ludico. Teorizza la constatazione offerta ai suoi tempi, quella che oggi a distanza di un secolo si potrà acquisire. La religiosità entra nella categoria della finzione! Un torto peggiore non si poteva fare al messaggio del Gesù di Nazareth che tutto puntava sulla semplicità e sulla sincerità del "bambino". La disposizione d'animo che rifugge da ogni forma di finzione e che porta al linguaggio del "si se è si", del "no se è no"! La falsità è totalmente e radicalmente bandita. L'incoerenza e l'ipocrisia di tanti cattolici italiani aprono le porte all'Islam *profondamente credente* e che se la storia insegna e testimonia, non manca di "violenza missionaria". Suppongo che "i morti" e "Carlo Martello" dicano qualcosa!

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - tel. 0694789071/06948682/069485935/069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare l'11 giugno 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Stefano Amorese, Vincenzo Andraous, Andrea Appetito, Giovanna Ardesi, Luca Baiada, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Giovanni Botticelli, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Luca Ceccarelli, Franco Cera, Pietro Ciavolo, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Francesco Comandini, Irene Contorti, Silvia Cutuli, Chiara D'Apote, Massimo De Fidio, Roberto Esposti, Fabio, Luigi Fusano, Federico Gentili, Raffaele Gentilini, Laura Isotton, Sonia Linguoido, Bruna Macioci, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Massimo Medici, Luca Nicotra, Anna Giulia Pagiuglio, Antonietta Pastò, Enrico Pietrangeli, Mauro Proietti, Caterina Rosolino, Massimo Silvi, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Marco Strabioli, Rosa Viel

Fotografie: Tarquinio Minotti - In copertina: Palestrina - Visita al museo

Nei mesi pari il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.

Nei mesi dispari il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchitti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Galliciano, Genzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

ROCCA DI PAPA

Ai peschi

Férmete ai pé
varda remmira
specie se a tramontana tira,
nfa come chillu che passa e cammina
refiata beatu gnente è nquinatu
l'aria è fina a sera e a matina,
ecco u panorama n'etè nvantu
se vede proprio tuttu quantu
se vede pure campusantu
che chi sa peché
me pia sempre più tantu,
ecco i celletti ntrecchianu
ntiempu filante
che doppo e nuvile oprennose
farau più lluccicante,
u tiempu è na scurza de momenti
che nmezzu ass'aria pura
se perdenu e ritrovanu senza paura
finanta a che l'ultima luce
celenno mmelita
se mpiccia a na fumarola ngobbita
a n'extracomunitaria sfenita
che aa baracca reentra straocchita,
cammina e l'ombra smorzata
i llonga a fegura,
u mare loco giù
è na spennellata de pittura
Gianfranco Botti

Controluce è diffuso nei Castelli
Romani e Colli Prenestini...in un
bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Per la tua pubblicità
su questo giornale
telefona al numero
338.14.90.935

MONTE COMPATRI

Chiacchierata co' la Morte

'Gni tandu me capita de i loco 'ngima all'arberi pizzati,
... si a cambusantu, e comme nendro, mangu a fallo ap-
posta, pianu pianu te se 'costa, mendre comingi a varda
'mpo decco mpo dello, te comincia a parla': - Ndo va
tandu puru tu te da veni ecco. - È vero - li responso - ma
spero de venicce più tardi possibile, quanno proprio 'n
me funziona più lu capu, e 'n so' più bonu a gnende -
- E va be' io ecco sto, mica vaio de prescia te spetto; ve
po ecco, te faccio vede 'na cosa - Me fa passa denanzi
a 'na fotografia, e recomingia la litania. - Lu vidi quissu
è della stessa generazio' tea, so più de trendanni che
sta ecco e le cose fori 'ne che so' cambiate - Porca
miseria! È vero solu allora te ne corgi che lu tembu
curre veloce e che co' 'n momindu, tutta la vita te torna
a la mende. Certu è, che nui 'n ce potemo fa gnende.
- Vidi lu difettu de vui mortali è che penzete a la morte
come a 'na cosa brutta e triste. Penza 'nvece a tutti li
vanadggi che ci stau: n'se lavora, 'n se tribula più, 'n
se magna, 'n se beve, 'n ci stau più li doluri e 'n se
sendu più mangu li rumuri, se sta proprio 'n pace. -
Certu che penzennoce be', la morte 'n dice mica cose
storte?
-Ho!! Mo si che comingi a ragiona'. Dimme compa',
'n do' vo' sta. Te do lu mejo postu. -
Mendre penzo li dico - "leveme 'na curiosità ma ecco
rendo che se fa? - Tutta condenda e soddisfatta, per-
ché penza d'ave' raggiundu lu misfattu, co' na vocetta
quasi da demende, me dice - GNENDE!!!! -
-È allora 'n fa pe mi, tengo 'ngora tandu da fa', du fii da
spusa', la casa 'ngora da paga'. Lasciame sta' che pe'
'na quarantina d'anni tengo 'ngora da cambia' e da
tribula'. Ma sa' che te dico cara Morte, mo me ne vaio,
ce vedemo, anzi ce sendemo che è mejo -
Me 'vvio e me la coio. Nescio da lu cangellu e me
sendo mejo; puru lu tembu se fattu più bellu.
Franco Cera

GROTTAFERRATA

Nevicata Notturna

È più chiaro del solito, stammatina; eppure so' 'e sei e
mezza, comme ieri... Anzi 'e sei e ventisette, segna 'a
sveja mia, che da anni nun sona più, perché me svejo
sempre io 'mminutu prima de essa. Guardo da i vetri ap-
pannati de' 'a finestra de' u bagnu:
'Azzo-Pè! È tutto bianco! Tuscolo, Via Campi
d'Annibale, 'a casa de' Marisa Fabbriconi, l'Ortu de'
Paimu, 'e villette de' u complessu Flic. Stanotte 'a neve ha
coibbentatu tutto. Apro a finestra de' 'a cucina: Blu ('a
gatta mia) sfreccia a razzu fori 'a terrazza e se scapicolla
'mezzo a o bianco... (Vammoriammazata! m'ha fattu
sartà!). Po' rientra subito, 'mpunta de' piedi, sgrullènise
'e zampe 'nzaccherate, una pe' una. E' proprio tutto bian-
co... bianco e griggio, perché u cielu cupu, caricu de'
neve, nun promette gnente bbè... E che silenzio!! L'Eter-
nità tè da esse cosi... bianca, ovattata e silenziosa. Respiro
l'aria che odora de neve e sorseggio mezza tazza de
caffellatte bullente. Penso a Banana (fràtimu Enzo), che tè
da esci presto pe i a lavorà: se tè da bbuscà o pà, giurnu
pe' giurnu, issu; nun è comme mi, che si vajo o nun vajo
u stipendiu cure lo stesso; o comme u Professore (fràtimu
Sandro), che all'Università ce va' 'na vota a settimana ma
u pàghino uguale tutti i giorni.

Nun passa mancu 'na machina, fori a strada... Che tontu
che so'!... oggi è Dimenica, ecco perché dòrmino tutti.
Tutti meno che Berto (Alberto Mecozzi), classe 1921; co'
u zucchetto de' lana 'ncapu, sta dietro i vetri de a finestra
e guarda de sotto: È già prontu pe' n'atra giornata, comme
fusse 'n giovinottu. Quante nevicata avrà vistu 'n vita
sia! E quanti amici sii da 'mpezzu nun l'ascino più impronte
su 'a neve fresca... Pure mamma ha già cominciatu 'a
giornata: i termosifoni so' calli e vordi che ha 'ccesu 'a
caldaia almeno mezz'ora fa... Me rimetto sotto 'e cuperte,
oggi è Dimenica, se dorme... Paola (mòjma) se gira
sfastidiata... ce bisbijo dentro 'na recchia: - Stanotte ha
fattu 'a neve... è tutto bianco!

Apre subito l'occhi: - Davèro ha nevicatu? Davèro è
tutto bianco? - 'Nce crede, è contenta comme 'na munella!
Se arza e va a vedè (strano, 'a Dimenica guai a chi 'a
sveja!)... Tira su a seranda, apre i vetri... e se rificca a
lettu: - Zittu! che Chiara dorme - me dice a mi (... capitu?)
essa fa casinu e a mi me dice Zittu!). Fori ricomincia a
fiocà, piano piano, senza rumore... Stammatina 'a televi-
sione n' 'a 'ccennèmo: c'è 'a finestra aperta che è mejo; e,
da dentro a u lettù, calli calli, stretti stretti, se vedemo u
spettacolu de 'a natura che s'esibisce e che ogni vòta me
sorprende, comme fusse 'a prima vòta.

Po' se riddormèmo (nun proprio subito...), co' 'a mente
che piano piano ce lascia e vaga leggera; e se 'mmischino
libbidine e tenerezza, pensieri e sogni, realtà e fantasia,
età adulta e pubbertà, Berlusconi e Fassino, debbiti e
vincite a u SuperEnalottu...
Lello Gentilini

PALESTRINA

La fede

Oggi la tieng' _ 'a scrive 'na poesia
E a 'n quadruccio la voglio deticà,
co _lla figura de Cristo, e n'è fantasia,
drento a casa mea da sempre stà.

Quant'è bbella, si, chella fegura
che me varda quando scegno le scale
e marena quand'ero creatura
me ce faceva fa' lo segno co _lla mani.

E mentre me diceva: "Fa lo bravo!"
me la guideva la manina 'n fronte,
"sopra a 'sto monno 'n fa lo cattivo,
ciera de sapè sta 'n mezzo alla gente".

Ci steva là pure 'n tempo de guera,
denanzi lo lumino ce piccemmo,
perché l'aiuto sio ce serveva
e tutti ce sse reccommanemmo.

Sta sempre là, ne so' passati d'anni,
'ncora ce lo piccemmo lo lumino,
pe famme croce nu' me trema la mani
quando la mmatina me metto 'n cammino.

Luigi Fusano

Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

FRASCATI

Gli orti di Frascati

Quisti so' propio giorni de crisi, tristi, quali nùn me
ricordod' avè mai vissutu; iàmo a fòcu, nùn piove da tre
misi, 'a Bolla piena de scirocco nùn se vò sgonfià, ce
preme 'n capu comme u copèrchiu de 'na pila piena
d'acquabullente; 'e macchie vannu a focu e nùn sapèmo
andò parà. "In questi casi la dieta deve essere a base di
frutta e verdura", te senti riccomannà dai mézzi busti
televisivi. Certu, i faciolliti, i pummidori, 'e melanzane, 'e
cucozzòle, i peparuni, l'insalata, so' tutte verdure bone,
gustose, ma s'è vinnenu a pìsu d'oro, co' 'a bilancetta
dell'orefice. Mah! Pure questa passerà: "nùn varrà sem-
pre accusi" diceva 'n Papa ch'è rimastu famusu.
M'aricordo, quann'ero munèllu, che Frascati era circon-
data da 'na gran corona verde: L'ortu d'u Guerro, sott'a
Porticella, l'ortu de Sidoru (Isidoru Zingaretti, GRAN-
DE), giù a la Sciadonna, quillu de Criccomoro, che da
sotto Villa Sora arrivèva fin' a Stazione vecchia de
frascati. Era 'n ortu enorme, pieva tutta 'a valle, tuttu
terrazzatu, tenuto comme i giardini vaticani.
Me pare de vedellu Gaetano, co' 'llu mezzu toscanèllu
'n bocca, assède suddacàpu, era 'n patriarca soddisfattu
in ammirazione a godersi lo spettacolo delle tantissime
cassette allineate piene di Sammarzani, pronte per anda-
re all'assalto di piazza Spinetta.

E po', l'òtru de Villa Sora, quillu de Gasparri, de Reggi-
Lilli, de Pelo, de Acquabona, andò i mettemo? Belli, Ver-
di, Brillanti d'ogni ben de Dio, che trovèmo friscu,
appena còtu, tutte 'e matine au mercatu. Era curiusu l'ortu
de Peppa, p'a via che porta a Cappuccini. Subbitudòppu
u Ponte, ce stéva a destra 'n cancellittu. Peppe, a fa 'a
carzetta aspetteva che t'arrimedivi du piedi de lattuga,
'n po' de 'nsalatina e quatro pummidori, e po' te diceva:
"famme vedè che si piatu, damme mezza lira e va 'n
nome de Dio. Era tuttu bellu, semplice, umanu, familiare.
A Ciammellini, p' a via de Tuscolo, au terzu chilmetru ce
steva u Sediarellu assède sott' a 'na pianta de fichera, a
guardia d'u frutteto che te diceva: "coji tuttu quello che
te serve, po' ripassa de qua che facèmo i cunti."
Iempevèmo u tascapane de fichera, de mele ruzze, de
pera, de pronga, po' ripassevamo, e 'llu cristianu, a
occhii doppu 'na guardata, te diceva: "Damme du lire".
Au pòstu d'u frutteto, mo ce sta 'na città.

'E Vaccarecce de Risi, Soricittu, Teodoro, 'nsieme co'
quella d'Aldobrandini ce divenu o latte più d'òce e
sostanziusu mai più gustatu. Teodoro d'entra 'a stalla ce
teneva pure i porcellini d'india, che s'accontentivenu
dei rimasugli d'o fieno e diventivenu bélli grassottelli.
Gli oliveti di Lancellotti, Micara, Saulini, che risuonava-
no per tutto l'anno delle stornellate degli operai, ci da-
vano l'olio più buono e profumato del mondo.

Negli oliveti pascolavano le migliaia di pecore di compa-
re Rufini, che, la mattina alle otto si presentava a botte-
ga dei rivenditori con una Spianatora piena di ricotte e di
caciotte, coperte con una tovaglia bianca, candida.

Dal Fontanile dell'Olio sgorgava l'acqua più pura e fre-
sca della terra. Si camminava in allegria e in sicurezza per
sentieri battuti da secoli dai nostri avi respirando la brez-
za frizzantina del ponentino.

Florido Bocci

COLONNA

Don Vince'

Vènevino tutte leste leste, ste donne dinanzi all'altare
pe sentitte di messa. Sì! Perché co' ti, ortre che a esse nà
celebrazione era n' momento pe potesse svagà.
Riccontivi tanti de quill'aneddoti, che te veneva da ride,
ma te tenivi da trattene, perché si te scomponivi partevino
certe occhiatecce che te gelevino u sangue. Poi, n'omo
della stazza tea, nun se lo faceva riccontà e se c'era da
discute te facivi pe primo annanzi pe trattà. Ma n'fonno
n'fonno, Don Vincè, tenivi n'core pe ognuno de noi.
Te ricordevi li affaracci belli e brutti de ogni anima de a
Colonna. Eri nà presenza ormai fissa, n'istituzione, nà
persona che te oscurava tanti problemi d'ogni giorno.
Me si battezzato, cresimato e tra n'po' pure sposato; e
come mi a n'antre centinaie e centinaie di persone.
Quindi u nome teo risona forte come quarcosa de inti-
mo, de personale, dentro er core de ogni cristiano, e pe
questo posso ditte de nun preoccupatte se nun venghi
più a di messa a Colonna, perché pe noi sei e sarai sem-
pre l'unico Don Vincenzo.

Marco Strabioli

Concerto di voce-violino-chitarra lyra

(Photo Club Controluce) - Siamo giunti al 25° anno di vita della nostra Associazione e vogliamo condividere con i nostri simpatizzanti, con i lettori di Controluce e con tutti gli amanti della musica la soddisfazione di aver raggiunto un traguardo così importante seguendo un itinerario percorso nell'ambito delle attività culturali che hanno sempre contraddistinto il nostro lavoro.

Per questo scopo abbiamo programmato eventi di tipo straordinario, il primo dei quali è l'organizzazione di un concerto nello storico Palazzo Annibaldi adiacente al Duomo di Monte Compatri, nel centro storico. La data è domenica 20 Giugno 2004, alle ore 18.30 ed il titolo del concerto è "L'Ottocento e la Chitarra-lyra" con musiche di: F. Carulli, P. J. Porro, il soprano Francesca Romana Iorio, la violinista Valentina Maciotti e, alla chitarra-lyra, Eleonora Vulpiani. Intento della serata è quello di ricreare un'atmosfera salottiera dove si ascolteranno piacevoli musiche ottocentesche di autorevoli compositori italiani e francesi tratte da un ricercato e originale repertorio per chitarra-lyra sola e chitarra-lyra con il canto e il violino.



La Chitarra-lyra, strumento dalle forme neoclassiche, ebbe un momento di grande notorietà nella Parigi del primo ventennio dell'Ottocento e raccolse un certo favore per tutto il secolo influenzando anche le successive ricerche liutarie che portarono all'elaborazione della chitarra del Novecento. Nel periodo Neoclassico con il ritorno all'antichità greco-romana, la chitarra diventa una chitarra-lyra richiamando molto da vicino le forme della lira greca. Con l'avvento del Neoclassicismo si diffonde la moda "stile classico", i costumi e le usanze ricalcano i migliori modelli del passato, primo tra tutti quello del mondo greco-romano. La chitarra-lyra allora si impone rapidamente, è una meteora folgorante, splendente; essa stava a simboleggiare un modello di strumento che serviva a colorire le serate dei Salòn parigini con quel tocco antico di pastorale, mitologico e favolistico. Ebbene, dopo quasi due secoli, una sala - quella di Palazzo Annibaldi - sarà riempita ancora una volta dalle note di questo strumento suonato dall'artista Eleonora Vulpiani. Sonate, romanze e cavatine saranno eseguite da Eleonora insieme al soprano Francesca Romana Iorio e alla violinista Valentina Maciotti.

PROGRAMMA: I tempo

F. Carulli (1770-1841) Sonata III op. 21: Allegro - Moderato, Romance, Rondeau
(CHITARRA-LYRA)

P.J. Porro (1750-1831) Tre Romanze:

Canzonetta *Un jour sur la coudrette...*
Romance *Dans les printemps...*
Romance *Les sermens oubliés...*

F. Carulli

Hymne op.61 n.2: *Salut à divine espérance*
Romance op.61 n.9: *Adieu bosquet*
Cavatine op.61 n.4: *Arbres témoins*
Grand Air Italien op.61 n.14: *Recitativo-Largo-Allegro*
(CANTO - CHITARRA-LYRA)

PROGRAMMA: II tempo

F. Carulli Sonata III op. 23: *Allegro, Rondò - Allegretto*
(CHITARRA-LYRA - VIOLINO)

F. Carulli Tre Arie op. 66 su *Le Nozze di Figaro* di W. A. Mozart:
Voilà che sapete...
Non so più dove son...
Non più andrai...
(VIOLINO - CHITARRA-LYRA)

P.J. Porro

Tre Romanze op.34:
Le Saule du Malherieux
Chant d'une jeune arabe
L'Adieu
(CANTO - VIOLINO - CHITARRA-LYRA)

Ingresso: 5 euro

MONTE COMPATRI

Adiemus: la musica dell'incontro

(Claudio Comandini) - Karl Jenkins è un musicista nel cui lavoro transitano diverse



culture, e forse per questo non è facile da inquadrare. Ed è un piacere ascoltare la sua musica a Monte Compatri, eseguita da una agile orchestra di diciotto elementi fra sax, trombe, tromboni, corni, flauto, tastiere, percussioni e flauto dolce.

Jenkins, nato nel Galles, laureato in musica alla Cardiff University, oboista, sassofonista e tastierista, nel 1970 è fra i fondatori dell'apprezzato gruppo jazz rock dei Nucleus, con il trombettista Ian Carr (autore anche di un libro su Miles Davis), e il chitarrista Chris Spedding. Nel 1972 sostituisce Elton Dean nei Soft Machine, uno dei più originali ensemble (con circa quindici diverse formazioni) degli anni '70, la cui mistura di jazz, rock, dada, minimalismo, ricerche timbriche e ritmiche, è ancora oggi da comprendere in tutta la sua portata. Jenkins introduce una vena più eterea e meditata (vedi ad esempio *Seven*, 1973) rispetto a quella acida e tagliente di Dean (caratteristico nell'uso del saxello), e ne accompagna le vicende, con altri ex-Nucleus come il batterista John Marshall, fino al definitivo scioglimento del 1981. Poi compone jingles pubblicitari e televisivi, continuando a collaborare con l'ex-Soft (e loro fondatore) Mike Ratledge, tastierista laureato in filosofia, che ritroviamo nella sua ultima apparizione musicale nel primo disco del progetto *Adiemus*, *Sanctuary Songs* (1995).

Da *Sanctury Songs* Jenkins inizia a precisare un discorso musicale fatto di avvicinati (*Adiemus*: avviciniamoci) fra linguaggi e stili, musiche d'oriente e d'occidente, dove armonie e geografie si dilatano, le voci si aprono in ampi ventagli e la parola stessa dissolve i lacci logici, e anche il "testo è scritto foneticamente", si risolve in puro suono (non è forse un caso che la scelta del nome *Adiemus* sia stata istintiva). Il progetto sviluppa anche una intensa attività live (da cui sono tratte numerose registrazioni), da Helsinki a Palma de Mallorca a Tokio, mentre seguono i dischi in studio *Cantata Mundi* (1996) e *Dances of Time* (1997): da queste tre opere è stato tratto il repertorio del concerto che la sera del 28 maggio presso il Palazzo Annibaldi di Monte Compatri Ensemble Saxophonia e Ensemble Euphonia (già conosciuti per il loro lavoro sugli standard jazz) hanno offerto ad un pubblico numeroso e partecipe. Sotto la direzione di Romeo Ciuffa (attivo anche in ambiti di musica classica e antica), la formazione ha attraversato un repertorio di composizioni eleganti ed essenziali quali *Adiemus*, *Hymn*, *Ein Wiener Walzer*, a volte anche struggenti come *Elegia* e *Coelum Fero*, intervallate da poesie "dedicate alla terra" di Walt Whitman e Kahalil Gibran, lette da Alessandra Felici. In omaggio al gusto fluttuante dell'autore, i musicisti hanno eseguito un dettagliato lavoro di arrangiamento, adattando le parti vocali alle voci dei sax e dei fiati ed accentuando alcune caratteristiche new age del suono, che nelle esecuzioni originali lasciava spazio ad una ricerca più centrata su una contaminazione timbrica di matrice etnica e world. I risultati sono interessanti, e suscettibili anche di ulteriori sviluppi. Jenkins inoltre ha realizzato a suo nome *Imagined ocean* (1998), ispirato ai nomi latini dei mari della luna, *Dewi Sant* (2000), sull'ultimo sermone di Davide e sui salmi biblici, *The armed man: a mass for peace* (2001), dedicato alle vittime della guerra in Kosovo, proseguendo il progetto *Adiemus* con *The eternal knot* (2000) e *Vocalise* (2003). Ha recentemente suonato in Kazakistan (28/04/04), e con *Adiemus* a Barcellona (20/05/04). È attualmente impegnato in progetti di concerti per percussioni (con Evelin Glennie) e per arpa doppia (commissionato dal principe di Galles).

La serata che a Monte Compatri è stata dedicata al primo ciclo di *Adiemus*, ben gestita anche organizzativamente (con "libretto" di sala in italiano e inglese, tratto dal sito www.karljenkins.com), si è conclusa in una sentita standing ovation. Uno stimolo a portare ulteriormente avanti discorsi di qualità della cultura: sembrerebbe normale, ma non è cosa da poco.

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Appuntamento con l'Archeologia

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Appuntamento con l'archeologia presso l'aula consiliare del Comune di Castel San Pietro ad inizio maggio, un incontro promosso dagli archeologi "Il Betilo", l'associazione Aleteia, ed il Comune di Castel San Pietro Romano. Conferenza di archeologia sulle "Mura Poligonali dell'Antica Preneste", convegno promosso per conoscere meglio il passato del nostro ricco territorio, e valorizzarlo sempre più.

La Favola

Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Parrucchiere

Sandro

Tucco e Accorciature Spese
per appuntamento

Pizza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

MONTE COMPATRI

Concorso d'arte "Ven. Padre Giovanni Di Gesu' Maria"

(Laura Isotton) - Domenica 30 maggio, presso il Convento di "S. Silvestro" in Monte Compatri, si è svolta la cerimonia conclusiva della terza edizione del Concorso d'Arte "Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria" indetto dai PP. Carmelitani Scalzi in collaborazione con il Comune di Monte Compatri, l'XI Comunità Montana, la Montecompatri 2000 PRO LOCO e l'Associazione Culturale Photo Club Controluce.

Tra le diverse autorità, erano presenti il Sindaco di Monte Compatri Franco Monti, il Presidente dell'XI Comunità Montana Giuseppe De Righi, il Presidente della Montecompatri 2000 PRO LOCO Vincenzo Dominici, il Presidente dell'Associazione Culturale Photo Club Controluce Armando Guidoni.

A seguito del concerto, si è svolta la cerimonia di premiazione. La Giuria - presieduta dal Priore di "S. Silvestro" P. Basilio Visca, ocd, Presidente del Concorso, e composta da Teresa Amendolagine (giornalista scrittrice), Antonio Botticelli (artista), Pietro Ciaravolo (filosofo), Pietro Ciuffa (dirigente), Armando Guidoni (giornalista), Laura Isotton (docente, ideatrice e Coordinatrice del Concorso), Salvatore Maresca Serra (pittore), Gabriella Poscetti (docente) - ha così votato:

Sezione scuola elementare e media

1° premio scuola elementare: classi IV A e IV B c.u. ICM

1° premio scuola media ex-aequo: II D s. m. Laghetto e classi IA e III A s.m. ICM

2° premio unico: classe II B s.m. ICM

Sezione Individuale Area Artistica

1° premio: Vincenzo Di Betta

2° premio: Maria Buglia e Giulia Volpe

3° premio: Elisa Iacolonna

Sezione Individuale Area Letteraria

1° premio: Cristina Missori

2° premio: Maria Teresa Cristofori

3° premio: Carmen Cinicola

I PP. Carmelitani hanno inoltre donato alla Biblioteca Comunale di Monte Compatri la Collana completa delle opere del Venerabile. Un ringraziamento particolare per la collaborazione offerta va alla Segretaria Generale Stefania Cetorelli. L'Arrivederci con il Concorso è all'anno prossimo, in occasione dei festeggiamenti per il quattrocentenario dei PP. Carmelitani Scalzi a "S. Silvestro".

PALESTRINA

Esposizione al Museo

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Nelle suggestive sale del Museo Nazionale Archeologico di Palestrina si è svolta l'inaugurazione della mostra "Sogno di Polifilo a Palestrina". Dipinti di artisti contemporanei ispirati all'opera di Francesco Colonna "Hypnerotomachia Poliphili". In esposizione opere di Alessandra Barberini, Aude de Kerros, Philippe Casanova, Massimiliano Kornmuller, presentazione della dott.ssa Sandra Gatti, direttrice del Museo di Palazzo Barberini, presenti rappresentanti della cultura, del giornalismo e della politica.

FRASCATI

Un pittore francese in villa

(Massimo Silvi) - Le Scuderie Aldobrandini ospitano la mostra Un pittore francese in villa.



La mostra, a cura della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano, sarà visitabile fino all'11 luglio 2004. Protagonista è la grande tela del pittore François Marius Granet, Domenichino accolto dal Cardinale Aldobrandini presso la Villa Aldobrandini di Frascati (1822-1823), di collezione privata e eccezionalmente proposta al pubblico per l'occasione.

Orario: dal martedì al venerdì 10-18. Sabato e festivi 10-19.

Biglietto d'ingresso: • 5,16 intero; • 2,58 ridotto. Lunedì chiuso. Per informazioni: 06/9417195.

LABICO

Mario Schifano

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Mario Schifano, l'Arte Contemporanea a Labico nelle suggestive stanze di Palazzo Giuliani, dal 24 aprile fino al 3 maggio, per poi approdare a Valmontone ed a Carpineto Romano.



Mario Schifano (Homs, Libia 1934 - Roma 1998), nel 1959 inizia la sua attività come pittore e inaugura la sua prima mostra personale in una galleria Romana, nel 1962 espone a New York, allestisce personali a Roma, Milano, Torino, Parigi... diventa un artista di grande livello dell'Arte Contemporanea (Pop Art). Presenta un lungometraggio e alcuni film da lui realizzati e

dichiara che per una sua crisi d'identità vuole abbandonare la pittura. Esegue riporti di immagini televisive rielaborate su tele emulsionate, espone fotografie ritoocatea mano, un'individualità artistica che in maniera eclettica opera fra ricerca di novità e rielaborazione di esperienze precedenti. Le sue opere sono esposte nella stupenda cornice del Palazzo Giuliani di Labico, Dimora Storica da ammirare e preservare nel tempo.

"Il bello, come la verità, è legato al tempo in cui si vive e all'individuo che è in grado di percepirlo". G.C.

Assicurati un Poker vincente



4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita
Tempora Vita
Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.

2 Infortuni
Tutela Infortuni
Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie
Tutela Malattia
Tutela Malattia è la controassicura efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia.

4 LTC
Ausilio
Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di escludere nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura
Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza.
Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consente di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia.

MONTE COMPATRI**Accolto l'ambasciatore dell'autorità palestinese**

(*Giovanna Ardesi*) - Sabato 9 maggio alle ore 16,30 nella Sala Conferenze di Palazzo Annibaldi a Monte Compatri si è svolto il convegno-dibattito dal titolo: "A sostegno della resistenza del popolo palestinese". Ospite importante del convegno è stato l'ambasciatore dell'autorità nazionale palestinese Nemer Hammad. Erano presenti, inoltre, la parlamentare europea di Rifondazione comunista Luisa Morgantini, il consigliere capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio Angelo Bonelli, il consigliere regionale DS Antonio Ruggia, ed il sindaco di Monte Compatri Franco Monti. Quest'ultimo, intervenuto a titolo personale, ha accompagnato i lavori del convegno con parole di solidarietà verso la popolazione palestinese, che vive da decenni nei campi-profughi organizzati dall'ONU.

L'ambasciatore ha illustrato i problemi gravissimi dei palestinesi, tenuti prigionieri dagli israeliani, senza più la possibilità di andare a lavorare nella loro terra, dalla quale sono stati espulsi nelle varie guerre con Israele. "Durante l'ultima Intifada tutto ciò che era stato costruito nei campi - ha detto Hammad - con gli aiuti ricevuti dai Paesi europei è stato demolito dai carri armati israeliani; la vita quotidiana è diventata molto precaria perché al personale ONU viene impedito di prestare aiuto alla popolazione con viveri e medicinali, ed i palestinesi sono costretti a comprare dagli israeliani la propria acqua e i prodotti della propria terra. Si sta ponendo, ormai, un problema di sopravvivenza, a fronte del quale l'ONU, gli Stati Uniti e l'Europa, non fanno nulla o quasi". Nemer Hammad ha fatto presente che "il muro che il Primo ministro israeliano Sharon (nella sua guerra preventiva) sta facendo costruire, non solo taglia la periferia di Gerusalemme, ma porta via ai palestinesi anche 37 pozzi d'acqua.

"A forza di invasioni armate di territori - ha aggiunto - Israele oggi occupa un'area di 6.000 kmq, area che considera la sua patria, e che invece, essendo stata presa con la forza, non può essere mantenuta in base alla Carta delle Nazioni Unite. Il popolo israeliano, così come crede che Israele sia la sua patria, così pure nega l'esistenza del popolo palestinese". L'ambasciatore ha voluto stigmatizzare questo comportamento umiliante verso la popolazione araba, ricordando le parole che Golda Meier rivolse al Papa: "Non esiste il popolo palestinese". "Infatti - ha commentato Hammad - la propaganda israeliana fin dal 1965 ha parlato dei profughi soltanto come dei terroristi. Propaganda che è continuata perfino dopo gli accordi di Oslo del 1993".

"In base al programma di Sharon - ha detto - ultimata la costruzione del muro, altri 270.000 palestinesi che vivono in Gerusalemme est, sia cristiani che mussulmani, dovranno andare via". L'ambasciatore palestinese, infine, ha fatto presente che, specialmente in Italia, mai come in questo periodo l'informazione su quanto accade in Medio Oriente è parziale.

Durante l'incontro il sindaco ha proposto una serie di possibili iniziative concrete come dimostrazione di amicizia verso il popolo palestinese, quali la costruzione di un campo di calcio in un campo profughi, l'adozione a distanza di bambini orfani palestinesi, e la loro accoglienza a Monte Compatri per un periodo, ed infine ha invitato i presenti ad acquistare il libro "Palestina nel cuore", scritto dalla figlia dell'ambasciatore palestinese, Rania Hammad, edito da Sinmos, in modo che i relativi proventi vadano, a titolo simbolico, a favore della popolazione.

"Molto importante - ha concluso Hammad - sarebbe mandare lettere di solidarietà al presidente Arafat, che vive prigioniero da due anni nel suo quartiere generale". Nella strategia israeliana "degli omicidi mirati" Arafat potrebbe essere il prossimo bersaglio, dopo lo sceicco Yassin, ed Al Rantisi, (numero due di Hamas nella Striscia di Gaza). E a proposito del silenzio stampa, denunciato da Nemer Hammad, proprio Arafat su questo punto alcune settimane fa, nel rilasciare una intervista esclusiva al settimanale "Avvenimenti", lamentava il fatto che nessun Paese parla dell'uranio impoverito usato contro la popolazione palestinese. "Gli israeliani - aveva detto Arafat a chi lo intervistava - ci colpiscono con armi nucleari. Il cancro dilaga tra noi, ma il mondo fa finta di nulla. Cercano di darci una smaltita per far posto ad altri profughi".

Nella medesima intervista, Arafat aveva anche denunciato che per costruire attorno a Gerusalemme un muro alto 8 metri (il muro di Berlino era alto 4 metri) "è stata fatta saltare la chiesa più antica del mondo nel villaggio di Abud. Il silenzio stampa in tale occasione è stato totale, al contrario di quanto avvenne in Afghanistan quando i Taliban fecero saltare i monumenti di Buddha. Così pure nessuna indignazione c'è stata quando a Betlemme tre quarti della zona francosana e del quartiere ortodosso sono stati seriamente danneggiati. Questo muro della vergogna - aveva continuato Arafat - sta distruggendo i nostri villaggi, le nostre città, la nostra agricoltura, l'economia e anche i luoghi storici e religiosi della nostra terra. "Hanno tagliato la strada, di grande importanza storica e religiosa che collega il Santo Sepolcro alla Basilica della Natività di Betlemme. La strada è chiusa e i nostri patriarchi sono bloccati. Ai check-point, le nostre donne sono costrette a partorire sulle rocce, davanti ai soldati, perché impediscono loro di andare all'ospedale. Così pure impediscono ai nostri pescatori di pescare a Gaza. Le nostre infrastrutture sono state distrutte, così come le nostre migliori fattorie. Vogliono affamarci. È accettabile tutto questo?". La risposta è venuta dalla calorosa partecipazione (anche di persone non legate alle associazioni ed ai partiti promotori) al convegno. Concludendo, per saperne di più segnaliamo due libri usciti in questi giorni. Uno è scritto da un israeliano della sinistra radicale, dove sono spiegate le motivazioni che, secondo Israele, hanno portato alla costruzione del muro e ad esporre per le strade due tipi di manifesti: uno con la scritta "Noi qui, e loro là: Trasferimento", l'altro con la scritta "Noi qui, e loro là: Recinzione". Il primo è della destra conservatrice israeliana, il secondo invece della sinistra radicale. Il libro è edito da *Bollati Boringhieri*, titolato "A precipizio. La crisi della società israeliana" di Michel Warschawski.

L'altro libro che segnaliamo, per la sua originalità, è: "La storia dell'altro" edito dalla casa editrice *Una città*. Il testo riporta l'esperienza, unica nel suo genere, fatta a Gerusalemme da insegnanti e studenti israeliani da un lato e da insegnanti e studenti palestinesi dall'altro, quale tentativo di mettersi a confronto ed accettarsi. Gli autori sono: Dan Bar On, israeliano, e Sami Adwan, palestinese. Le pagine del libro hanno due sezioni: sulla destra c'è la storia raccontata da palestinesi e sulla sinistra quella raccontata dagli israeliani. Le due prospettive non si sovrappongono ma stanno l'una accanto all'altra.

GROTTAFERRATA**Malinconico millenario**

(*Luca Ceccarelli*) - Si ricava una strana sensazione, dall'impatto con i festeggiamenti del Millenario dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata. La sensazione di un qualcosa che ha ormai esaurito il suo compito, e sta spegnendosi lentamente, dignitosamente ma anche malinconicamente. Grottaferrata "porta d'Oriente", viene enunciato in modo un po' magniloquente nei *depliantes* che pubblicizzano il paese, e questo per circa un millennio è stato vero. Da quando il monaco Nilo, originario di una famiglia greca di Rossano Calabro, dopo lunghe peregrinazioni che dalla sua terra, culla di cristianesimo bizantino, lo portarono fino a Montecassino e a Grottaferrata, qui si stabilì nel monastero di Sant'Agata, e indicò il luogo (*Cryptaferrata*) dove sarebbe dovuto sorgere il nuovo centro monastico.

Pur non avendo un'autorità vescovile, l'abbazia fu centrale per la vita del centro di Grottaferrata. Soprattutto a livello culturale: possiede infatti una ricca biblioteca, con dei preziosissimi codici. I suoi monaci sono stati, tra l'altro, pittori e restauratori di icone. Oggi, che l'Abbazia di San Nilo è stata dichiarata monumento nazionale e acquisita dallo stato italiano, non vi restano ad abitare che una decina di monaci, quasi tutti anziani. Quando la comunità monastica si estinguerà del tutto, resterà l'abbazia come monumento e una preziosa biblioteca.

In occasione del millenario, il comitato organizzatore dei festeggiamenti ha promosso una mostra di icone russe della collezione Orler, che si è tenuta in quella che fino a qualche decennio fa era una tipografia dall'attività assai fiorente. L'esposizione è stata piuttosto abbondante, e alcune delle opere esposte nelle prime sale erano davvero degne di nota, tuttavia altre, risalenti al XIX secolo, apparivano più corrive. Se si paragonano a quelle esposte nel Braccio di Carlo Magno in Vaticano un quindicennio fa, la differenza qualitativa appare davvero stridente. Inoltre, parte delle icone esposte nelle prime sale, e tutte quelle esposte nelle sale finali, sono (come mi è stato confermato dal personale presente) destinate alla vendita.

La cosa più malinconica è proprio questa. La comunità monastica di San Nilo sparirà, e a questo dobbiamo rassegnarci: le vie della spiritualità, anche di quella monastica, oggi sono altre. Tuttavia, il fatto che la collezione di icone russe andrà in buona parte dispersa lascia ulteriormente l'amaro in bocca. In effetti, si potrebbe auspicare che la collezione fosse acquisita dallo stato italiano tramite il governo in carica. Ma considerato il profilo di coloro che oggi governano, viene da pensare che sia più probabile che abbiano già prenotato per sé i pezzi migliori da acquistare e portare a casa propria.

CASTELLI ROMANI**Castelliadi**

(*Alessio Colacchi*) - L'iniziativa Castelliadi, ideata dalle associazioni culturali Diakronica e ForTur, giunta ormai alla sua seconda edizione, riparte venerdì 4 Giugno con il primo degli undici itinerari che verranno proposti quest'anno all'attenzione dei più appassionati della storia, la cultura e la natura dei paesi dei Castelli Romani. Ben sette saranno i comuni interessati dalle visite guidate che le guide di Diakronica e ForTur effettueranno per tutta l'estate 2004.

Si parte con l'itinerario "Col naso in su... a guardar le stelle", vero viaggio attraverso il cielo con esperti astronomi dell'osservatorio Franco Fuligni di Rocca di Papa. L'itinerario si svolgerà il 4, il 18 giugno e il 2 Luglio. Appuntamento a piazza Roma a Nemi. Il costo della visita, della durata di due ore, dalle 21:30 alle 23:30, è di € 3,50.

Il 5 Giugno parte invece "passeggiando tra storia ed arte: Velletri, la città dell'imperatore Augusto", percorso di tre ore nei luoghi storici principali del più grande centro castellano. La visita si svolge dalle 16:30 alle 19:30.

Domenica 6 Giugno torna inoltre il "Bosco del cerquone", che porterà i visitatori alla scoperta di uno dei boschi più antichi e più incontaminati dei Castelli Romani. La visita si svolge dalle 10:00 alle 13:00. L'itinerario verrà ripetuto poi il 4 Luglio.

Sabato 12 Giugno partono invece altri due interessanti percorsi storico-archeologici: "Il sanguinario mito di Giunone Sospita a Lanuvio" (ripreso il 27 Giugno), e "Il fascino di un borgo incontaminato tra murali e sculture rupestri: Rocca di Papa", ripetuto poi il 26 Giugno. Il primo riscopre uno dei miti più antichi dei Castelli Romani, quello della dea Giunone, venerata nell'antica Lanuvium dall'età preromana; il secondo invece propone una visita nel piccolo e pregevole borgo di Rocca di Papa.

Domenica 13 Giugno si riprende "Mito e miele", vero fiore all'occhiello dell'edizione 2003, con le sue degustazioni gastronomiche, che arricchiscono un percorso naturale che si snoda tra il Museo delle Navi romane e l'antico tempio di Diana. L'itinerario verrà ripetuto poi il 27 giugno ed il 4 Luglio.

Sempre il 13 Giugno parte anche "Il bosco ferentano di Marino", altro importante itinerario naturalistico, ricco di importanza per la bellezza della natura che lo avvolge.

Il 26 Giugno si tornerà invece tra le sponde del lago con "Come Diana, tra i boschi del suo lago...", piccola escursione tra il borgo medioevale di Nemi ed i boschi dell'antico Nemus aricinum, fino a fontan Tempesta.

Il 27 Giugno, "Da monte Cavo", altra interessante passeggiata archeologico-naturalistica, che ripercorre i boschi di carpini e castani attraverso la via sacra. Queste due ultime escursioni si svolgono nell'arco della mattinata, dalle 10 alle 13. Infine, a partire dal 27 Giugno, per ogni fine settimana, con "Tra storia e leggenda nella Genzana del seicento" sarà possibile assistere alle visite guidate svolte in costume seicentesco all'interno del palazzo Sforza-Cesarini, aperto appositamente per il pubblico dalle 19:00 alle 23:00.

Il costo dei vari itinerari (escluso l'osservatorio di Rocca di Papa) è di € 6,00. Per tutte le visite è prevista prenotazione obbligatoria.

Per informazioni e prenotazioni: 3471035993-328834992.e.mail ass.diakronica@tiscali.it.

FRASCATI

Frascati, Tuscolo e la negazione della memoria - (1 di 2)

(Claudio Comandini) - Fuori da commemorazioni "ufficiali" spesso di corta memoria, collochiamo nella sua realtà documentata l'evento dell'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio, riflettendo sulle sue circostanze in un momento in cui la politica del paese, dalle amministrazioni locali agli interessi globali, sembra non saper uscire dai suoi vicoli ciechi, rendendo più drammatica la realtà della guerra e più incerto il significato della pace.

Se spesso le lezioni della storia scorrono via invano, a volte i loro segni ci riguardano molto da vicino: proprio a Frascati, sede operativa dal gennaio 1942 dell'OBS (Oberbefehlshaber Sud), Comando Supremo Tedesco del Sud, hanno il loro epicentro i convulsi giorni nei quali si rivelano le contraddizioni del regime fascista e si preparano le ambiguità della repubblica. Inoltre, le basi teoriche della legittimità dei bombardamenti aerei sulle popolazioni civili, praticati sistematicamente durante la II Guerra Mondiale dall'esercito anglo-americano, di cui Frascati e molte altre città offrono nitido esempio, sono espresse proprio da un generale italiano, Giulio Dohuet, che ne Il comando dell'aria (1921) annulla la distinzione fra belligeranti e non belligeranti, e dichiara che il bombardiere serve per realizzare stragi contro le popolazioni civili per costringere i paesi avversari ad arrendersi.

Ecco una cronistoria, per la quale siamo grati principalmente al lavoro di Raimondo Del Nero, Alberto Giovannini, e Federico Chabod. Il 19 luglio 1943 Roma è bombardata per la prima volta, mentre a Feltre sono a colloquio Hitler e Mussolini. Mentre è alla ricerca di una soluzione per il conflitto in cui si è disastrosamente impegnato, Mussolini il 25 è messo in minoranza dal Gran Consiglio, e viene arrestato. Il 26 il governo è assunto dal maresciallo Pietro Badoglio, che con il consenso di re Vittorio Emanuele III apre trattative con gli anglo-americani. Il 27 al Comando Tedesco di Frascati arriva, incaricato da Hitler di studiare un piano per liberare Mussolini, il capitano delle SS Skorzeny, che incontra Kesserling (feldmaresciallo, capo di stato maggiore dell'aeronautica, creatore della Lutwaffe, ha al suo attivo il bombardamento di Coventry, l'assalto alla Polonia, l'invasione di Belgio, Olanda e Francia, ed è responsabile del Comando di Frascati), Rommel (la "volpe del deserto" dopo la sconfitta in Africa è ispettore delle difese costiere occidentali), Dollmann (colonnello delle SS) e Student (comandante dei paracadutisti), che contrastano il piano di cattura di Badoglio e della famiglia reale. Il 28 viene sciolto il Partito Fascista. Il 13 agosto è di nuovo bombardata Roma, mentre i partiti dissociano le proprie responsabilità da quelle del governo. L'ubicazione del Comando di Frascati è rivelata all'esercito anglo-americano il 19 agosto a Lisbona dal gen. Castellano.

Castellano il 3 settembre è a Cassibile, in Sicilia (conquistata dagli anglo-americani dal 10 luglio), senza deleghe ufficiali e oltretutto brevemente imprigionato prima che Badoglio comunicasse le sue garanzie; mentre il gen. inglese Alexander, comandante capo in Italia, trova "buffo" il modo di trattare degli italiani, Castellano firma l'armistizio di resa incondizionata, prospettandone come segno di denuncia proprio il bombardamento di Frascati; il gen. americano Eisenhower è presente, e sospende l'incursione di 500 bombardieri su Roma, ma delega le responsabilità di firmare quello che definisce uno "sporco affare" al gen. Bedell Smith. Uno sbarco di 16 divisioni dell'esercito anglo-americano viene "ufficiosamente" fissato per dopo il 12 settembre, mentre si stabilisce l'obbligo di disarmare le truppe italiane, interdette alla collaborazione: queste ultime clausole avevano valore "relativo", dipendendo dall'impegno "attivo" dell'Italia, e ulteriori clausole vennero aggiunte solo nella versione definitiva, consegnata a Badoglio addirittura il 29 ottobre.

Il 6 settembre si stabilisce che le operazioni di Roma sarebbero state svolte dal gen. Carboni, comandante del corpo d'armata motocarrozato della città, all'oscuro di cosa era previsto dagli anglo-americani, mentre il gen. Ambrosio, capo di stato maggiore generale, coordina per lo sbarco di Anzio, per cui si dispone la non belligeranza con i tedeschi; i due generali entrano inoltre in conflitto, mentre il 7 il gen. americano Taylor riceve da Badoglio due comunicazioni non gradite, relative alla indisponibilità dell'esercito italiano, e ad una richiesta di proroga per l'armistizio.

Eisenhower avverte sibillino che se non ci sarà il rispetto dei patti concordati, il mondo avrebbe conosciuto "tutti i dettagli di questo affare". L'8 settembre a mezzogiorno e dieci Frascati subisce il primo bombardamento. 130 quadrimotori sganciano 353 tonnellate di bombe, che coinvolgono di passaggio anche Velletri. A Roma il re assicura l'ambasciatore tedesco Rahn della solidità dell'alleanza fra Italia e Germania, l'amm. De Courten, capo di stato maggiore della marina, ordina di contrastare lo sbarco anglo-americano a Salerno, il gen. Roatta, capo di stato maggiore dell'esercito, ordina di lasciare libero transito ai soldati tedeschi, Badoglio denuncia Carboni per mancata difesa di Roma, Ambrosio, già fra i responsabili del colpo di stato contro Mussolini, si allontana da Roma per distruggere un suo "compromettente diario". Al Comando Tedesco di Frascati si riuniscono esponenti nazisti, gerarchi fascisti e generali dell'esercito. Alle 24 un messaggio radio comunica l'avvenuto armistizio, comunicando però alle Forze Armate di "reagire alle offese da qualsiasi parte provenivano". E guerra fra tedeschi e anglo-americani, fra italiani e tedeschi, fra italiani e anglo-americani, fra italiani e italiani.

Il 9 settembre il presidente americano Roosevelt dichiara che l'armistizio non rappresenta la fine della guerra nel Mediterraneo. Si costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) con la confluenza di partiti antifascisti di differente estrazione (partito d'azione, democratico-cristiano, liberale, socialista, comunista, e democrazia del lavoro-al sud), che mantiene le distanze dal governo Badoglio. I tedeschi occupano Bologna. Gli anglo-americani del gen. Clarke sbarcano a Salerno, e la flotta italiana che naviga verso Malta per consegnarsi agli inglesi è bombardata dai tedeschi, perdendo la corazzata Roma. Kappler, poi responsabile delle Fosse Ardeatine, si rifugia a Frascati, dove il presidio italiano viene imprigionato e la divisione di fanteria Piacenza (XVII corpo d'armata con comando a Velletri), incaricata nel territorio castellano della difesa esterna di Roma, è dispersa dai tedeschi del gruppo tattico. Il 10 Badoglio e il re si ritirano a Brindisi presso il comando anglo-americano, dietro la copertura di Kesserling, a cui viene assicurata la non belligeranza dell'esercito italiano contro i

tedeschi, tenendo il ministero degli esteri all'oscuro dell'operazione. Il gen. tedesco Westphal sottopone al col. Giaccone, della divisione Centauro guidata dal gen Calvi di Bergolo, i termini di una accordo per la resa di Roma, pena il suo bombardamento, sventato quando gli aerei tedeschi sono già sulla città. Roma diventa "città aperta", di cui ha comando Calvi di Bergolo (genero del re), e muore presso Porta S. Paolo il primo combattente della Resistenza, un professore di liceo. Un assedio di artiglieria contro i tedeschi guidato dal gen. Fenulli, appena saputo dell'accordo, si sfalda a Muro Linari, prima di arrivare a Frascati, che l'11 è dichiarata dai tedeschi "zona infetta", e dove, non piovendo da quattro mesi e per i morti ancora insepolti, c'è il rischio di un epidemia di tifo. Inizia l'occupazione tedesca a Napoli, Trieste, Firenze. Il 12 Mussolini viene liberato dalla prigione di Campo Imperatore sul Gran Sasso dai paracadutisti tedeschi, soccorsi da reparti tedeschi partiti via terra dal Tuscolo, e dalla Cicogna, decollata dall'aeroporto della Molara, che porta Mussolini in Germania. Il 13 il gen. Cadorna, comandante della divisione Ariete consiglia al col. americano Raby di attaccare il comando tedesco di Frascati.

Il 14 settembre il gen. Cavallero, rivale di Badoglio e suo sostituto dal '40 come capo di stato maggiore generale, viene trovato morto, mancino, con uno sparo sulla tempia destra, alla villa Campitelli, sede del comando nazista: qui Kesserling, sospettato da Mussolini di essere artefice del delitto, gli aveva offerto la carica di capo del nuovo esercito fascista. Il 23 Kesserling riceve il maresciallo Graziani, ministro della Repubblica Sociale Italiana, voluta da Hitler e fondata lo stesso giorno da Mussolini a Salò sul lago di Garda, e successivamente il Comando Tedesco si trasferisce da Frascati al Monte Soratte. I tedeschi, che in un primo tempo hanno soccorso la popolazione civile, realizzano, secondo le disposizioni del piano Alarik, azioni di occupazione e deportazione in tutto territorio della penisola, del quale gli anglo-americani tendono a mantenere il pieno controllo, anche per occupare le armate tedesche mentre si concentrano sullo sbarco in Normandia. L'esercito italiano si sfalda, la nazione perde coesione sia politica che territoriale, ci sono mercato nero e lotte partigiane.

Il 13 ottobre, dopo che Napoli nel primo del mese si è liberata dall'occupazione nazista prima dell'arrivo degli americani, Badoglio dichiara guerra alla Germania da Brindisi, sede del Regno del Sud, mentre l'Italia è giuridicamente ancora in guerra con gli anglo-americani. Dal 17 novembre le truppe partigiane di Levi Cagliione sono attive a Frascati, dove i bombardamenti americani riprendono il 28 novembre estendendosi a tutti gli obiettivi civili e a tutti i paesi circostanti. Il 22 gennaio '44 è colpita l'abbazia di Montecassino, e con lo sbarco di Anzio i Castelli Romani diventano immediata retrovia. Per Frascati passa la demarcazione fra due linee di fronte assegnate ai corpi d'armata americani VI (Anzio - via dei Laghi) e II (Valmontone - Casilina), che nel 3 giugno 1944 sfondano le ultime difese ed entrano in città. Il giorno dopo i carri armati sono a Roma. Tre quarti di Frascati è distrutta, unendo, con una prassi consueta, la rappresaglia al monito, l'inutilità alla ferocia, realizzando 606 morti civili accertati (e 700 soldati tedeschi) su una popolazione di 11.763 abitanti complessivi.

(1. continua)

ROCCA DI PAPA

Richieste deboli

(Gianfranco Botti) - Non lo sbandierano, ma ci sono persone che amano Rocca di Papa, le sono attaccate, e due volte l'anno si riuniscono per osservarne l'andamento. Così, disinteressatamente, senza secondi scopi.

Non ci sono state ufficializzazioni, resta un'iniziativa informale, spontanea; chiede niente, pretende niente. Per chi partecipa, si chiama FC, "Forum Cabensis", che significa "piazza di Cabum", da cui Rocca è derivata. Non vuole avere niente a che fare con la politica, niente a che vedere con l'amministrazione. Questa indifferenza, questa neutralità, dichiarate e praticate, tolgono forza alla voce del Forum. Non tanto, o non solo, per mancanza di sovvenzioni, quanto per impossibilità ad entrare nelle decisioni. Non avendo (e non volendo) santi a cui votarsi, l'impegno non può avere sbocchi, resta teorico. Però, è un impegno rispettabile, come tutto ciò che deriva da esigenze non materiali, ma affettive e culturali.

Cortesemente invitato, ho potuto assistere alla riunione di primavera e, avutone l'assenso, posso in sintesi riportarne i contenuti.

- Siamo un paese che all'ultime elezioni amministrative non ha eletto un ingegnere, roccichiano, professore universitario.

- A proporzioni ridotte, circoscritte all'area parrocchiale dei Campi, stessa negatività, con il prete forzato a rinunciare a un collaboratore che, proponendosi al meglio, spazzava supponenze di zona.

- Simonetta Spaccia, una delle risorse insieme più dotate disponibili e sperimentate, non si può non inserire nella Pro-loco, ma dalla politica spregiudicatamente è confinata in posizione marginale, impossibilitata a ogni iniziativa.

E pure, di una Pro-loco intraprendente e aperta avrebbe bisogno il paese, sprovvisto di un volano sicuro nel settore turistico-culturale, dopo lo scoppio di quel garbuglio della Promozione Castelli Romani spa che, con la polvere che alzava, costituiva alibi per gli amministratori comunali. Una Pro-loco che, sul solco glorioso della Pro-loco fondata da Enrico Ferri, promuova e diffonda le pratiche di una modernità avanzata, così, per ragioni di spazio, riassumibili:

- 1 - conservazione del Mausoleo rupestre di Palazzola;
- 2 - ristampa del libricino "La scoperta topografica di Alba Longa";
- 3 - scavo e studio dell'insediamento d'altura delle "Rotticelle".

La 5ª puntata di "S. Nilo e i suoi tempi" di Claudio Comandini e la 10ª puntata di "Le ipotesi non euclidee" di Luca Nicotra saranno pubblicate nel prossimo numero.

ROCCA DI PAPA**Fiori e SQUOLA**

(Alessio Colacchi) - L'amministrazione comunale del comune di Rocca di Papa ha organizzato, per festeggiare il volgersi della stagione primaverile, due appuntamenti dai variegati colori. Infatti la giornata di sabato 8 Maggio è stata caratterizzata da due iniziative dal sapore pacato ed educativo. Si è iniziato la mattina, dalle ore 9:00 alle ore 12:00, quando gli amministratori sono stati in piazza Garibaldi per donare ai propri concittadini tanti fiori colorati. Il sindaco con i membri della giunta hanno regalato infatti 2.500 vasi di piante ornamentali per gli abitanti del centro storico roccheggiano, con la finalità di rendere più graziosi i vari balconi dei palazzi del quartiere medioevale del piccolo paese castellano. Una volta completata la sistemazione dei vari vasi nel centro storico di Rocca di Papa il sindaco Carlo Ponzio e l'assessore all'ambiente Maurizio De Santis premieranno a fine estate la composizione floreale che si è distinta per maggiore bellezza e grazia. Ma anche un altro appuntamento ha dato maggiore allegria a questo sabato boccheggiano. Infatti la LEA (Laboratorio territoriale provinciale d'informazione ed Educazione all'Ambiente) ha portato anche nel comune di Rocca di Papa un'esperienza già applicata in altri comuni della provincia di Roma. Si tratta del progetto SQUOLA (Salvaguardare, Qualificare, Utilizzare, Organizzazione, L'Ambiente), teso a dare una spinta in più all'educazione ambientale dei ragazzi delle scuole del paese. Nell'arco di tutta la giornata di sabato 8 Maggio infatti gli studenti di Rocca di Papa hanno potuto acquistare prodotti in appositi stand del mercato equo e solidale nel parco di piazza Garibaldi, o hanno sperimentato la propria abilità partecipando ad una prova di orienteering svolta all'interno del centro storico.

GROTTAFERRATA**Vino, Castelli e... ciumachelle**

(Massimo Medici) - Nei giorni dal 27 aprile al 2 maggio è stata organizzata, a Villa Borghese, grande giardino di Roma, una mostra che riguarda le Provincie della Regione Lazio. Si tratta di una rassegna della vita, della cultura, dell'artigianato, della storia, del turismo e di tutta la gamma dei prodotti della nostra Regione.

Le realtà locali, a volte poco conosciute dagli abitanti della Capitale, sono state, così, evidenziate ed esposte in una lunga serie di padiglioni sorti gli uni accanto agli altri. Alla luce del recente ingresso nella Comunità Europea di altri dieci Paesi, dal Mar Baltico al Mediterraneo, si è voluto dare un risalto particolare a ciò che offrono i 378 Comuni della nostra Regione, onde stimolare il turismo, non solo da parte dei nostri connazionali, ma anche degli stranieri. Quale vetrina migliore di Roma per i nostri prodotti? Sui tavoli dei vari Comuni facevano bella mostra di sé coloratissimi "depliant" che ne illustravano le bellezze non solo dei numerosi monumenti, ma fornivano anche rappresentazioni fotografiche dei tanti scorci artistici di quei luoghi. In particolare lo "stand" di Grottaferrata offriva, a mezzo di graziose "ciumachelle", grottaferratesi nel costume tipico del Lazio, la degustazione di vini locali, di saporiti biscotti ed altre leccornie, nonché vario materiale inerente il turismo, prodotti dell'artigianato ed alimentati della cittadina. Grande rilievo è stato dato al materiale per i festeggiamenti che sono in corso in occasione del millenario della fondazione della stupenda e storica Abbazia di Grottaferrata e la celebrazione dei riti in onore di San Nilo suo fondatore. Non è la prima volta che i Comuni del Lazio espongono i frutti del loro lavoro e speriamo che le prossime simili occasioni siano accolte con entusiasmo ancora maggiore sia dai romani che dagli stranieri.

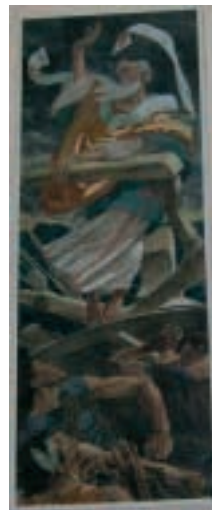
COLONNA**Gli affreschi restaurati di San Nicola**

(Luca Ceccarelli) - È un pomeriggio di primavera ancora incerta, le graminacee



sono tutte fiorite e le rondini sono tornate a volare in un cielo che è ancora coperto, e lascia uscire un sole pallidissimo. Mancavo da Colonna da almeno un anno. Appena sceso dal treno ho trovato un manifesto del sindaco in cui vengono esecrati gli atti di vandalismo ai danni di vario materiale di proprietà pubblica (lampioni, panchine) che si susseguono da qualche mese a questa parte, e si invitano i cittadini a denunciarne gli autori. L'impressione che si ricava dalla lettura è che l'invito non verrà raccolto facilmente, trattandosi di un paese di poche migliaia di anime. Quello che invece non è stato ancora rovinato, e che si possono ammirare freschi di restauro, sono gli affreschi dell'abside della Chiesa di San Nicola, opera di Duilio Cambellotti, che, come i nostri lettori sanno, sono stati restaurati anche grazie ad un contributo della Provincia di Roma. Con tutto il rispetto per il Carnevale Colonnese, la Sagra dell'Uva e altre importanti manifestazioni, varrebbe la pena di venire a Colonna soltanto per ammirare questi affreschi degli anni Quaranta dello scorso secolo. Pitture che, pur con uno stile molto originale, si integrano alla perfezione con il complesso tardo barocco della chiesa parrocchiale terminata dall'architetto Carlandi nel 1771. Gli affreschi sono tre: nei due laterali si rende omaggio a San Nicola, che nel dipinto di destra calma il mare in tempesta, e in quello di sinistra è raffigurato come santo protettore di

Colonna. Nell'affresco centrale, dai contorni affilati e dalla luce lunare, è raffigurato l'episodio dell'Annunciazione a Maria. Quest'ultimo è il più bello dei tre affreschi, come viene da pensare anche ammirandolo per pochi minuti. I fedeli che lo hanno davanti abitualmente godono certamente di un grande privilegio, quello di poter entrare nel mistero dell'Annunciazione in modo più profondo. Ma è un privilegio a cui quasi tutti saranno ormai assuefatti, e questo è un peccato. In fondo è sempre lo stesso annoso problema: l'arte sacra avrebbe il potere di avvicinare a determinati misteri della fede cristiana più di ogni altra cosa, se non ridotta ad insipido materiale devozionale. I misteri non sono qualcosa che "non può essere capito", ma qualcosa che può essere penetrato intuitivamente, e non razionalmente. Ingabbiare determinati racconti biblici in una costruzione teologica razionale, come ha fatto la chiesa già dai primi secoli della sua storia, finisce per ridurre i misteri a spettacoli superstiziosi, che in un'epoca dominata dalla razionalità scientifica vengono abbandonati dai più. Un artista come Duilio Cambellotti che, non lo dimentichiamo, si distinse anche per le illustrazioni alla *Divina Commedia* ha avuto accesso a questi misteri in modo certamente più efficace della maggior parte dei teologi.



Vai dai nostri sponsor
Fai da loro i tuoi acquisti
Darai vita a Controluce

a MONTECOMPATRI
**FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI**



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014



Liste di Nozze
Bomboniere
Complementi d'Arredo

Thun - Tiffani - Giannini - Portmeirion - L'Arcoiaio

L'amore per la casa... il piacere di un regalo
Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



NEMI

Bonifica del Lago

(Bruna Macioci) - Tutti gli organismi viventi muoiono, prima o poi; anche i laghi. Anche in totale assenza di inquinamento, di clima avverso, di insediamenti abitativi, di prelievo di acqua dalle falde, un lago è destinato a morire. Certo, si parla di centinaia di migliaia di anni. Ma se le condizioni sono sfavorevoli, se c'è inquinamento o penuria di ossigenazione nell'acqua? Allora la vita d'un lago si accorcia. Anche notevolmente. Ma se l'uomo se ne accorge in tempo, può fare molto per riparare ai danni. Il lago di Nemi, fortemente inquinato in passato - prima che si facesse il depuratore - ha passato brutti momenti. Le terribili alghe, che prosperano nelle sostanze inquinanti (dovute agli scarichi e alle concimazioni), hanno negli anni scorsi quasi fatto piazza pulita di ogni altra forma di vita lacustre. Da quando c'è il depuratore le cose vanno sensibilmente meglio; meglio ancora andrà quando, a breve, in ottemperanza alla Legge Galli - rientrando Nemi nell'ambito di ottimalizzazione delle risorse denominato "ATO DUE" - potremo attingere alle sorgenti dell'Appennino per l'approvvigionamento idrico; e quindi ridurre di molto l'attuale emungimento dalle sorgenti e dalle falde acquifere che 'nutrono' il nostro lago. Ma la cura definitiva sarà quella ideata dalla fertile mente del Sindaco Biaggi e presentata ieri in un pubblico convegno alla cittadinanza: rimpinguare il lago con l'acqua trattata dal depuratore. Riportare, in sostanza, al lago ciò che è del lago. Questo permetterà di ristabilire il livello ottimale delle acque e di ossigenarle in maniera costante. Con questa opera, realizzata d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, il malato sarà fuori pericolo, per la gioia perenne di abitanti e turisti. Nel dettaglio: l'acqua già trattata dal depuratore verrà ripompata a Vallericcia, in vasche di accumulo. Qui sarà ulteriormente trattata eliminando con enzimi le eventuali particelle di fosforo, azoto e potassio, i cosiddetti 'nutrienti', responsabili dell'eutrofizzazione del lago. Indi arricchita di ossigeno; poi pompata nel lago, in strati differenti per permettere il ripristino di flora e fauna in tutti i livelli del lago. Questo porterà ad un aumento del livello del lago pari a 40 centimetri ogni anno. E se l'impianto si guasta? Niente paura. Interverebbe un blocco del macchinario di pompaggio, e tutto fermo finché il guasto non si ripara. Non c'è pericolo insomma che acqua impropria 'cada' nel lago, dato che le vasche di accumulo sono più in basso di 17 metri. Il progetto è frutto della collaborazione della Regione Lazio e dell'Istituto Superiore di Sanità. È coinvolto anche il Comune di Ariccia, dato che l'impianto sarà nel suo territorio. Sono già stati erogati i finanziamenti: 6.400 milioni di lire. Ci vorranno 20 mesi di lavoro; probabilmente si partirà alla fine di quest'anno. Sarà il primo progetto di questo tipo in Europa: un bell'esempio di bonifica integrale, che potrebbe fungere da progetto-pilota per tante altre realtà simili alla nostra. E in futuro, quando non servisse più di rimpinguare il lago, quest'acqua, così simile a quella potabile, potrebbe essere utile per irrigare o per lavare. Infine, con la crisi idrica cui il mondo va incontro, perché sprecare tanta acqua?

GROTTAFERRATA

La "Bailamos"fa girare ancora la ruota!!!!!!

(Sonia Linguido) - In fondo c'era da aspettarselo! La "Bailamos" fa girare ancora la sua Rueda, che si è riconfermata Campione D'Italia 2004!! L'evento che quest'anno si è tenuto a Igea Marina (Rimini) dal 7 al 9 maggio ha visto come protagonista principale la Scuola Bailamos (Frascati) di Tonino Pereno. Nelle varie categorie che vanno dalla senior agli adulti, nelle classi dalla A alla D, gli allievi della Bailamos si sono distinti per professionalità, bravura e grinta classificandosi ai primi posti fino a raggiungere il massimo riconoscimento nella premiazione della Rueda de Casino. Che Coppa Ragazzi!!!!

Da segnalare anche che il 30 maggio (dalle 18 alle 21) si è svolto il saggio di fine anno della scuola Bailamos presso il Palazzetto dello Sport della Banca D'Italia (Vermicino-Frascati). L'evento è stato di formidabile impatto sia per la numerosa affluenza che per il coinvolgimento che la salsa rappresentata dalla scuola di Tonino Pereno, con i suoi 400 allievi, ha saputo trasmettere. La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Frascati e durante il suo svolgimento sono intervenuti sia il Sindaco di Frascati F. Posa che l'Assessore allo sport R. Buccione.

Advertisement for CAPRETTI ILARIO, featuring images of construction equipment and contact information: Materiale Edile, Ceramiche, Vernici, Via San Sebastiano, 49, 00040 Rocca Priora (RM), Tel. 06.9470735, P.IVA: 00132951005.

FRASCATI

Questioni di etichetta

(Claudio Comandini) - Intorno al vino è il titolo di un concorso per gli studenti delle scuole superiori della Provincia di Roma dedicato alla realizzazione grafica di etichetta e retroetichetta, con le specifiche a norma, per una bottiglia di vino. L'iniziativa, alla sua prima edizione, è stata patrocinata dall'assessorato allo Sviluppo Economico e Attività Produttive della Provincia di Roma, dall'ass. alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma, dall'ass. al Turismo e Attività Produttive del Comune di Frascati, dal Consorzio Tutela Denominazione Frascati, ed è stata promossa dall'Associazione Culturale e Enogastronomica La Volpe all'Uva di Frascati, con l'intento, secondo le parole della sua coordinatrice Tiziana Scioni, "di realizzare un incontro fra la tradizione e l'attualità, commettere la formazione scolastica con l'occupazione nelle attività tipiche, promuovendo la cultura della produzione vitivinicola e del territorio."

La premiazione si è svolta il 30 maggio alle Scuderie Aldobrandini di Frascati, con esposizione dei lavori dei partecipanti, la degustazione di prodotti tipici e la musica popolare dei "Rugantini". La commissione, composta da Roberto Scardella (prof. di storia dell'arte al liceo di Villa Sora), Giancarlo Marcotulli (ass. attività produttive e turismo al Comune di Frascati), Fabrizio Marconi (ex consigliere provinciale ed ex presidente alla Protezione Civile), Roberto Sabatini, (esperto produzione e marketing), Umberto Notarnicola (presidente Consorzio Tutela Denominazione Frascati), Maurizio Tamburrano (operatore del Consorzio), Dario Venturini (architetto, presidente della Volpe all'Uva, ideatore del concorso), ha stabilito i vincitori. Terza nell'ordine, Antonella Geracitano (Liceo Artistico Paritario di Grottaferrata S. Giuseppe), per un'etichetta che menziona l'antico metodo di vinificazione gaschette, che ha ricevuto libri sul vino, la cultura del territorio e tecniche di grafica, e un attestato di partecipazione; seconda, con fotocamera digitale e attestato, Barbara Rovinelli (Istituto d'Arte di Tivoli), per un disegno pixelato al computer dove un sommelier presenta il vino. Il primo premio è andato per l'etichetta Nouveau, dallo spiccato gusto liberty, a Simone Atturo (Istituto d'Arte di Tivoli), che ha ricevuto la fotocamera digitale, attestato di partecipazione, e una vendita all'asta su cui è scattato un piccolo "giallo" che con l'etichetta ha una certa attinenza, avendo il sindaco Posa annunciato l'asta di beneficenza dell'etichetta nella sede del Consorzio, quando invece gli organizzatori vogliono realizzare una regolare asta presso l'Osteria dell'Olmo.

Altri lavori interessanti tra quelli in concorso sono quelli di Maria Laudoni (Tivoli), che ha unificato etichetta e controetichetta in una sola striscia, di Valentina Conti (Grottaferrata), che riporta l'immagine del vecchio tranvai dei Castelli del 1906, il primo in Italia, e Gabriella Coretucci (Istituto Statale d'Arte Roma 2), con una pittura a tempera dal gusto astratto.

L'iniziativa si caratterizza per la lodevole intenzione di fondere sensibilità artistica ed esigenze imprenditoriali, permettendo che un antico mestiere proceda aggiornando con consapevolezza i suoi strumenti. Se questo poi saprà accadere con continuità, dipenderà sia dalla concreta volontà politica di dare sostegno non strumentale ad un settore di cui troppe volte si afferma l'importanza solo dopo averlo penalizzato, e sia dall'intelligenza dei produttori di comprendere la centralità dell'immagine nelle attuali dinamiche di mercato senza dimenticare l'esigenza della qualità. Nessuna di queste istanze deve essere data troppo per scontata.

GROTTAFERRATA

Amleto scritto da Freud

(Claudio Comandini) - Dietro un muro c'è un altro muro: non bisogna far cadere i muri, bisogna andare verso i tetti. Lo spogliarsi ed il vestirsi sono due diverse verità. La sessualità è canto delle stelle, incomprensibile, inevitabile. Ognuno di noi è un agente segreto che tradisce se stesso. La nascita è sogno, è già morire. L'arte non è comunicazione, esiste. Il pubblico fa parte dello spettacolo: il mondo che i nostri occhi ci rappresentano. La caduta e il volo. "Per i coraggiosi che scelgano la strada verso là, dove si dispiega il disco del sole e da cui pende il fallo, origine del vento." I giorni 14-15-16 maggio è andato in scena presso il Centro Culturale Anna Frank di Grottaferrata, per iniziativa di Idee in movimento, lo spettacolo teatrale Roberto Zucco, opera ultima dell'autore russo tardo-novecentesco Bernard Marie Koltès. Ostica ma non priva di accenti umoristici e grotteschi in questa versione diretta da Anton Milenin, esponente di spicco della nuova generazione di registi russi, che ha già lavorato su Le Baccanti di Euripide, Il libro di Giobbe dalla Bibbia, Le tre sorelle di Cechov, Jacques il fatalista di Diderot, e Colpevoli senza colpa di Ostrowsij. Roberto Zucco diventa Amleto scritto da Freud, avvalendosi di lunghe parti improvvisate, e portando sul palco l'esigenza espressa dalla scrittura di Koltès di "andare verso il cuore del corpo".

Advertisement for G.E.M.A.R.C. dei Fratelli Baglioni, featuring contact information: IMPIANTI TERMICI IDRAULICI, CONDIZIONAMENTO PISCINE, CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO, Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM, Tel. 06/9487248.

ARICCIA

La Chiesa di Santa Maria Assunta

(Francesco Comandini) - A partire dal XI secolo molte famiglie aristocratiche di



Roma cominciano a costruire ville e residenze immerse nella natura dove passare più o meno lunghi periodi di riposo. È l'inizio di una moda che durerà molti secoli e che vedrà sorgere in località come i Castelli Romani splendidi edifici, chiese e giardini immersi nella incontaminata natura dei luoghi. Tra le famiglie della nobiltà capitolina vi fu quella dei Chigi che nel XV secolo venne in possesso

del feudo di Ariccia precedentemente appartenuto alla Santa Sede e, dal 1473, alla famiglia Savelli. A questi ultimi si deve la rinascita del borgo. Nel 1661 Mario e Agostino Chigi acquistarono il Palazzo che prese il loro nome, ampliandolo ed arricchendolo con arredi e opere d'arte. Gian Lorenzo Bernini fu chiamato a progettare il complesso architettonico della Piazza di Corte (1662-65). Oltre alla ristrutturazione del Palazzo egli realizzò tra il 1662 e il 1665 la chiesa di Santa Maria dell'Assunta. Il complesso urbanistico con le due fontane dominato da Palazzo Chigi e dalla chiesa richiama la forma di un teatro romano in cui la facciata del palazzo rappresenta la *frons scenae* e i bracci della chiesa la *cavea*. La chiesa dell'Assunta, come tutte quelle progettate dal Bernini negli anni della sua maturità, è a pianta centrale, preceduta da un pronao, sormontata da una grande cupola emisferica e con due portici laterali. Il grande artista nel progettare questa chiesa ebbe come riferimento il Pantheon, di cui in quegli anni aveva curato il restauro e lo studio del nuovo inserimento nel contesto urbano circostante. La nuova chiesa fu commissionata dal Papa Alessandro VII Chigi e consacrata il 16 Maggio 1665 dal Card. Flavio Chigi in presenza dello stesso Pontefice. La pianta della chiesa è di forma rotonda con sei cappelle laterali e presbiterio circolare sul fondo. All'interno l'apparato decorativo e pittorico illustra l'episodio dell'assunzione in cielo di Maria. Il modello architettonico del Bernini esprime in modo simbolico il passaggio dalla dimensione terrestre, rappresentata dall'aula, alla dimensione celeste rappresentata dalla cupola, dove il lucernario posto al centro di essa lascia penetrare la luce che rappresenta lo Spirito Santo. L'abside della chiesa è dominata dalla grande pala d'altare opera del Borgognone. Le balaustre ed il pavimento marmorei del presbiterio risalgono al 1885. Il pavimento della chiesa realizzato nel 1956 è in marmo rosso di Verona con fasciature in marmo grigio. Ha sostituito quello originario in cotto e peperino. La cantoria opera dell'arch. Pietro Minelli è del 1746. Nella chiesa dell'Assunta, così come nelle precedenti Sant'Andrea al Quirinale a Roma e S. Tommaso di Villanova a Castel Gandolfo, emerge sia l'ispirazione alle fonti classiche che una certa vena lirica propria del Bernini pittore, scenografo e autore di teatro. Un chiaro elemento scenografico è ad esempio il sapiente gioco di luci e ombre attraverso i quali l'artista modella lo spazio ed i volumi dell'edificio. La chiesa dell'Assunta e Palazzo Chigi sono oggi separati dal flusso del traffico delle automobili. In origine il Bernini concepì i due edifici come parte di uno stesso impianto architettonico e scenografico con una monumentale scalea che collegava la piazza e l'ingresso del palazzo. Chi sostava nella piazza poteva così ammirare da un lato le bellezze artistiche e architettoniche, dall'altro volgere lo sguardo verso la sottostante selva del Parco Chigi ancora oggi miracolosamente esistente.

MARINO

Il Dual Festival

(Fabio) - Il Dual Festival.04 si è svolto in tre fine settimana di maggio al museo civico di Marino, organizzato dal Comune di Marino, dal Complesso Per/Forma e dall'Ass. Cult. "Un Tot Avanti". Sono stati sei appuntamenti di teatro e cinema con ingresso gratuito, un percorso costruito sugli abbinamenti fra "diversi ma contigui", come teatro/cinema appunto... O come mente e corpo, dualità scelta quale filo conduttore per questa prima edizione, il cui titolo era appunto "Me sana il corpore sano".

Fra le mille dualità incrociate che formano la realtà contemporanea, locale e globale, città e paese, novità e classici, produzioni mainstream e produzioni indipendenti, ecc. ecc. il Dual Fest ha liberamente pescato, composto, proposto...

Si è passati da uno spettacolo in dialetto romanesco "Le avventure di Remacchio" dell'Ass. Daltrocanto (gruppo dei castelli romani) a "Track 007" performance cibo/corpo ad alto impatto visuale degli Art De Pazze, dal Cabaret televisivo (Zelig, BRA) degli Scontrino alla Cassa alle VideoAzioni e ai readings autobiografici di Complesso Per/Forma.

Per il cinema si sono viste produzioni indipendenti italiane della scorsa annata ("Italian SudEst" della Fluid Video Crew; "Last Food" di Daniele Cimi), classici U.S.A. come "A beautiful Mind", indipendenti americani come "Le donne vere hanno le curve" di Patricia Cardoso, cortometraggi come "Ciccio Colonna" di Syusy Blady.

In un paese in cui l'assenza pluriennale di teatri e sale cinematografiche lascia un vuoto desolante, il dual fest ha cercato di aprire una finestra, anzi una quindicina di finestre, su una programmazione di qualità possibile.

Cercando, inoltre, un terreno intermedio fra teatro e cinema, sono stati raccolti numerosi "film raccontati", e cioè "film visti, riletti, immaginati" dagli artisti e dal pubblico intervenuto. Spesso questi racconti sono stati videoripresi, completando così quel gioco di specchi fra le due arti che può essere considerato esempio massimo della compenetrazione necessaria fra gli elementi della dualità e quindi come simbolo dello stesso DUAL FESTIVAL.

FRASCATI

Nasce il difensore civico dell'XI Comunità Montana

(Luca Ceccarelli) - Il 24 maggio sarà ricordato come un giorno importante per la vita dell'XI Comunità Montana del Lazio. Non certo per la ricorrenza dell'anniversario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, ma perché con il giuramento nella mattinata di quel giorno nell'aula consiliare del Comune di Frascati, alla presenza, oltre che del sindaco di Frascati Franco Posa, di diversi altri sindaci ed esponenti delle amministrazioni locali dei Castelli Romani e dell'area prenestina dell'avvocato Adolfo Roiati, per la prima volta l'XI Comunità Montana (in questo all'avanguardia nel Lazio) ha il suo difensore civico. Il rito di giuramento è molto breve e semplice, ma l'evento è stato un'occasione per fare il punto su un'istituzione che, sebbene limitata per compiti istituzionali e risorse economiche, può svolgere, e ha svolto effettivamente negli ultimi anni, un ruolo di volano per la vita dei centri dell'area. Come ha sottolineato nel discorso d'investitura il dottor Giuseppe De Righi, presidente della Comunità Montana, i sindaci rispetto a quest'ultima si trovano spesso nella situazione di dover rinunciare ad una minima parte delle proprie prerogative. Quasi tutti peraltro sembrano aver compreso che tale rinuncia è a favore di una sinergia che premia anche le singole realtà. Lo hanno dimostrato iniziative come la *Strada dei vini*, il *Sistema museale e territoriale* (a cui il 27 maggio è stata dedicata una conferenza di presentazione al Vittoriano, a Roma), i piani PROUST per la riqualificazione urbana, iniziative a cui hanno aderito anche comuni che della Comunità Montana non fanno parte, come Velletri. Il difensore civico, come illustrato chiaramente nello statuto della Comunità Montana, ha una funzione che è di *moral suasion*. Le discussioni che hanno preceduto la sua istituzione nel comprensorio della Comunità Montana hanno messo in luce come spesso ci sia da parte dei cittadini un'aspettativa un po' ingenua, del difensore civico come un capopopolo, che li vendichi dagli abusi delle istituzioni a tutti i livelli. Ma a dispetto di questa visione venata di populismo, lo statuto della Comunità Montana spiega chiaramente che il difensore civico «svolge ruolo di garante dell'imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione ed in piena libertà ed indipendenza, persegue le finalità indicate dalle Leggi e dallo Statuto della Comunità Montana, provvedendo alla tutela non giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi dei cittadini, nonché alla tutela degli interessi collettivi e diffusi». È evidente, pertanto, che il compito del difensore civico, nei quattro anni in cui egli resta in carica, è tanto più efficace quanto più elevato sia il prestigio e il consenso di cui è circondato. C'è motivo di confidare che l'avvocato Roiati, grazie alla sua popolarità e profonda esperienza amministrativa e professionale, e alla larga maggioranza con cui il consiglio comunitario lo ha eletto, possa efficacemente svolgere i suoi compiti di mediazione, arbitrato e tutela.

Come evidenziato dall'onorevole Bruno Astorre, che è intervenuto a conclusione della cerimonia, è molto importante che l'istituzione del difensore civico sia stata approvata da quasi tutti i comuni dell'XI Comunità Montana, esclusi Palestrina, Rocca Priora e Cave (che però non ha aderito solo perché in questo momento il comune è commissariato). Il consolidamento di un'istituzione come la Comunità Montana, ha osservato ancora l'onorevole Astorre, assieme alla forte presenza di rappresentanti dei Castelli Romani nelle istituzioni locali (Provincia di Roma) e nazionali (Parlamento italiano) potrà essere garanzia per i nostri comuni della preservazione della propria identità e dei propri interessi.

SAN CESAREO

Arte

(Luca Marcantonio) - Anche quest'anno il pittore Marco Miglio ha legato il suo nome



a quello di altri importanti artisti, tutti uniti nella rassegna nazionale di arti visive "Siamo con voi", giunta all'edizione numero sei. Organizzata dall'Abate don Giuseppe Natoli della parrocchia cattedrale San Ceteo di Pescara, l'iniziativa si prefigge lo scopo di ricavare fondi a favore delle persone più bisognose col ricavato della vendita delle opere donate appositamente. Una grandissima partecipazione di artisti e gente comune ha decretato anche stavolta il successo per una iniziativa ormai famosa, che si tiene nel periodo pasquale proprio a sottolineare la dimensione spirituale e l'atteggiamento riflessivo che guida e ispira sia

gli organizzatori sia i donanti. Preziosa come sempre la consulenza del critico d'arte Leo Strozzi, mentre è da sottolineare il gran numero di partecipanti di chiara fama che hanno voluto onorare l'impegno di essere presenti ad un evento la cui finalità riveste caratteri di assoluto valore. Per Marco Miglio tale impegno si unisce all'occasione di poter mostrare la sua ultima produzione pittorica votata alla ricerca di nuove tematiche inerenti una visione delle cose dove si mescolano ed interagiscono la dimensione onirica, la realtà quotidiana e l'indefinito anelito di esternare qualcosa conservata interiormente.

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

PALIANO

Il Castello Colonna

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Il centro storico di Paliano sorge su un colle a



circa 480 metri di altitudine, in posizione panoramica su una bassa collina nella Valle del Sacco, sulla bella Campagna Ciociara. Una cinta di mura chiude la cittadina per una lunghezza di circa due chilometri, provvista di tre porte d'ingresso. Il paese

è dominato dall'imponente fortezza o rocca, antico castello ducale (ora adibita a carcere di massima sicurezza), circondata da possenti bastioni del Cinque-Seicento al cui centro si eleva il Palazzo principale, opera di Sallustio Peruzzi, trasformato più volte a partire dall'Ottocento. Anche la parte più alta del centro storico dà l'impressione di un abitato con funzioni militari per via di particolari accorgimenti architettonici. Il Castello, la cui prima notizia risale al 1184, allorché fu arso dalle milizie del Comune di Roma, apparteneva a vari condomini, dai quali lo comprò Gregorio IX nel 1232-33 includendolo poi fra le castellanie della Chiesa, ed il castello di Paliano diventò una delle roccaforti della Chiesa che dovevano garantire la sicurezza dello stato a sud. Per oltre un secolo si succedettero numerosi castellani, sempre alle dipendenze della Chiesa. Nel sec. XIV venne affidato al vescovo di Preneste, finché, nel 1335, Giovanni XXII ne fece riprendere possesso a nome della S. Sede. Nel 1336 fu concesso a Maria di Borbone, imperatrice, a solo titolo, di Costantinopoli. Scoppiata nel 1378 la guerra dello scisma, i Conti si impadronirono del castello e ne ottennero il vicariato nel 1380 da Urbano VI, che però nel 1388 se lo fece riconsegnare. Nel 1389 Paliano fu dato in feudo da Bonifacio IX ai Conti che lo conservarono fino al 1425, quando con l'elezione di Papa Martino V Colonna, Paliano fu concessa ai suoi nipoti Antonio, Prospero ed Odoardo, diventando un centro della potente famiglia Colonna. Nel 1431 Eugenio IV lo tolse ai Colonna e nel 1445 ne infeudò i Conti. Nel 1451 Nicolò V lo recuperò alla S. Sede, e nel 1455 Calisto III ne conferì il vicariato ai Colonna che ne rimasero feudatari, salvo brevi interruzioni; dal 1501 al 1503 fu dei Borgia; dal 1541 al 1549 fu occupato e distrutto da Pierluigi Farnese; dal 1556 al 1559 fu dei Carafa. Dopo il lungo assedio da parte del Cardinale Riario Sforza, nel 1484, Paliano contesa dalle grandi famiglie, fu conquistata dalle truppe pontificie di Alessandro VI nel 1501 e assegnata a suo figlio Giovanni. Nel 1503 alla morte del papa tornò ai Colonna. Un altro significativo episodio delle continue lotte per il possesso dell'importante castello avviene nel 1526, al tempo di Clemente VII, della famiglia Medici. Questi fece occupare tutte le terre dei Colonna, con il chiaro intento di riunificarle sotto il suo nome sperando di far sposare suo nipote Ippolito con la figlia di Vespasiano Colonna, morto senza eredi. Ma il disegno fallisce, in quanto Ippolito, nel frattempo nominato cardinale, decide di dedicarsi alla carriera ecclesiastica, rinunciando alla giovane ereditiera. Nel 1541 papa Paolo III confiscò il Castello ad Ascanio Colonna e lo donò al nipote Luigi Farnese che ne distrusse la rocca. Alla morte del pontefice, Ascanio poté riaverlo da Giulio III. I dissidi familiari tra Ascanio, sua moglie Giovanna d'Aragona e il figlio Marcantonio, spinsero quest'ultimo ad attaccare il feudo paterno occupando in tre giorni Paliano e facendo prigioniero suo padre, che fu relegato a Napoli dove morì nel 1556. Marcantonio Colonna, il trionfatore della battaglia di Lepanto, primo principe di Paliano, muore nel 1584 in Spagna. Gli succede il fratello Filippo I, fino all'anno 1639. E Filippo a dotare Paliano dei bei monumenti che ancora oggi si possono ammirare dimostrandosi generoso e magnanimo con le sue popolazioni. Riedifica la collegiata di Sant'Andrea, dove fa erigere il sepolcro di famiglia, restaura la fortezza e le mura, edifica il sontuoso palazzo baronale, dove si reca ogni anno per riposo. In questo periodo Paliano vive una vita tranquilla, regolata dagli Statuti, ideati ed affermati fin dal secolo precedente. Nel 1659 diviene principe di Paliano Lorenzo Onofrio che sposa Maria Mancini, nipote del cardinale Mazzarino; questa unione è ricca di episodi curiosi: amori contrastati, fughe, ritiri in convento. Nel 1798 con l'occupazione del Lazio da parte dei Francesi, furono aboliti i diritti feudatari e proclamata la repubblica. Gli abitanti restarono fedeli al loro Principe Filippo III Colonna e fu per questo che Paliano fu assediata, presa e saccheggiata dalle truppe napoleoniche nel 1799, che demolirono la fortezza, bruciarono gli archivi, scalpellarono lapidi e stemmi colonnesi e papalini, e trafugarono quadri, preziosi, damaschi, arazzi e armi, che vennero trasportati a Parigi. Sotto la pressione di gravami fiscali, nel 1816 i Colonna rinunciarono al "fidecommesso" su Paliano, ossia a quei privilegi e a quella giurisdizione feudatale che avevano sulla città da circa 300 anni. Nel 1844 la fortezza - castello fu donata a papa Gregorio XVI, che la adibì a carcere, in cui furono rinchiusi diversi patrioti: si conserva un interessante carteggio di questi in occasione della spedizione garibaldina del 1867. Il poderoso castello conserva al vertice dell'altura l'immagine visiva di potenza medievale. Si conserva il castello, con doppio giro di baluardi, anche se della rocca originaria rimane solo il mastio incorporato nelle fortificazioni cinquecentesche. Ha al suo interno una splendida *Sala del Capitano* con affreschi di Federico Zuccari raffiguranti, in 25 scene, il *Trionfo di Marcantonio Colonna*, uno dei condottieri cristiani di Lepanto. L'affresco, un lungo fregio, rappresenta l'ingresso trionfale del Colonna a Roma avvenuto il 4 dicembre 1571. Tuttora la fortezza-castello è una casa circondariale di massima sicurezza.

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli - Itinerari Ciociari - Bonechi - Rendina - Centra - Moscati)

NEMI

Un progetto all'avanguardia

(Bruna Macioci) - Il 2 giugno il Sindaco Alessandro Biaggi ha presentato il suo rivoluzionario progetto per risanare definitivamente il problema del lago di Nemi, il cui livello cala in maniera preoccupante da qualche anno. Si è già deciso di ridurre di molto l'emungimento delle falde acquifere per le necessità di approvvigionamento idrico pubblico, ma ciò non basterebbe a sanare la situazione. Così Biaggi stesso ha ideato una soluzione geniale, ed ha coinvolto Enti superiori e tecnici qualificati, entusiasmando tutti con questa soluzione semplice ma ottimale. Si tratta di un progetto di bonifica integrale che prevede il ritorno al lago delle acque trattate dal depuratore, e ulteriormente trattate, per essere compatibili con l'ecosistema del Lago stesso, da un altro impianto che verrà situato in Vallericcia. Questo straordinario ed innovativo progetto è, nella sua parte pratica di attuazione, frutto della collaborazione della Regione Lazio (Assessorato Ambiente) e dell'Istituto Superiore di Sanità. E quel che più conta è che è stato già finanziato, il che significa che verrà realizzato nel corso dei prossimi due anni.

Nell'ambito di questo grande progetto ambientale, inoltre:

- Verrà effettuato il recupero ed il restauro dell'Emissario nel tratto di Vallericcia, in modo da renderlo percorribile e visitabile;
- La Fondazione "Naves Nemorenses" (voluta e realizzata dalla Associazione "Dianae Lacus", dal Registro Navale Italiano, dal Ministero dei Beni Culturali e dai Comuni di Nemi e di Genzano) completerà la ricostruzione a grandezza naturale della grande Nave Romana;
- Verranno acquistate le aree archeologiche del "Tempo di Diana" e della "Villa di Cesare" in modo da consentire alla Sovrintendenza di completare gli scavi di queste strutture che finalmente potranno essere visitate, studiate e ammirate;
- Verranno avviati gli studi sui "Pozi orizzontali" di epoca pre-romana e sulle altre aree di interesse archeologico della Valle;
- Verrà avviato il recupero dell'impianto di archeologia industriale delle "Mole".

GENZANO

Il 20 e 21 Giugno torna l'Infiorata

(Alessio Colacchi) - Un'Infiorata tutta d'eccezione quella del 20-21 Giugno 2004, quest'anno infatti, prima volta in assoluto, il manto di fiori che avvolgerà interamente via Italo Belardi (già via Livia) sarà a disposizione del grande pubblico già nelle prime ore della mattinata di domenica 20 Giugno. Una novità assoluta, quella di creare i quadri durante la sera di sabato 19 Giugno, con un'opera che impegnerà i maestri infioratori ed i più appassionati lungo tutta la notte. Questo per permettere ai visitatori di gustare più a lungo della leggiadria dei tappeti floreali che coloreranno Genzano.

Il programma dell'Infiorata 2004 parte domenica 6 Giugno con la sfilata di cortei storici ed esibizione dei gruppi folcloristici del centro-Italia. A seguire venerdì 18 giugno avverrà, all'interno del palazzo comunale, l'esposizione dei bozzetti dei quadri dell'Infiorata. Invece la mattina di sabato, mentre nel cortile del comune si completerà lo spelluccamento dei fiori da utilizzare nell'ambito della manifestazione, presso palazzo Sforza-Cesarini, alle ore 10:00, inizieranno le visite guidate, a cura dell'associazione Diakronica. Le visite proseguiranno anche domenica e lunedì, dalle ore 10:00 alle 20:00, sia presso palazzo Sforza-Cesarini che presso il borgo di Genzano. Per domenica 20 Giugno inoltre saranno a disposizione dei visitatori anche le grotte del comune, dove vengono conservati i fiori, e la chiesa di Santa Maria della Cima.

Poco dopo, alle ore 11:00, il palazzo baronale sarà protagonista dell'inaugurazione della mostra "I cinque sensi". Sabato 19 Giugno inoltre, alle ore 17:00, presso l'Auditorium del museo dell'Infiorata avverrà l'inaugurazione della mostra di arte e cultura giapponese, seguita alle 18:00 dall'apertura, sempre presso il museo dell'Infiorata, della personale del pittore ospite dell'Infiorata Ugo Gottardi.

Nel frattempo in corso Gramsci ed in viale fratelli Rosselli ci sarà il Forum Expo, prima mostra florovivaistica, assieme ad una mostra dei prodotti tipici di Genzano e degli strumenti di artigianato ed antiquariato. La sera invece, alle ore 21:00, in piazza Tommaso Frascioni, si svolgerà la sfilata di moda "Sotto il cielo di Genzano". Alle ore 22:00 invece prenderà avvio la realizzazione dei quadri infiorati, che saranno ultimati nell'ambito della notte tra il 19 ed il 20 Giugno. Per preservare la possibilità per i turisti che giungeranno domenica mattina di assistere anche alla fase di realizzazione dei quadri, i bambini delle scuole elementari e medie di Genzano svolgeranno l'opera di infioratura delle scalette di via Italo Belardi proprio la domenica mattina, come loro consuetudine.

Sempre Domenica 20 Giugno, alle ore 18:00, ci sarà la manifestazione eucaristica, seguita alle 19:00 dalla tradizionale processione ai lati dei quadri infiorati.

Sarà infatti solo lunedì 21 Giugno, alle ore 17:00, che l'associazione Folklandia sfilerà lungo i tappeti infiorati in costume storico, preannunciando la discesa dei bambini, che alle ore 19:00, completeranno lo spallamento.

Studio Associato - Delfino Fellico Giacometti

Rag. Sonia Delfino consulente del lavoro 333 2842904	Rag. Carlo Giacometti revisore contabile
Rag. Teodoro Fellico ragioniere commercialista	Arch. Gennaro Tarallo esperto D.Lgs.vi 626/94 e 494/96

Via Eliano, 39 - 00036 PALESTRINA RM -Tel./Fax 06 9538106

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicapati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

ARTENA**Sor Principe...**

(Gelsino Martini) - I Castelli Romani, località indefinite, Madre di Roma, territorio diseredato. Luogo bramato da Principi e Cardinali come terrazza su Roma. Il territorio dei Castelli è tra i più ambiti della provincia romana, troppo vicino alla città eterna. La bellezza dei laghi, dei monti, delle vallate. La natura a portata di mano che la megalopoli sta circondando lungo le falde del vulcano Laziale.



Dall'acquisizione rinascimentale ecclesiale-nobiliare, all'attività speculativa del 20° secolo. Decenni di manifestazioni dei cittadini per la conquista del Parco dei Castelli Romani, le lotte dei Comuni per rubare territorio, tale da rendere speculativo ogni lembo di terra sottratto al naturale assetto dei colli del vulcano.

Il Parco, voluto dai cittadini, non ha trovato lo stesso entusiasmo in molti politici cui è, purtroppo, stata demandata l'amministrazione. Continue diatribe tra politici dei vari Comuni, ha portato all'immobilismo ed al collasso, fino al commissariamento. Ciò nonostante molti cittadini credono nelle potenzialità del Parco, e propongono progetti atti ad esaltare o recuperare l'ambiente in cui viviamo. Tutto questo ci stimola a vivere il territorio, con passione ed attivamente con passeggiate.

Cammina, cammina, si arriva ai 500 m di una località denominata Doganella. Uno spettacolo della natura, sei all'interno del più grande vulcano Italiano, il verde dei boschi sale lungo il crinale interno fino ad avvolgere l'azzurro del cielo. Resti d'antiche civiltà, un pantano, il "Pantano della Doganella", ultimo residuo del grande lago o del mitico lago Regillo. Ti guardi intorno, ed improvvisamente cozzi contro un muro di cemento. Ma come, il Fuentì abbattuto sulla costiera Amalfitana dopo 40 anni è finito ai Castelli Romani sotto monte Tagliente?

Resti in uno sconcerto irreali, sono nato in questi luoghi, da oltre 15 anni corro lungo tutti i sentieri della Doganella, del Vivaro, di Caiano, della Donzella, dell'Artemisio. In quel posto, in quel luogo non vi era nessun rudere, anzi lungo il sentiero s'incappava in una sorgente d'acqua che sgorgava dalla terra. Il comune di Artena, di cui il territorio è parte, una decina d'anni fa ha richiesto di entrare nel parco. Ed allora cos'è questo nuovo Fuentì?

Tutto questo m'impone un minimo di documentazione. È facile trovarne la proprietà, è *der sor Principe, quello che commannava nel rinascimento*, sì proprio lui. Difficile è capire il resto. *Ma a che je serve, che s'è messo a fa' l'arbergatore? Boh!!* Strano, tutto è in regola. E a pochi metri dal confine del Parco (e la zona di rispetto che cos'è?), anche la cubatura rientra nei parametri territoriali, e si, *er sor Principe possiede tutte ste montagne, je l'avrà lasciate er padre!* Non capisco però, come possa mettere insieme i parametri di costruzione di un ambiente boschivo, vincolati da svariate leggi, in un'unica cubatura spacciandola per agriturismo. E si, sotto questo nome si realizzano molte attività più speculative della semplice agricoltura. Per quel poco che ne so, l'agriturismo è lo sviluppo di un'attività agricola in forma turistica. Dove le proposte e le condizioni di consumo devono essere primarie della condizione agricola di produzione propria. In altre parole, non solamente un'azione commerciale di attività turistico-ristorativa.

Questo, naturalmente, è rivolto a situazioni esistenti o di recupero delle strutture di vecchia costruzione, e non mi sembra che il "Fuentì" dei Castelli rientri in quest'ottica. Beffa delle beffe, è che quest'anomalia è finanziata anche da fondi comunitari, vale a dire i patti territoriali, dove si trovano agevolazioni e finanziamenti fino ad arrivare ai confini dell'irregolarità.

Altra situazione di paradosso, ma non ci troviamo forse sulle falde acquifere della Doganella? Strano, dopo oltre quarant'anni dai primi insediamenti di colle dei Morti e del Vivaro, oggi si vocifera di un anello fognario che comprenda gli insediamenti di colle dei Morti, Vivaro, Doganella, Rocca Priora, mah, coincidenze o potere nobiliare? Il fatto è che se un povero cristo realizza un abusivismo (che giustamente deve essere punito in maniera superiore alla regolarità) per necessità abitative, subisce un logico e regolare giudizio dello Stato, chi invece, anche nell'illogica regolarità (senza la necessaria condizione di un'attività per sopravvivere), realizza un investimento speculativo, trova nello stato un alleato.

Allora, sor Principe e signori della Corte, perché io, povero cristo, con il mio pezzetto di terreno, il mio pezzetto di bosco, devo mantenere il verde a servizio pubblico e poi dover pagare milioni in affitto per un'abitazione, ed invece chi possiede già tutto può, nel suo pezzo di terra nei suoi boschi, realizzare attività speculative non di certo di prima necessità di vita? Non affermatemi che sono le regole, perché siete voi che le fate. Datemi una spiegazione in linea con la morale e la civile convivenza.

FRASCATI**Il sito del mese: Comune di Frascati**

(Roberto Esposti - flann.obrien@email.it) - Il sito che recensiamo questo mese è quello del Comune di Frascati, realizzato da Francesca Leopardi per Radio Data Network, raggiungibile all'indirizzo www.comune.frascati.rm.it



La grafica del portale è pulita e ben spaziosa, dominata dal blu in varie intensità: al centro campeggia la lista degli ultimi bandi relativi a gare e concorsi, posta subito sotto un piccolo quadro d'epoca di Villa Aldobrandini ed al motore di ricerca dei documenti.

Nella colonna di destra compaiono invece le news che scorrono in un piccolo riquadro e che se selezionate non restituiscono la classica manina sul puntatore (spiazzando così l'utente) e gli eventi, il cui riquadro non risulta attivo. L'esplorazione del sito la si compie in parte con le tre etichette testuali che compaiono sotto l'intestazione del sito. Esse sono:

IL COMUNE riporta composizione della Giunta, del Consiglio (e relative commissioni), Statuto e Regolamento del Comune di Frascati; in pochi casi sono riportati anche gli orari di ricevimento. ASSESSORATI risulta ancora in fase di allestimento. UFFICI si limita a riferire gli indirizzi di email dei vari uffici del Comune, offrendo poi esclusivamente per l'ufficio del Sindaco orari di ricevimento, telefono e ubicazione dell'ufficio. Dei titolari delle altre competenze non viene nemmeno riportato il nome. Non ci pare molto esauriente come servizio... L'esplorazione del portale prosegue poi dalla colonna di sinistra dove dall'alto in basso troviamo: BANDI E CONCORSI che ritorna esattamente all'home page, non offrendo nella pratica alcuna utilità. DELIBERE contiene in files pdf (Adobe Acrobat) solo le liste delle delibere degli ultimi 4 anni: le delibere vere e proprie non sono disponibili. DETERMINAZIONI come sopra. E-PROCUREMENT porta al sottosito del G.I.G.A. ossia la Gestione Informatizzata Gare d'Appalto, ossia uno strumento che dovrebbe consentire, dopo una breve registrazione, alle imprese interessate di partecipare alla gare bandite dal Comune di Frascati. Non sappiamo però se funzioni realmente, non avendo modo di provarlo. SERVIZI PUBBLICI fornisce con una certa approssimazione indirizzi e numeri di telefono di servizi pubblici, nonché banche, farmacie, impianti sportivi ed altro. MUSEO COMUNALE descrive diffusamente la recente struttura creata nelle Scuderie Aldobrandini corredandola con qualche foto, purtroppo non espandibile. LA STORIA da una sommaria descrizione delle storiche vicende di Frascati, ma non risulta esaustiva mancando tra l'altro la trattazione di Tuscolo. LINK UTILI fornisce link ad enti istituzionali, risorse legislative e sul diritto.

Il nostro giudizio: un sito grazioso e moderno che sconta però un'eccessiva limitatezza dei servizi offerti al cittadino ed al turista, pur in un apprezzabile sforzo di offrire alcuni servizi innovativi come il G.I.G.A. e la pubblicazione di molti indirizzi di posta elettronica. Grave però la mancanza di pagine scritte in lingue diverse dalla nostra e di un'estesa descrizione dei monumenti presenti sul territorio: intollerabile per una città con forte vocazione turistica come Frascati. Da diversi particolari si coglie il carattere ancora provvisorio di molte pagine che speriamo siano sviluppate nella direzione di una maggiore fruizione e di un'offerta maggiore di servizi.

SAN CESAREO**Giornata del Volontariato**

(Luca Marcantonio) - Nell'area comunale che solitamente ospita la Fiera si è svolta la prima giornata formativa del volontariato, lodevole iniziativa organizzata dai gruppi della Protezione Civile di San Cesareo e Zagarolo col patrocinio dei rispettivi comuni e della Regione Lazio. Il coordinamento è stato curato da Mauro Giordani e Marco Iacovacci mentre prezioso è stato anche l'apporto offerto dalla Polizia Municipale di San Cesareo comandata dal tenente Guido Scarpato. Durante i due giorni di lavori si sono svolti corsi di fuoristrada, di montaggio dei campi base, di orientamento anche notturno, di utilizzo di mezzi meccanici e per operatori radio. Un'iniziativa che ha inteso offrire alle istituzioni, tra le quali in prima fila la Protezione Civile, mezzi e strumenti per poter operare al meglio in situazioni di difficoltà. Volontari sì, ma preparati e coscienti dell'importanza del loro ruolo nella società e quindi al passo coi tempi e aggiornati sulle tecniche più importanti. Molte le associazioni intervenute, i gruppi comunali e diverse federazioni, a testimonianza della grande eco che l'iniziativa ha avuto risultando essere un primo punto di riferimento per gli operatori del settore.

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

G.A.M. S.R.L.
Multiservice

Gestione commerciali
Appalti pubblici
Marketing Service

Tel. 06/769.67.459
Fax 06/769.10.964

FRASCATI

Le guide *Slow Food* ai Castelli Romani

(Luca Ceccarelli) - Qualcuno dei nostri lettori avrà già avuto modo di apprezzare le iniziative di *Slow Food*, movimento internazionale fondato a Parigi quindici anni fa. Saprà dunque che ogni riferimento ai *fast food* è tutt'altro che casuale. È, anzi, la "ragione sociale" di una federazione di associazioni disseminate in Europa e nel mondo che, in un'epoca in cui i ritmi frenetici di vita e di lavoro impongono abitudini alimentari segnate dal nutrimento senza assaporare realmente ciò che si mangia, tende a riportare l'attenzione sul mangiare (e sul bere) come piaceri, e non come semplici esigenze corporali. In Italia *Slow Food* si traduce nelle *condotte*, radicate sul territorio, che organizzano appuntamenti per i soci, iniziative gastronomiche finalizzate alla socializzazione e insieme alla promozione dei prodotti di qualità dell'agricoltura locale, e corsi di degustazione. Il 22 maggio scorso, per iniziativa della *Condotta di Frascati*, di cui è fiduciario Stefano Asaro, e grazie al sostegno dell'XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Monti Prenestini (rappresentata dal suo vicepresidente Sandro Vallerotonda), e grazie alla collaborazione dell'Associazione culturale *Castellinarte* e al patrocinio dell'amministrazione comunale di Frascati (anche il sindaco Posa ha tenuto a venire personalmente a salutare i presenti alla conferenza), è scelta la città di Frascati per la conferenza di presentazione, presso le Scuderie Aldobrandini, delle nuove guide edita da *Slow Food* per il 2004, e in vendita in libreria (non in edicola!): la *Guida al vino quotidiano. I migliori vini d'Italia a meno di 8 euro* (prezzo: 13 euro e 50) e la *Guida agli extravergini 2004* (prezzo: 13 euro), al termine della quale è stata offerta ai presenti una degustazione di vini e di gastronomia locale.

Per quanto riguarda i vini non si tratta, com'è evidente dal titolo, dei migliori vini *tout court*. Come ha spiegato il curatore Diego Soracco, i vini per essere inseriti nella guida dovevano essere a prezzi abbordabili, e soprattutto adatti ad un pasto (non, dunque, degustazione fine a sé stessa). Incoraggiante è la presenza nella guida di ben trenta vini dei Castelli, e in particolare, della bellezza di tredici etichette di aziende vinicole di Frascati (ai partecipanti alla conferenza è stato fatto dono di una bottiglia presa tra queste ultime, su iniziativa del Consorzio Tutela Vini Frascati). Meno incoraggiante è il fatto, segnalato durante la conferenza, che in non pochi luoghi di ristorazione dei Castelli Romani sia possibile, ancor oggi, non trovare una sola bottiglia di vino locale.

Ancor più importante, ad avviso di chi scrive, la guida degli olii. Come è stato spiegato dal curatore, gli abusi e le scorrettezze che vengono compiuti nella produzione dell'olio sono assai gravi e diffuse, e riguardano, purtroppo, anche aree di produzione olearia che dovrebbero essere garanzia di qualità (la Puglia, ad esempio, o più vicino a noi, la Sabina). Particolarmente importante è, dunque, la capacità di distinguere l'olio di qualità da quello che viene spacciato come tale ma viene in realtà da uliveti della Spagna o dell'Africa del Nord ed è spesso di qualità scadente. Come ha osservato Diego Soracco un olio di scarsa qualità, o assai trattato chimicamente, può rovinare del tutto un piatto, per quanto ben preparato. Ci sono ancora troppi ristoratori, ovunque, che da questo orecchio non ci sentono molto. Particolarmente lodevoli sono pertanto i corsi di degustazione dell'olio organizzati anche dalla condotta di Frascati, che si distinguono per ben due aziende olearie segnalate: *L'Olivella e Tenute di Pietra Porzia*.

CARCHI

Fragole, ennesimo successo

(Luca Marcantonio) - La ventisettesima edizione della Sagra delle Fragole si è chiusa anche quest'anno con un bilancio più che positivo. Spazzati via i timori del maltempo che aveva imperversato fino a pochi giorni prima dell'inaugurazione, l'attesissimo evento si è svolto regolarmente facendo registrare il solito incredibile afflusso di persone. Sono stati infatti diverse migliaia i visitatori accorsi da ogni dove per assistere ai festeggiamenti in programma e, soprattutto, per gustare ed acquistare la fragola locale, una vera e propria delizia che da queste parti trova la sua massima espressione. Quest'anno le bizze meteorologiche non hanno consentito una produzione larghissima, tuttavia la maturazione rallentata dal clima più freddo ha fatto ottenere frutti dolcissimi e saporitissimi. Il raccolto è comunque stato notevole, tanto che tutte le tonnellate di fragole a disposizione sono state vendute fino all'ultimo minuto della sagra senza che però nessuno rimanesse senza. Un vero e proprio assalto si è avuto anche presso il banco dove si potevano acquistare fragole con la panna, tutte le cassette sono infatti sparite a velocità incredibile per la delizia dei consumatori. Il bellissimo concerto di Mariella Nava ha chiuso degnamente una sagra anche stavolta meticolosamente organizzata col solito duro lavoro e grandissimo impegno dalla Pro-Loco presieduta da Luigi Mochi, che ha voluto anche ringraziare i produttori locali per la fattiva collaborazione prestata per la buona riuscita dell'evento. Alla fine tutti soddisfatti, guardando già al prossimo anno.

CASTELLI ROMANI E PRENESTINI

Museum Grand Tour

(Cristina Stilitano) - La valorizzazione del vasto patrimonio culturale del territorio dei Castelli Romani e Prenestini prosegue il suo intelligente percorso di collaborazione tra soggetti istituzionali, che ha dato vita ad un'offerta ed un'attività sempre più efficaci e coordinate nel tempo.

Il Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini e l'XI Comunità Montana, in collaborazione con la Provincia di Roma, la Regione Lazio, la Soprintendenza Beni Archeologici del Lazio e i numerosi enti locali che hanno animato e sostenuto l'iniziativa, presenta oggi "Museum Grand Tour", la prima guida dei musei storico-artistici, archeologici, scientifici aderenti al circuito museale territoriale. La pubblicazione, redatta in versione bilingue italiano e inglese ed in formato tascabile per agevolarne la consultazione e diffusione, rappresenta un contributo di notevole interesse all'elaborazione ed approfondimento di un circuito culturale e turistico provinciali, ancora poco noti rispetto a quelli tradizionali della Capitale, eppure così ricchi di suggestioni e potenzialità. "Museum Grand Tour" illustra circa 90 strutture di varia tipologia, legate a siti archeologici, medievali, patrimoni museali e storici, fornendo inoltre preziose e dettagliate informazioni sui servizi disponibili e le modalità di accesso e fruizione. La novità di rilievo è proprio il tentativo di realizzare un'offerta culturale più qualificata nell'ambito di una rinnovata concezione delle funzioni che un museo può svolgere, didattiche e scientifiche in primo luogo, ma anche di connessione al territorio e di sua valorizzazione. La guida è una delle iniziative avviate per il 2004 dal Sistema Museale, con l'attivo sostegno dell'XI Comunità Montana e l'adesione di 16 Enti locali: Cave, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Lanuvio, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Palestrina, Rocca Priora, Rocca di Papa, San Cesareo, San Vito Romano, Valmontone, Velletri e Zagarolo. L'obiettivo è la realizzazione di un sistema coordinato e progettuale di comuni, una sorta di "distretto culturale", promotore di sviluppo locale attraverso la forza dell'integrazione e collaborazione. Come ha osservato l'Assessore alle politiche culturali della Provincia di Roma, Vincenzo Vita, intervenuto alla conferenza di presentazione della pubblicazione, "la provincia non esiste se è un luogo chiuso", se - cioè - non trae motivi, sostanza, identità dal territorio che rappresenta ed unifica. La normativa in materia di Beni culturali, dal 1997 sino al recente Codice, emanato con D. Lgs. N. 41 del 22.01.04, ha promosso un notevole trasferimento di funzioni in materia agli enti locali, esaltandone finalmente - in virtù del principio di sussidiarietà - il ruolo di organi più vicini al territorio di interesse e, per questa via, in grado di una gestione più sensibile delle relative esigenze e potenzialità. La speranza, espressa dal senatore Luigi Zanda al convegno di presentazione e condivisa con forza da chi scrive, è che possano trovare adeguato consolidamento anche le strutture di mobilità, accoglienza e sicurezza ausiliarie ma indispensabili per consentire una serena fruizione di una così valida iniziativa culturale.

MARINO

Le avventure di Remacchio

(Mirco Buffi) - Come qualsiasi forma d'arte, anche il teatro può dare una molteplicità di emozioni e significati diversi da persona a persona, perché diverso è l'io che vive in ognuno di noi. È un messaggio che viene lanciato, insomma; un messaggio che arriva e contribuisce a costruire la maturità individuale. E più è spontaneo, questo messaggio, più fa riflettere. È il caso dell'opera "Le avventure di Remacchio", una semplice ma pungente storia ambientata nella Roma settecentesca, dove un giovane, Remo, perso il suo cappello col pennacchio (da cui il nome Remacchio), vaga per la città alla sua ricerca. La perdita del cappello, in questo caso, sta a rappresentare più o meno una crisi esistenziale. Remacchio lo cerca al mercato, all'osteria, in chiesa, ma ovunque trova solo le angosce della vita: venalità, tristezza, rabbia. Un aperto contrasto con la società, con il prossimo, con se stessi, perché lo scontento è generale e genera isolamento, sfiducia, povertà interiore. Ed è proprio la perdita di se stessi (il cappello) che incute la peggiore delle paure. Viene a mancare quell'immenso punto di riferimento che è la fiducia nel proprio essere. Ma cosa accade infine a Remacchio?! Accade che nel suo vagabondare alla ricerca del suo cappello, si accorge che il suo se stesso è uguale a quello degli altri: con i medesimi desideri, i medesimi timori, le medesime gioie, le medesime tristezze. Si accorge che se si sta con gli altri e si cerca di capire gli altri, allora si capisce anche se stessi, perché uguale è la natura di ogni uomo, pur con le sue infinite sfaccettature diverse. Insomma: "Lo stare insieme agli altri permette di ritrovarsi". Questo è il significativo messaggio lanciato da Ilaria Tucci e Maria Cristina Faraglia, poco più che ventenni, autrici e protagoniste dell'opera.

Un plauso, per la loro interpretazione molto sentita, anche agli altri attori: Alessandra Paoletti, Flavia Esposito, Alice Antimi, Agnese Campanale, Giulia Tucci, Andrea Mollica, Claudio Capulli, Irene Veri, Jessica Rossi, Elisa Bongiovanni.

La commedia, rappresentata a Marino il 23 maggio, sarà riproposta a Rocca Priora il 4 agosto. Per informazioni 347.7844486

Ditta FIASCO Rinaldo
Impianti
Elettrici

Via Tende, 73/a
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145
Cell. 336/761725

e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

GROTTAFERRATA**San Nilo: Millenario 1004-2004 (quarta parte)****(Massimo Medici) - Le due ellenizzazioni. Il Rito Bizantino-Greco**

Avevamo chiuso il precedente articolo ripromettendoci di trattare del perché alle porte di Roma, in un mare di Rito Latino, vi fosse un'isola di Rito Bizantino-Greco che è tipico dell'Europa orientale. Quest'isola si chiama Monastero Esarchico S. Maria di Grottaferrata. Bisogna, allora, tornare indietro di 2.500 anni e parlare delle due ellenizzazioni: nel V° secolo a.C. si verificò un primo, forte, trasferimento di popolazioni dalla Grecia all'Italia del Sud. I giovani greci Cercavano nuove terre da coltivare e quella migrazione fu detta "Primavera ellenica". Quando le navi di quei giovani si avvicinarono alla parte meridionale della nostra penisola, si avvidero che una parte di questa (l'attuale penisola Salentina) era perfettamente piana, mentre tutto il resto era fortemente montuoso, salvo la costa. Inoltre, nelle alte zone interne, prevaleva l'allevamento del bestiame e nelle strette pianure che davano sul mare fioriva la produzione di vino, cereali e frutta. Ed è qui che fondarono le prime colonie che raggiunsero, fin dai primi anni, una notevole prosperità, specialmente nelle terre basse intorno alla Sila così ricca di legname tanto utile a quei coloni. Poi si spinsero a Nord fino all'odierno Golfo di Napoli, nella Penisola Sorrentina, la cui colonizzazione è provata dai santuari delle Sirene e di Atena, dai resti archeologici della regione intorno a Pompei. Furono interessate anche le isole di Ischia, Ponza e Capri, che stavano di fronte a quelle coste. La "Primavera ellenica", è bene sottolineare, ebbe un carattere di mera espansione economica e di ricerca di nuove terre da coltivare.

Passarono alcuni secoli e vi fu l'Impero Romano, la sua espansione, il suo declino e la successiva divisione in Impero d'Occidente ed Impero d'Oriente.

Nel VI secolo d.C., Costantinopoli, che era la capitale dell'Impero d'Oriente, volle riconquistare una parte dell'impero d'Occidente e vi fu, così, la "Seconda ellenizzazione", che vide la riconquista dell'Italia del Sud fino a Ravenna, dove sono rimaste molte testimonianze dell'arte bizantina rappresentata da bellissimi mosaici.

È importante evidenziare che questa seconda ellenizzazione, a differenza della prima che fu detta "Primavera ellenica", ebbe carattere politico e di riconquista militare.

Tra il V° secolo a.C. ed il VI° secolo d.C. (cioè per più di un millennio), le popolazioni di quelle terre, che furono chiamate "Magna Grecia", ebbero tutto il tempo di assorbire la lingua, la cultura, le arti ed, infine, anche i riti religiosi che i greci portarono seco nella seconda parte dell'ellenizzazione.

Ecco perché, San Nilo, nato nell'anno 910 a Rossano Calabro in piena Magna Grecia, era di lingua e cultura greche. Ed ecco perché, quando fondò i suoi conventi, questi erano di lingua greca ed anche il Rito era Bizantino-Greco.

Caduto l'Impero, le Aquile delle Legioni più non volarono a difenderne i confini, né l'antico "Mare Nostrum" venne più solcato dalle triremi dell'Urbe. Roma, attaccata dai barbari a Nord, non poté impedire ai pirati saraceni a Sud di effettuare numerose incursioni sulle coste italiane. Questi ultimi, approfittando del vuoto di potere e della conseguente assenza di difesa del territorio, depredavano, fra le altre città dell'Italia meridionale, anche quelle della Calabria, saccheggiandole e deportandone gli abitanti per farne degli schiavi. San Nilo fu costretto, quindi, a trasferire sempre più a settentrione i suoi conventi, sia per salvare i suoi monaci che per sottrarre i suoi preziosi manoscritti al fuoco di quei pirati.

Ora è arrivato il momento di accennare al Rito Bizantino-Greco che il Santo fondatore di S. Maria in Grottaferrata portò da tanto lontano sia dal punto di vista del tempo che dello spazio. Prima di tutto è necessario premettere che nella Religione Cattolica vi sono delle Verità fondamentali che le sono proprie e che sono comuni a tutti i riti. Premesso ciò c'è da dire che, fatte salve tali Verità comuni, in molte parti del mondo cattolico, a causa della diversità degli usi, costumi e mentalità di popoli diversi, si vennero a formare vari riti che ineriscono solo aspetti marginali della religione. Ebbene, il Rito Bizantino-Greco è soltanto uno di questi: quello che San Nilo portò a Grottaferrata a seguito degli avvenimenti che abbiamo brevemente narrato. Le diversità che appaiono maggiormente a coloro che vi si accostano per la prima volta, si ravvisano nel battesimo, cresima ed eucarestia, che sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Oltre a questi, anche il matrimonio è interessato da questo rito lontano, così fastoso ed interessante, tanto che, nonostante la cerimonia dello spozalizio duri almeno due ore, è sempre seguita da un folto pubblico in silenzioso raccoglimento. Nel prossimo articolo si descriveranno queste cerimonie tanto diverse da quelle analoghe del Rito Latino cui siamo abituati e nel successivo si tratterà delle attività che si svolgono all'interno delle biblioteche dei conventi e delle tante opere rare e preziose che così furono salvate e trasmesse ai posteri.

GALLICANO NEL LAZIO**Manifestazione di Musica Corale**

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Primavera in Coro, Manifestazione Internazionale di Musica Corale Polifonica a Gallicano Nel Lazio, presso la chiesa di Sant'Andrea Apostolo, rassegna promossa dal Comune di Gallicano Nel Lazio, Regione Lazio, Provincia di Roma ed Ente Montano Castelli Romani e Prenestini. Con l'adesione di importanti Corali Italiane e straniere, la manifestazione è stata proposta al pubblico di Gallicano e paesi limitrofi. L'iniziativa, di grande valore culturale, è atta a promuovere la conoscenza della musica corale e valorizzare il territorio con le sue risorse umane e architettoniche.

FRASCATI**Festa a Colle Pizzuto**

Il giorno 19 e 20 giugno, presso il parco comunale di colle pizzuto (frascati), si terrà la tradizionale festa organizzata dal Comitato di quartiere Colle Pizzuto-San Matteo. Siete tutti invitati a partecipare e a divertirvi.

GROTTAFERRATA**Millenario - Programma attività 3 - 29 giugno 2004**

"Omaggio a San Nilo" Manifestazione della XI Comunità Montana dei colli Albani e Prenestini. Esibizione di cori, bande, gruppi musicali tutti i fine settimana del mese di giugno.

Giovedì 3 giugno apertura

Ore 16.30 Sbandieratori di Cave

Ore 21.00 Concerto sinfonico

piazzale Abbazia

Venerdì 4 giugno

Ore 21.00 Cappella Stuart

sala conferenze Abbazia

Sabato 5 giugno

Ore 18.00 Banda città di Cave

piazzale Abbazia

Ore 21.00 Coro L. Perosi

sala conferenze

Domenica 6 giugno

Ore 18.00 Banda S. Andrea

piazzale Abbazia

Ore 21.00 Coro Praenestinae Voces

sala conferenze

Venerdì 11 giugno

Ore 21.00 Coro Diapason

sala conferenze

Sabato 12 giugno

Ore 18.00 Banda MPC Superband '83

piazzale Abbazia

Ore 21.00 Esacordo

sala conferenze

Domenica 13 giugno

Ore 18.00 Sing out

piazzale Abbazia

Ore 21.00 Coro Gallus Canit

sala conferenze

Venerdì 18 giugno

Ore 21.00 Corale Tuscolana

sala conferenze

Sabato 19 giugno

Ore 18.00 Banda Palestrina

piazzale Abbazia

Ore 21.00 Corale Polifonica Grottaferrata

sala conferenze

Domenica 20 giugno

Ore 18.00 Coro Incanto

sala conferenze

Ore 21.00 Coro Ottava Nota

sala conferenze

Venerdì 25 giugno

Ore 21.00 Jazz ensemble saxophonia

sala conferenze

Sabato 26 giugno

Ore 18.00 Banda Corbium

piazzale Abbazia

Ore 21.00 Coro Schola Cantorum

sala conferenze

Domenica 27 giugno

Ore 18.00 Banda classico Frascati

piazzale Abbazia

Martedì 29 giugno

Ore 21.00 Spettacolo "Er conte Tacchia"

sala conferenze

Mercoledì 30 giugno

Ore 18.00 Banda dei Carabinieri

piazzale Abbazia

10 luglio 2004

Spettacolo poliscenico con multivisione con rievocazioni ed esibizioni in costume a cura della Associazione Arte e Tradizioni

22 Settembre 2004

Inaugurazione esposizione filatelica "Le vie del Signore - le congregazioni religiose" a cura del Circolo Filatelico S. Nilo e la collaborazione della Associazione Terra Santa.

25 settembre 2004

Emissione di francobollo commemorativo, a cura del MPPTT per il millenario.

22 - 26 Settembre 2004

Convegno Internazionale "Grottaferrata porta d'Oriente - Il Monachesimo d'Oriente e d'Occidente nel passaggio tra il I ed il II Millennio cristiano: persone, istituzioni, rapporti spirituali".

Ottobre 2004

Convegno "L'ambiente in cui viviamo e i cambiamenti climatici" Convegno realizzato con la collaborazione del Consorzio GAIA.

Convegno "Mille e più anni di vino ai Castelli Romani" Convegno realizzato con la partecipazione dell'unione degli industriali di Roma.

Ottobre 2004 - Novembre 2004

Convegno "La Pace per la Pace" conferenza, mostra, seminari per la costituzione della Unione Mediterranea della Pace con i rappresentanti laici e religiosi di tutti i paesi dell'area mediterranea

27 novembre 5 dicembre 2004

"Le scuole di Grottaferrata per il Millenario" Realizzazione di spettacoli e mostre a cura degli istituti scolastici di Grottaferrata

CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
 Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
 Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
 Tel. 06 9439074

Solo dal silenzio si può udire realmente l'altro

(Giovanni Botticelli) - Silenzio, assenza di ogni suono. Questo silenzio materiale può anche avere un aspetto profondo, come completa libertà e spazio infinito del "me". Il silenzio è una condizione fisica nella quale l'uomo può decidere di vivere oppure decidere di fuggirvi, sentendosi spaventato dalla massima libertà interiore che prova. Nel mondo ce n'è ben poco, conseguenza del fatto che vivere essendo è molto più difficile apparentemente che vivere nel rumore facendo copia di cose già fatte e già dette sentendosi "pieni"... e così ecco un mondo superficiale, che però non va buttato via, ma integrato di originalità, di riscoperta di tutto ciò che è stato tralasciato. Io ho deciso di non allontanare il silenzio, ma di viverlo a modo mio, andando alla scoperta di quelle sfumature del "me" che in sedici anni ho tralasciato: scrivere, disegnare, a volte suonare e un giorno magari scolpire è ciò che "riempie" il mio silenzio; ho capito che vedevo troppo dall'alto, che Dio non mi ha mandato qui per ripetere o per sentirmi incapace di essere, e ho cercato il modo per sapere, per "spolverare", per scoprire, per essere originale intraprendendo un lungo cammino appena iniziato che spesso come contorno ha il silenzio, se non fisico interiore così da non avere paura del "me" e delle tante domande che da dentro emergono. L'uomo spesso ha scelto di non sapere, di allontanare ogni domanda, di presupporre le risposte e si è sentito capace di vivere solamente a naso, stile più semplice ma che se vissuto interamente lo lascerà vuoto e muterà il fine del passaggio temporaneo nel mondo del suo corpo, contenitore del "me". Io di cose ne so ancora poche, ma nella mia vita spero di scoprirne, o comunque di diventare libero interiormente.

Tutto ciò che ho appena scritto fa parte del tema del silenzio in quanto la scoperta è il mio modo di viverlo. Di silenzi ce ne sono tanti ma tutti portano l'emergere del "me" anche se in vari modi: da solo nel letto, con le luci spente, immagino mille scene, mille pensieri nascono, il buio totale mi dà assenza di contatto con ogni scena fisica; da solo, in silenzio, di fronte ad un mare dietro il quale il sole tramonta, penso all'immensità del "me", all'infinita libertà che lo spazio così aperto provoca, come riflesso, in me. Questi sono esempi di come il silenzio si può vivere senza fuggire e senza sentirsi persi. Ma se un uomo si è sempre allontanato dal vuoto di rumore e di immagini nella mente, il silenzio stesso provoca quella sensazione come di vertigini e l'uomo fugge cercando qualunque scena che possa diminuire l'immensità di quella libertà. In questo mondo, nel quale è il corpo che conta, e la vita è fatta di ripetizione di cose già fatte e già dette, senza niente di creato originalmente, l'uomo ci nasce ma questo non vuol dire impotenza del "me" e accettazione come "povere creature disgraziate" che tutto ciò che possono fare è solo nascere, crescere e morire in modo passivo! Rispetto la società e questo mondo, solo che non voglio spaventarmi del silenzio, non voglio vivere passivamente e voglio esistere un po' di più perché ribadisco che se Dio voleva ripetizione di assenza di essere non mandava sulla terra tutta questa gente, anzi credo che Lui ci abbia mandato qui e ci abbia lasciato liberi di vivere anche non passivamente e io ci voglio provare. Ogni uomo è libero di vivere come vuole il silenzio, solamente che è limitativo spaventarsene; ma l'assenza di esso è solo una conseguenza; io mi chiedo perché non ci si ferma a viverlo e mi rispondo perché l'immensità del "me" che emerge spaventa, ma se si crede nella possibilità di essere, il silenzio sarebbe solamente l'ottimale condizione fisica per farlo. In realtà però il silenzio interiore non esiste, perché un pensiero nella mente, più o meno vissuto, passa sempre, e così credo che sia solo un elemento fisico del mondo. Ciò che si cerca di trattenere non è la presenza di rumore ma l'occupazione della mente così che di "me" ce ne sia il meno possibile emergente. In fondo però io dopo che creo qualcosa, che scrivo, che dipingo sento "un senso di pieno", di originale e non voglio fuggirne anche se so che vorrò ancora scoprire e sapere. Perché non si ascolta l'altro? Perché un solo corpo sente solo le parole e ciò non basta! Non posso ascoltare l'altro se io stesso non so di esistere e quindi non so della sua esistenza; tutti parlano ma nessuno ascolta perché nel dialogo, a quanto pare, vince il più forte; l'idea di un uomo o vince o viene sconfitta. In realtà, nella mente c'è una "lavagna" e se ci si sa disegnare solo una immagine, quando ne vengono proposte due, entrambe non si possono disegnare, ovvero si sovrappongono e sta sopra quella più forte; in realtà le due idee possono essere lasciate separate ma vicine senza sovrapporre ma solitamente ci si sente partecipi obbligati dell'una o dell'altra scena, si fa confusione e poi si cerca di prevalere; ma può essere così limitata questa "macchina"? Credo proprio di no e così vorrei saperne di più ed essere libero interiormente; solo allora saprò ascoltare, sapendo che esisto e che ogni uomo, anche se con idee differenti, esiste. Il silenzio allora sarà perfino ricercato e l'altro saprà di esistere e saprà ascoltare realmente l'altro. Comunque, tutto ciò lascia aperta scelta di cambiamento, che ci sarà non appena l'uomo capirà la sua libertà e proverà a voler vedere il mondo e se stesso in modo più diretto, non cancellando ciò che fino a oggi ha costruito ma capendo che forse non basta e che è limitativo il modo in cui vive... ma prima dovrà capire che non sa niente, che molto è stato dato per scontato e ovvio quando invece "sotto" c'è molto di più; arriverà ad essere libero e ad usare realmente la "macchina"... partendo da ciò che realmente è: "me"!

Amo...

(Rosa Viel) - Amo le persone testarde. Coloro che desiderano andare a fondo nei problemi. Coloro che se dicono di fare qualcosa la portano a termine sia con il sole che con le intemperie. Amo la gente che lotta per la sua causa, conscia del fatto che il rispetto verso se stessi e gli altri è il pilastro fondamentale per istaurare un rapporto duraturo e resistente a tutte le avversità che la vita ci pone davanti al nostro lungo e eppure effimero cammino. Esso è colmo di ostacoli che ci sembrano insormontabili ma che abbiamo le capacità di superare solo credendo in noi stessi e nelle nostre forze.

Amo le persone che sono convinte del fatto che tutto sia possibile. Perché sono proprio queste che non smettono mai di sognare, me che non fanno del desiderio il loro padrone, insomma che riescono a fare dei progetti anche molto ambiziosi, ma con la capacità di ridimensionarli quando è necessario. Quelle persone che credono nel soprannaturale, ma non come si intende oggi: fantasmi o extraterrestri; ma nella magia di vivere intensamente e spensieratamente un sentimento, tipo l'amore o l'affetto, che è circondato ai nostri occhi da un incantevole mistero; in quanto la vita è un mistero nel quale noi ci inoltriamo senza capire chi siamo e cosa stiamo facendo e inconsapevoli una luce lontana ci trascina a sé tipo calamita e alla quale noi non opponiamo resistenza perché vogliamo decifrare il vero senso della vita.

Amo le persone cordiali. Con le quali puoi divertirti a più non posso e fare cavolate una dietro l'altra, ma con cui puoi anche fare un discorso serio e intelligente e capiscono quando è ora di giocare e quando di esser seri. Che non ti squadrano dall'alto in basso come se loro fossero i primi in tutto e non capiscono che sono i primi anche sulla scala della stupidità; perché chi si comporta così è vuoto dentro e se in questo modo si sente grande, in realtà è inconsapevole del fatto che non serve essere "il padrone del mondo" per essere rispettati e lodati, ma basta essere se stessi e non prevaricare la gente con l'odio e l'assolutismo, perché le vere persone sono quelle che "appartengono al mondo".

Amo tutti i veri amici. Quelli che non fanno finta di volerti bene, che sono sinceri e se hanno un problema non ti usano per poi fregarsene di te quando stai male e hai bisogno di aiuto. Quelli che ti difendono sentendo che si sta parlando male di te in tua assenza e non si lasciano intimidire e persistono nella loro opinione anche se altri cercano di fargli cambiare idea con metodi meschini e grezzi.

Amo quelle persone che rendono speciale ogni istante che passa, senza sprecare nessun minuto perché il tempo vigliacco si fa beffa di noi e per questo dobbiamo cercare di apprezzare di più i piccoli particolari della vita.

Amo, infine, tutti noi che viviamo con grandi desideri e per infiniti sogni. Non ci dobbiamo smarrire in questa immensità, ma cercare di esaudire i nostri pensieri, vincere le nostre battaglie e conoscere l'amore, senza sprecare questi effimeri giorni, traendo qualcosa di buono dalle nostre paure e dagli avvenimenti positivi, ma soprattutto da quelli negativi che possono insegnarci ad apprezzare maggiormente i piccoli particolari della vita. I problemi e i dolori sono tanti e ogni persona ne è piena, ma anche quando sembra che il mondo ci stia crollando addosso, dobbiamo pensare che presto questo triste momento cesserà e allora, solo allora, noi saremo finalmente capaci di credere nell'amore. Amo... l'amore. E tu?

Centro per la Filosofia Italiana Biblioteca Filosofica di Autori Italiani

11° luglio p.v. alle ore 18.30 a Monte Compatri
presso la sede del Centro per la Filosofia Italiana, Palazzo Annibaldeschi

il Prof. re Massimo Cacciari

terrà una conferenza su

"L'utopia di Dante"

In apertura si esibirà il gruppo Ensemble Saxophonia

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE ROLLINI BILU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

Bruno de Finetti: così è, se vi pare - 1

“...ma davvero esiste la probabilità? e cosa mai sarebbe? Io risponderei che non esiste.”
(di Luca Nicotra) - La probabilità, questa sconosciuta: finzione e realtà.



Fig 1 - Ars Conjectandi: Frontispizio

Certamente un vocabolario linguistico contiene soprattutto termini del linguaggio ordinario e soltanto alcuni dei numerosi termini oggi appartenenti, più propriamente, a gerghi tecnici, perché denotanti concetti di pertinenza di specifiche branche del sapere. Il concetto di probabilità è uno di questi, ma a differenza di molti altri prettamente tecnici, esso, prima ancora di divenire oggetto d'indagine scientifica circa trecentocinquanta anni fa, è stato utilizzato, forse da sempre, da tutti gli uomini, e tutt'oggi, nella sua forma intuitiva e vaga, fa parte della vita quotidiana dell'uomo, perché esprime forme incerte di conoscenza (è probabile che domani piova, probabilmente otterrò una promozione sul lavoro, eccetera) che riguardano la maggior parte degli eventi della nostra vita. Incertezza significa difetto e non totale assenza di certezza, e quindi induce sempre in noi, più o meno consapevolmente, l'attribuzione di "un grado di fiducia" al verificarsi di un evento. La probabilità, dunque, fa parte del patrimonio culturale di tutti, e non solo dei matematici¹.

I primissimi tentativi di formalizzazione matematica della probabilità hanno inizio nel Rinascimento per opera del matematico, fisico, medico ed astrologo Gerolamo Cardano (1501-1576) che, perdendo sistematicamente nel gioco dei dadi, intraprese per primo lo studio matematico della probabilità, scrivendo nel 1526 il *De ludo aleae* (*Il gioco dei dadi*), in cui sono contenuti due importanti teoremi del futuro Calcolo della Probabilità: la probabilità dell'evento prodotto logico (A e B) di due eventi semplici A, B e una anticipazione della legge dei grandi numeri. Tuttavia, i suoi studi caddero nell'oblio e il *De ludo aleae* fu pubblicato postumo nel 1663. Anche Galileo Galilei, nella sua opera *Sopra le scoperte dei dadi* (1630), si occupò di probabilità, stimolato da quesiti postigli da nobili fiorentini appassionati del gioco della "zara" (un gioco con tre dadi) del tipo: perché escono con maggiore frequenza il 10 e l'11 rispetto al 9 o al 12? Analoghi quesiti sulle scommesse al gioco dei dadi furono posti nel 1654 dal nobile francese Antoine Gombaud, Chevalier de Méré, all'amico Blaise Pascal, filosofo e sommo matematico dilettante. Uno di questi era: "Un giocatore, gettando otto volte un dado, deve tentare di far uscire il numero uno; dopo tre tentativi infruttuosi, ciascuno costituito da una serie di otto lanci, il giocatore rinuncia a proseguire: in che misura egli ha diritto alla posta pattuita? Un altro era: "E' conveniente scommettere alla pari l'uscita di un 12, lanciando due dadi per 24 volte?" che altro non significa che reputare del 50% la probabilità che lanciando per ventiquattro volte due dadi assieme esca almeno una volta il numero 12. Ne seguì un carteggio fra Blaise Pascal e Pierre de Fermat, magistrato e anch'egli geniale matematico dilettante, che spesso, a torto, considerando le precedenti ricerche di Cardano e di Galilei, è considerato l'atto di nascita della Teoria o Calcolo della Probabilità, vale a dire di quella branca della matematica che si propone di dare una definizione di probabilità per eventi semplici, tale da consentire di attribuire ad essa un valore numerico e stabilire la probabilità di un evento complesso, in funzione delle probabilità degli eventi semplici componenti. In verità oggi, più propriamente, si distingue il Calcolo della Probabilità, che studia in modo rigoroso le relazioni fra le probabilità degli eventi composti e quelle degli eventi semplici componenti, dai metodi per l'attribuzione della probabilità agli eventi semplici, che, come vedremo fra poco, possono essere molto diversi fra loro e sono sempre un'assunzione da parte del matematico. In altri termini, mentre possono variare le definizioni "operative" di probabilità degli eventi semplici, le "regole" per il calcolo della probabilità degli eventi composti a partire dalle probabilità degli eventi semplici componenti sono le medesime e possono essere stabilite in modo matematicamente rigoroso. Abbiamo usato il termine evento, senza chiederci qual è il suo significato. La risposta può variare secondo il tipo di definizione di probabilità che, come vedremo poco oltre, può essere di quattro tipi: classica, frequentista, assiomatica, soggettiva. Senza entrare nelle discussioni delle diverse accezioni di tale termine nelle quattro scuole di pensiero appena citate, possiamo appellarci al concetto intuitivo, anche se vago, che ognuno di noi ha del termine "evento": risultato di una prova, qualsiasi affermazione della quale sia verificabile il contenuto di veri-

tà, un fatto univoco e ben descrivibile. Un evento "semplice" non è scindibile (almeno per il nostro punto di vista) in altri eventi componenti. Viceversa, un evento "complesso" è un evento che può essere considerato formato da più eventi semplici. Il lancio di un solo dado dà luogo all'evento semplice "caduta del dado su una faccia"; il lancio contemporaneo di due dadi dà luogo all'evento composto, formato dai due eventi semplici e indipendenti "caduta di ciascun dado su una faccia".

Christian Huygens, il fondatore della teoria ondulatoria della luce, nel 1657 nella sua opera *De ratiociniis in ludo aleae* (*Sui ragionamenti nel gioco dei dadi*) ripropose in maniera più sistematica il contenuto del carteggio fra Pascal e Fermat, dando anche una risposta al quesito di Gombaud, non risolto da Pascal, di quale fosse la cifra equa da pagare a un giocatore per subentrargli in una data puntata. Il primo vero trattato sulla nuova scienza, però, sarà pubblicato soltanto nel 1713 con il titolo *Ars conjectandi* (figura 1) dal grande matematico Jacques (o Jacob) Bernoulli, appartenente alla celebre "dinastia" di matematici dei Bernoulli, che così scriveva: "Noi definiamo l'arte di congetturare, o stocastica, come quella di valutare il più esattamente possibile le probabilità delle cose, affinché sia sempre possibile, nei nostri giudizi e nelle nostre azioni, orientarci su quella che risulta la scelta migliore, più appropriata, più sicura, più prudente; il che costituisce il solo oggetto della saggezza del filosofo e della prudenza del politico". La nozione di probabilità, nata nell'ambito delle scommesse ai giochi d'azzardo, per opera del fisico scozzese James Clerk Maxwell, intorno alla metà del secolo XIX, cominciò a entrare nel campo scientifico trovando applicazioni in fisica, dove ebbe nel successivo secolo XX sempre più ampie e profonde implicazioni nello studio dei fenomeni delle particelle elementari (meccanica quantistica). Infine la Statistica moderna, con tutti i suoi svariati campi d'applicazione (fisica, scienze mediche, biologia, scienze sociali, psicologia, eccetera) non esisterebbe senza il Calcolo della Probabilità. Da questi brevissimi cenni sulle origini del concetto matematico di probabilità, è possibile trarre alcuni elementi essenziali e specifici. Quali sono? L'origine di questa nuova scienza matematica, com'è evidenziato nei titoli dei primi libri intorno ad essa (Cardano, Huygens, Galilei), è il gioco d'azzardo², e non ha quindi origini auliche come altri rami della matematica. Inoltre, già nel titolo del trattato di J. Bernoulli, si pone l'accento su un altro aspetto caratteristico della probabilità, insolito per la matematica: la nuova scienza proposta è "arte del congetturare", che contrasta con l'assolutismo della verità matematica che ha imperato fin dall'antichità. La rivoluzione "relativista" del pensiero matematico, in base alla quale le asserzioni e i concetti matematici non hanno validità assoluta, bensì soltanto entro un certo sistema ipotetico-deduttivo, è una conquista del secolo XIX, quindi posteriore rispetto al periodo in cui nasce il nuovo Calcolo della Probabilità. In tale nuova scienza matematica, poi, si è ben consapevoli di trattare con contenuti che non hanno il marchio della certezza, ma al contrario dell'incertezza, essendo eventi e fatti "da provare", da dimostrare certi, ("probabile" deriva dal latino "probabilis", che è ciò che deve essere "probatum", cioè provato) in contrapposizione a quelli "provati", cioè dimostrati. Tutto ciò pone questa nuova branca in una posizione particolare e alquanto singolare rispetto agli altri rami della matematica. All'uomo comune, "non matematico", viene subito spontanea un'osservazione: com'è possibile che la matematica, scienza esatta per antonomasia, si occupi di ciò che a priori ha il marchio dell'incertezza, che è "ammissibile in base ad argomenti abbastanza sicuri" ma non completamente sicuri, quindi si occupi di ciò che non è sicuramente vero o realizzabile? E non è strano che questa "matematica dell'incertezza" sia fondata però su una certezza: la consapevolezza dell'incertezza? L'uomo della strada, non condizionato dai pregiudizi matematici del passato, nella maniera più spontanea, oggi, penserebbe che una siffatta scienza non può avere quel carattere di "oggettività" proprio delle altre scienze matematiche, e non si scandalizzerebbe, anzi si meraviglierebbe del contrario, di fronte ad un suo approccio "soggettivista". Chi non sa di matematica dà quasi per scontato che, se si vuole dare un valore numerico alla probabilità, vale a dire all'aspettativa che un evento, non certo, si manifesti vero o si realizzi, l'unico modo "naturalmente" accettabile di farlo è in base ad un criterio soggettivo. Così vorrebbe il buon senso comune. Se il Calcolo della Probabilità fosse nato nella seconda metà del secolo appena trascorso, tale punto di vista sarebbe stato "probabilmente", opportunamente perfezionato, adottato anche dal matematico, grazie ai profondi mutamenti critici del pensiero matematico iniziati nel secolo XIX con l'avvento delle geometrie non-euclidee e maggiormente sviluppatasi nel successivo secolo XX. Ma nella prima metà del secolo XVIII, quando esso effettivamente nacque con l'*Ars Conjectandi* di Bernoulli, la mentalità matematica era ben diversa: i concetti matematici erano considerati veri in sé e per sé, ed il loro valore era considerato oggettivo. Parlare di "soggettivo" in matematica era un non senso allora e fino alla metà del secolo scorso. Tutto questo spiega la "pretesa" di fondare la Teoria della Probabilità su una realtà che, com'è stato argutamente obiettato, è soltanto "artificialmente oggettiva", mentre di fatto non lo è. Dunque, non deve meravigliare che le prime definizioni che i matematici hanno proposto per la probabilità abbiano avuto l'ambizione di attribuire alla probabilità un valore in base a criteri oggettivi, cioè indipendenti dall'osservatore, quasi che essa fosse una proprietà intrinseca degli eventi ai quali viene riferita. (continua)

Figura 2 - Gli astragali



Note:
¹ L'insegnamento del Calcolo della Probabilità a livello universitario è relativamente recente, iniziando circa centocinquanta anni fa.

² Si può obiettare che anche gli antichi praticavano giochi d'azzardo; come mai a nessun matematico dell'antichità è venuto in mente di formulare una teoria matematica della probabilità? Una possibile risposta è che tali giochi erano effettuati con strumenti, gli "astragali" (figura 2), che avevano forme talmente diverse tra loro, da non permettere l'osservazione di nessuna tendenza o presunta "regolarità" nei risultati ottenibili con i lanci.

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio

Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

2WIDECOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA
SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO
VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17- Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

STAZIONE DI SERVIZIO ERG

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL
Via Pedemontana, Km. 5,477
PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538

5 - W. Garnett: fenomeni mentali e cervello

(Silvia Coletti) - Nei numeri precedenti abbiamo presentato l'analisi che Searle propone della relazione fra cervello e mente nella produzione di fenomeni mentali. W. Garnett elabora alcune sue obiezioni e commenti a tal proposito.

La prima obiezione di Garnett riguarda l'analogia o il parallelismo del problema stomaco-digestione al problema mente-cervello, sviluppata da Searle.

Secondo Garnett, la maggior parte dei processi fisiologici è puramente quantitativa e strutturale, mentre i processi mentali sono qualitativi. A causa di questa differenza è pressoché impossibile ricavare inferenze di grado o di livello, come potremmo fare, per riprendere l'esempio della struttura di un tavolo: la solidità, come proprietà intrinseca, è causata dal movimento degli elementi che costituiscono il suo micro-livello, mentre il fenomeno nella sua totalità è realizzato nel sistema formato da micro-elementi.

Il problema che si pone Garnett è: come facciamo a rappresentarci in modo reale, come scrive Searle, i desideri, le sensazioni, le intenzioni, i modi? Come dimostrare che sono proprietà del cervello?

Secondo Garnett, sembra quasi che Searle le presenti come "categorie e ne elabori una soluzione chiara e semplice attraverso la spiegazione della dicotomia fra micro e macro". Quindi per Garnett, Searle in questo caso sembra riproporre solo un vecchio metodo. In realtà, va detto che, poiché secondo Searle nella produzione di fenomeni mentali è presente la relazione fra cervello-mente e realtà, la questione è risolvibile differenziando ad ogni livello un fenomeno mentale da quello fisico pur essendo in comunicazione fra loro. In questo modo si potrebbe analizzare meglio la mente umana, che in ogni caso è soggetta, come sappiamo, ad una ricca varietà di sensazioni.

A questa prima obiezione di Garnett ne segue di conseguenza un'altra relativa al fatto che, pur acconsentendo con Searle che i cervelli causano le menti, "la relazione fra gli eventi mentali e i processi del cervello è fondamentalmente differente dalle altre analogie biologiche".

Tuttavia, pur con queste premesse, l'analogia che Searle fa dei fenomeni mentali "causati da" e "realizzati nel" cervello con i fenomeni biologici, non è così scorretta come Garnett vorrebbe far pensare. In effetti, se da una parte la sua analisi critica della differenza fondamentale fra ciò che è fisico e ciò che è mentale può portare a dire che per un verso gli esempi proposti da Searle possono non essere del tutto corretti, dall'altra parte, va anche detto che, con l'analogia del fenomeno biologico, Searle vuole suggerire che le proprietà del cervello utilizzate per produrre fenomeni mentali sono in parte innate, ereditarie, genetiche, ossia proprie della razza umana, ma anche che queste stesse proprietà sono nello spazio-tempo in continua modificazione (evoluzione o involuzione) all'interno di un sistema aperto che è la storia, in questo caso biologica, dell'uomo. Ovviamente la soluzione dell'analogia con il fenomeno biologico ipotizzata da Searle è stata formulata proprio per andare a colmare quella frattura presente nella relazione cervello-mente-realtà, cercando di spiegare il funzionamento del circuito cervello nella relazione e nella distinzione di micro e macro-livelli, ma non si può parlare di contrapposizione fra struttura sintattica e semantica nella spiegazione della produzione dei fenomeni mentali.

Un'ultima obiezione di Garnett a Searle, riguarda la logica delle regole da seguire affinché si generi un fenomeno mentale. A suo giudizio, "l'insistenza di Searle sulla consapevolezza o meno delle regole da seguire per sapere come fare è arbitrariamente restrittiva". A differenza di quanto afferma Garnett, va detto che il sistema di regole di cui parla Searle è tutt'altro che restrittivo, se pensiamo, come abbiamo ampiamente argomentato sopra, che si tratta di un insieme di regole costitutive, che per loro proprietà hanno la capacità causale di rendere possibili nuove forme di comportamento. Forse Garnett considera il sistema di regole introdotto da Searle restrittivo, poiché non ritenendo corretta nemmeno l'analogia dei fenomeni mentali con i fenomeni biologici, non introduce questo insieme di regole all'interno di quel sistema aperto in cui vanno applicate.

Riguardo al problema cervello-mente-realtà, Searle sostiene che "pur non conoscendo noi molto su come funziona il cervello e quali sono le relazioni fra i processi cerebrali e mentali, sappiamo però per certo che questi ultimi sono causati dal comportamento di micro-elementi del cervello e allo stesso tempo sono realizzati nella struttura che si costituisce di questi micro-elementi".

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani e dintorni
12.000 copie distribuite in 22 paesi e altre 5 località

La versione digitale sul sito Web

<http://www.controluce.it>

è visitata da 35.000 navigatori (300.000 contatti circa) ogni mese

Per la pubblicità sul giornale e su Web telefona al 3381490935



ESTRO
CALZATURE PELLETERIA
VAUGERIA
GRANDI MARCHE
LA QUALITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA
P.zza M. Mastrolini, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

2 - Analogia

(Silvia Coletti) - In Logica matematica

Analogia è la somiglianza fra cose distinte, ossia oggetti analoghi concordano per determinate relazioni che intercedono fra le loro parti corrispondenti.

1) Un rettangolo è analogo ad un parallelepipedo rettangolo: infatti fra i lati di tale parallelogramma intercedono relazioni che assomigliano a quelle che sussistono fra le facce del parallelepipedo in questione;

2) Soddisfa le esigenze di un rigore matematico,

3) Per risolvere un problema complesso si può partire da presupposti più semplici. Es.: Determinare il baricentro di un tetraedro omogeneo a partire da un triangolo omogeneo;

4) Si segue un principio intuitivo.

Es.: Se un sistema S è costituito da più corpi materiali i cui baricentri giacciono tutti sopra uno stesso piano allora a questo medesimo piano appartiene anche il baricentro del sistema S;

5) Adesso si dispone di un modello da seguire;

6) Si può verificare il problema su un piano geometrico;

7) Talvolta è possibile sfruttare sia il metodo matematico sia il risultato geometrico di un problema analogo;

8) Può essere conveniente cercare di prevedere il risultato per analogia. La deduzione per analogia si fonda sopra congetture che possono essere confermate oppure no dall'esperienza e da un'argomentazione più rigorosa;

9) Si considera un'analogia tratta da casi numerosi come più rigorosa, come una regola;

10) L'analogia è un naturale fondamento dell'induzione,

11) L'omomorfismo o l'isomorfismo è un particolare tipo di analogia.

Es.: Fra gli elementi di S e quelli di S' intercede una corrispondenza biunivoca che conserva certe relazioni.

In Filosofia della scienza

Ogni modello è un'analogia tra un fenomeno qualunque X e un oggetto costruito M che permette, in quanto simula X, di rispondere a un qualche quesito Q, posto a riguardo di quest'ultimo. La legittimità del modello è legata al rispetto delle seguenti condizioni:

1) che M abbia una coerenza interna;

2) che la costruzione di M sia determinata dall'esigenza di trovare una risposta al problema P concernente X;

3) che questo problema sia traducibile in un problema P', concernente M, il che significa possibilità di tenere costantemente sotto controllo l'analogia X-M tra un fenomeno e un oggetto (teorico-formale) costruito con un certo linguaggio;

4) che la soluzione S' trovata grazie al modello al problema P' possa, a sua volta, venire tradotta nella soluzione S al problema di partenza P, essere sottoposta a una verifica sperimentale (giustificazione a posteriori mediante il meccanismo della falsificazione);

5) che il carattere esplicativo del modello, che si esprime proprio in questa sua capacità di trovare la soluzione cercata, si manifesti anche sotto forma di produzione di un livello più alto e astratto di visualizzazione, nel senso che esso, facendo intervenire processi tra entità invisibili (la sostituzione al visibile complicato di una struttura o un meccanismo più semplice, non osservabile a livello di evidenza fenomenologica, che generalmente caratterizza la costruzione di M), permetta di ricostruire, a uno stadio più elevato, la morfologia visibile.

-In queste condizioni possiamo trovare i sei criteri di giustificazione dei modelli in generale: coerenza razionale, rispondenza dei dati sperimentali, unicità, minimalità, falsificazione, potere di previsione. Il modello, grazie all'analogia che pone e istituisce con la realtà di cui parla con il suo specifico linguaggio, costruisce nuove modalità di visualizzazione di quest'ultima e trae una sua ulteriore legittimità e giustificazione proprio da questa di produzione di inediti stili percettivi.

Per esempio l'analogia mente-calcolatore è alla base del manifesto fondativo del cognitivismo del 1957 e costituisce una delle assunzioni fondamentali che è stata chiamata l'ipotesi del sistema simbolico fisico. Un simile sistema è costituito da un insieme di entità, chiamate simboli, che sono configurazioni fisiche che possono apparire anche come componenti di un altro tipo di entità chiamata espressione o struttura simbolica. Una struttura simbolica è perciò composta da un numero di occorrenze o segni di simboli collegati in modo fisico. I simboli pertanto costituiscono le unità base per la comprensione della mente e dell'intelligenza.

Il tentativo degli psicologi cognitivi e dei cibernetici e degli ingegneri che lavorano nell'area battezzata con l'affascinante nome di intelligenza artificiale è stato quello di trasformare in un programma forte l'originaria analogia, piuttosto debole, tra mente e computer. Due processi possono essere considerati equivalenti in questo senso, se esibiscono lo stesso comportamento utilizzando la stessa rappresentazione e lo stesso algoritmo, ovvero se le loro architetture interne sono identiche. Supponiamo di partire da una teoria qualunque e di volerla studiare. Partiremo dall'oggetto di conoscenza che per un verso è sempre convenzionale e per l'altro è intuitivamente correlato alla realtà di partenza e percepito come l'analogo, in forme e modalità da stabilire. È necessario salvaguardare quindi l'analogia tra oggetto della conoscenza e oggetto reale per una corretta analisi della teoria di partenza.



BAR 'ABBA'
di Mario e Linda
gentilezza e simpatia
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

Impressioni di uno spettacolo

(Caterina Rosolino - catenindeniz@libero.it) - Lo spettacolo "Il sapore delle mele", 38 repliche in varie località d'Italia, ha girato per locali notturni. Entusiasmante, insolito, ha conquistato un vasto pubblico. Bravissimi gli attori della compagnia Viaggi & Miraggi, tutti giovani. Il testo di Luca Pizzurro, una ripresa de "La lezione" di Eugene Ionesco, si affaccia a suo modo in quel mondo grottesco in cui mostri, rinoceronti, allucinazioni d'un personaggio, diventano reali pure per noi nel momento in cui liberiamo i nostri fantasmi sulla scena. *Conoscete il sapore delle mele?*

Hai comprato il biglietto dello spettacolo? Pensi forse che a questo punto non devi fare altro che entrare? E invece appena ci proverai l'ingresso ti verrà sbarrato da un'inquietante figura, il "guardiano" del luogo, che scosta la sedia d'un tavolino per invitarti a sedere, e al tuo amico indicherà quella d'un altro tavolino. Infatti non potrai allearti con altri spettatori e come scudo su cui rimbalsano battute, rispondere compatto con risate, applausi, esclamazioni. Sei solo, inerme, tutti possono vedere quel che fai, sentire quel che dici. E così che si disciplina il pubblico, si elimina il chiacchiericcio all'inizio e alla fine dello spettacolo, gli si chiede di recitare il silenzio. L'importanza data al silenzio fa pensare alla musica, l'arte più fragile, dove tutto è costruito sul silenzio con sforzi incredibili eppure invisibili. Infatti diversi sono i momenti in cui quest'arte non fa solo da colonna sonora alla scena; si potrebbe dire che è invece la colonna vertebrale che la tiene in piedi. Ma oltre alla musica, anche il cinema sembra aver ispirato molto la messa in scena dello spettacolo. Abbiamo detto che non c'è il posto per il pubblico, ciò comporta non solo il tuo disagio iniziale, ma anche quello degli attori: i tuoi occhi, finestre che possono portare la sua mente altrove, possono facilmente "indurre in distrazione". Allo stesso tempo però i tuoi occhi fanno parte del gioco degli specchi, in cui si moltiplica l'attore che si rinnova nell'altro. Gioco degli specchi perché la sala è composta da tanti tavolini con sedie, tutti uguali, su cui si siedono gli attori che recitano in coppia tutti la stessa parte, contemporaneamente. Gli attori si spostano da un tavolo ad un altro, tutti insieme, come in un balletto in cui si compiono gli stessi passi. Il gioco degli specchi fa pensare alle tecniche de "Le nouveau cinéma" che sfrutta l'elemento dello specchio (vedi "L'année dernière à Marienbad" di Alain Resnais) per aprire lo spazio, così che lo spettatore entri dentro la rappresentazione perché c'è bisogno di lui per completarla. Lo spazio è aperto anche ne "Il sapore delle mele" che lascia alcune domande sulla trama stessa. Ma lo spazio è aperto soprattutto perché, a fine rappresentazione, è molto probabile che inizierai a parlare con le persone con cui eri seduto al tavolino e che non conoscevi, e ciò ridona al teatro una bellezza persa in età moderna. Abbiamo parlato dello spazio e adesso veniamo al tempo. La rotazione degli attori che cambiano tavolo suggerisce anche la concezione temporale: il cerchio indica l'immobilità del tempo che muta restando uguale. Così a fine spettacolo apprendiamo che il delitto compiuto dal professore è solo uno dei tanti. I corpi della vittima suggeriscono questa "una moltitudine". Dunque tutto si ripete sotto spoglie diverse. La metamorfosi degli attori ha però una valenza in più. La vicenda in atto unico si svolge senza bruschi stacchi come un crescendo musicale. Ci sono però delle "fasi", e il passaggio dall'una all'altra è evidenziato proprio dal cambiamento di tavolo degli attori: queste sono le fasi dei sentimenti (dall'ironia, al sospetto, alla paura). E come all'affiorare improvviso d'un sentimento spesso ci capita di non riconoscere più noi stessi, così ad ogni sentimento provato durante lo spettacolo è legato un attore diverso che interpreta però lo stesso personaggio. Il tempo immobile inoltre è quello dell'opera d'arte. Ma soprattutto il tempo immobile è "il sottosuolo della mente", l'inconscio, dove in maniera ossessiva si ripresentano le nostre paure senza che possiamo riconoscerle "una" per sconfiggerla.

Riflessioni sulla trama.

Durante la ripetizione alla ragazza universitaria il professore fa delle citazioni a memoria, da notare che la studentessa ha dimenticato il quaderno degli appunti. Il riferimento alla memoria è un ulteriore accenno al motivo del "tutto torna", e una critica all'oblio in cui versa il mondo odierno, ai giovani trasgressori della lingua e alla decadenza del sistema universitario. Ultima citazione è la poesia "Odi et Amo" di Catullo, ma prima di giungere alla poesia, il professore stesso legge una serie di lettere da lui scritte. Così apprendiamo del tentativo di suicidio con gas che ha compiuto. Dopo di che ci viene rivolta una domanda: "Avete mai conosciuto il sapore delle mele? L'amore?" e mentre rievociamo quel gusto, il sapore delle mele in noi si confonde con l'odore del gas poco prima nominato in un mélange che non permette più di distinguere l'uno dall'altro, come nella mente del professore si sovrappone il ricordo dell'amore antico con il volto della nuova ragazza. Chi vede in quegli occhi impauriti? La donna che amava? Ma il professore ha mai amato? La risposta ce la dà lui stesso: "Non ho mai conosciuto il sapore delle mele, e voi?". La domanda suona solo apparentemente strana... chi non ha mai assaggiato un frutto tanto comune? Eppure forse non siete stati abbastanza attenti alla domanda se pensate di essere così lontani dalla figura del professore... perché assumete anche voi quell'aria di professori quando, coscienti d'aver studiato tutte le mosse, vi dirigete al tavolo d'un pub con la lei o il lui che avete appena incontrato. Ma nuovo è l'amore, e il sapore della mela assaggiato, forse non sarà mai come quella che assaggerete e vi chiederete allora quale era vero amore... Siete ancora così sicuri di conoscere il sapore delle mele?

Emergency compie dieci anni

(Caterina Rosolino - catenindeniz@libero.it) - Sono tanti o pochi 10 anni? Leggete e giudicate voi. Emergency, organizzazione italiana, privata, apolitica fornisce assistenza sanitaria alle vittime di guerra e promuove una cultura di pace, in che modo? Ha costruito 2 centri chirurgici nel nord Iraq nel 1995 e nel 1997, più 24 posti di primo soccorso. In Cambogia è attiva dal 1997 con il centro chirurgico "Ilaria Alpi" e 5 posti di primo soccorso. Molte sono state le iniziative in Afghanistan: oltre in campo sanitario con ospedali a Kabul e Anabab e 24 centri di primo soccorso, Emergency ha curato i carcerati della prigione di Duab, di Kabul e di Shebergan in condizioni igieniche inconcepibili, e feriti di guerra chiusi in carcere senza assistenza medica, ha inoltre provveduto al miglioramento delle loro condizioni. Ha anche aiutato le vedove di guerra, a cui è vietato lavorare, consegnando loro degli animali. In Sierra Leone Emergency è presente con un ospedale a Goderich. In Algeria recentemente è avvenuta la consegna del centro protesi di Medea alle autorità locali. In Palestina ha dato sostegno col suo personale nell'ospedale pubblico di Jenin, fornendo materiale assente e aprendo un reparto di fisioterapia. Molte altre sono stati gli interventi in Ruanda, Eritrea, Etiopia, Nicaragua, Kosovo. Il personale di Emergency negli ospedali è minimo e attivo per la formazione di medici locali a cui poi viene lasciato l'ospedale. I fondi con i quali opera sono quasi completamente di privati, Emergency ha rifiutato finanziamenti dell'attuale governo e di quello passato perché i soldi erano guadagnati di guerra. Promuove una cultura di pace portando la sua testimonianza in tutt'Italia e con altre attività, ma le sue parole al contrario di quelle di molti politici vengono dopo i fatti e sono la testimonianza che la pace è possibile quando pure un mujaeddhin e un talebano, vicini di letto in un ospedale, dopo essersi scambiati una sigaretta diventano amici. Una pace promossa dal basso e non con "bombe umanitarie".

Se Cristo incontrasse Gibson e Pasolini

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Siamo in Paradiso. 2044 anni dopo la sua nascita, Cristo convoca al suo cospetto Pier Paolo Pasolini e Mel Gibson, da poco deceduto.



la sua nascita, Cristo convoca al suo cospetto Pier Paolo Pasolini e Mel Gibson, da poco deceduto.

C. Benvenuti nel Regno dei Cieli. Era molto tempo che aspettavo questo incontro, da quel lontano 2004 quando lei Signor Gibson girò "The passion of the Christ": 40 anni... Lei, Gibson, non voleva raggiungerci qui ed io certo non potevo chiamarla anzitempo. A proposito, ho saputo che l'hanno destinata al Regno delle Tenebre. Come ci si trova?

G. Bè Signore, se devo essere sincero male... Dopo la mia conversione ed i molti film a tema religioso che ho realizzato non mi aspettavo certo di finire all'inferno.

C. Via Gibson, le dovrebbero aver spiegato che non basta qualche film compiacente ed una tarda conversione a redimere anni di dissolutezze e una profonda xenofobia religiosa. E lei Pasolini come si trova in Paradiso?

P. Bene Signore, ma ancora non capisco il perché della mia salvezza. Non la meritavo. In vita ho sempre cercato la perdizione con i miei atti.

C. È vero, ma ha dimostrato con le sue opere e sentimenti di possedere una pietà per l'uomo fuori dal comune, superiore a quella di molti credenti. Per questo è tra i beati. Ma veniamo alla ragione per la quale vi ho fatti venire qui. Vi accennavo al film di Gibson: mi colpì molto la scelta di far uscire insieme nelle sale il venerdì santo di quell'anno "The passion of the Christ" ed "Il Vangelo secondo Matteo" (1964). Due film così diversi nel modo di raccontare la mia vita e la mia morte. A questo proposito vorrei rivolgermi alcune domande... Gibson, lei perché volle fare un film sulla mia passione quando da anni ad Hollywood non si trattavano più temi biblici?

G. Perché vedevo che intorno a me Signore le persone perdevano la fede e volevo farle di nuovo credere ricordando a tutti il suo martirio. Trovai delle grosse difficoltà a farmelo produrre e distribuire cosicché dovetti fare tutto da solo. Non nego che questo fatto mi ha consentito di realizzare grandi guadagni.

C. E lei Pasolini perché volle raccontare la mia vita, lei che non credeva? Lei che per il film "La Ricotta" (1963) era stato condannato a 6 mesi di reclusione per vilipendio alla religione.

P. L'idea primigenia Signore era di ricordare mio fratello morto al Porzus con un film su Lazzaro. Poi capii che non potevo astrarre dal percorso spirituale che li giungeva: rischiavo di fare un altro film il cui messaggio sarebbe stato capito da pochi e contestato da molti. L'elaborazione del dolore mio e di mia madre non poteva più prescindere dal fondere questa sofferenza con quella dell'umanità per la perdita del redentore.

C. Bene... Mel che messaggio voleva dare con il suo film?

G. Volevo ricordare a tutti i cristiani che lei Signore ha versato il suo sangue per loro e dunque tutti costoro ne sono intrisi. Un nuovo battesimo della cristianità in un immenso graal pieno di sangue dove lavarsi i peccati e commuoversi pensando a lei.

C. Pier Paolo, nel suo film la sofferenza è invece sottaciuta, nascosta. La ritroviamo quasi solo nel volto di sua madre che interpreta la mia, di madre. Perché?

P. Signore la scelta fu di attenermi scrupolosamente al testo di Matteo nella sua semplicità usando una fotografia in bianco e nero chiamata ad esprimere l'essenza della parola. Mi interessava rimandare questi forti messaggi che spirano dal Vangelo: l'amore per l'uomo e la rabbia per l'ipocrisia e la cecità che lo contraddistinguono. Pur non credendo io credevo nella giustezza del messaggio evangelico. Il mio Cristo non cerca nemmeno la compassione degli uomini: la sua altezzosità è quella di un predestinato che conosce il suo destino e vuol sopportare da solo tutto il dolore del mondo senza ostentarlo. I primissimi piani in bianco e nero esaltano la durezza delle espressioni del viso di Enrique Irazoqui, come la distanza dei suoi lineamenti dall'iconografia idealizzatrice dominante nel cinema.

G. Signore io invece volevo scioccare e commuovere la gente con la forza di immagini forti perché credevo che la rivelazione fosse alla portata solo di pochi eletti e che noi cattolici fummo scelti tra gli altri per redimere il mondo. Ecco dunque il sangue, la maestosa composizione della fotografia che segue i quadri di Caravaggio e di Mantegna, il robot usato per crocifissione e gli effetti speciali digitali. Il tutto per la vostra gloria e sotto la guida dello Spirito Santo.

C. Ma Gibson noi non le abbiamo mai inviato lo Spirito Santo: ciò che l'ha guidata sono state la vanagloria e l'ottusità della sua fede. Gibson lei che disconosce il papa e considera il soglio vacante perché non ha mai accettato il Concilio Vaticano II, ma al contempo volle usare una frase ad egli attribuita per lanciare il film; lei che non ha mai letto un Vangelo visto che il suo film è infarcito di fatti e personaggi inventati, ma non si fece scrupolo di usare le orrende visioni di due remote mistiche (Maria di Agreda e Anne Catherine Emmerich) che tanto male avevano fatto agli ebrei; lei che ascoltava la messa in latino senza conoscerlo, ma fece recitare in aramaico i suoi attori per una pretesa fedeltà storica impossibile da ottenere; lei che fece apparire liberale il feroce Pilato, ma minacciò di morte un critico dissenziente del New York Times; lei che ha costretto sua moglie a sette gravidanze, ma si divertiva ad ammazzare i vitelli del suo ranch sgozzandoli; lei che usò l'Opus Dei, di cui il suo aiuto regista faceva parte, per promuovere il film. Per tutto questo e per molto altro come pretende che l'afflato dello Spirito Santo possa averla ispirata? Come avrebbe potuto salvarsi dalla dannazione?

G. Ha ragione Signore, mi pento dei miei peccati.

C. Così va meglio e continui a farlo. Signori, il tempo a nostra disposizione è purtroppo terminato, ma non disperate: abbiamo tutta l'eternità per rivederci. A presto.



Per un pacifismo che non sia di facciata

(Massimo De Fidio) - Il dibattito in corso sulle ragioni del pacifismo e su quelle, ad esse contrapposte, della lotta senza quartiere a chi mette a repentaglio la sicurezza delle nostre città, dei nostri figli, delle nostre abitudini di vita rischia di risultare sterile, a mio avviso, se non si considerano non tanto le cause che hanno portato allo sconvolgimento sociale che stiamo attraversando quanto le leve (poche) che ancora abbiamo a disposizione per uscirne. Non è un problema di Europa o di America; l'una indecisa, confusa e sommariamente pacifista, secondo un cliché usurato, l'altra convinta di sé, guerrafondaia e risoluta nell'estirpare il terrorismo, costi quel che costi. A dispetto degli stili di vita differenti, i comportamenti e le riflessioni logico-positiviste di europei e americani sono più simili di quanto non si creda e se prendiamo un cittadino europeo ed uno americano di pari cultura e li mettiamo in un salotto a conversare di massimi sistemi essi si troveranno d'accordo sicuramente più di quanto non lo sarebbero nelle stesse condizioni un inglese e un francese. Semmai avrei qualcosa da obiettare sulla incapacità della "griosa macchina da guerra" americana di interpretare e saper ricondurre a suo vantaggio le varie crisi internazionali nelle quali si trova impegnata: se è vero infatti che anche i più contrari alla guerra in Iraq sarebbero stati disposti a fare buon viso a cattivo gioco di fronte ad un rapido successo militare e alla effettiva accettazione della temporanea occupazione americana da parte del popolo iracheno, ben pochi, e non solo tra i pacifisti, sono coloro la cui indignazione non cresce giorno per giorno di pari passo con le bombe di qui e di là, e il tam tam dei due, cinque, dieci morti di cui sono piene le cronache da un anno a questa parte. Possibile che di quel miracolo di volontà, solidarietà, tecnologia e rappresentazione laica degli ideali di libertà così bene espressi dalla bandiera a stelle e strisce appena sessant'anni fa in Europa, restino ora solo vuote esternazioni retoriche e, per il resto, una sequela di fallimenti?

Ma per tornare all'argomentazione che ci interessa; quali possano essere cioè le leve sulle quali agire per uscire da questo pantano, permetterci innanzitutto una considerazione in premessa: smettiamola, mi rivolgo a noi supposti occidentali, di arrogarci pretestuose patenti di superiorità culturale, sociale e democratica rispetto a chicchessia. Oltre ad essere ridicolo, tutto ciò dimostrerebbe semmai un nostro deficit di intelligenza rispetto ad altre culture, se non altro perché siamo drammaticamente in minoranza e giorno per giorno arretriamo come ceppo etnico di fronte a ceppi più giovani e vitali. Mi riferisco al calo demografico che per molti è occasione di riflessioni statistiche e invece è già parte della nostra realtà: un esempio? oggi nell'area UE gli islamici sono circa 15 milioni (25 milioni se prendiamo gli extracomunitari di qualsiasi credo); tra quindici anni

Rapporto della CRI sulle torture in Iraq

(Giovanna Ardesi) - Era stato inviato nel corso del mese di febbraio 2004 a tutte le Forze della Coalizione presenti in Iraq il Rapporto di 37 pagine del Comitato Internazionale della Croce Rossa sul "trattamento da parte delle Forze della Coalizione (FC) dei prigionieri di guerra, e di altre persone tutelate dalle Convenzioni di Ginevra in Iraq, durante il loro arresto, la loro detenzione ed i loro interrogatori". Il Comitato suddetto (Cicr), autorizzato a monitorare la piena applicazione della Terza e Quarta Convenzione di Ginevra per ciò che concerne il trattamento di prigionieri, parla di gravi violazioni del Diritto Umanitario Internazionale, tutte documentate durante le visite ai prigionieri di guerra, detenuti civili ed altre persone tutelate dalle Convenzioni di Ginevra in Iraq, avvenute tra i mesi di marzo e novembre 2003. Le violazioni che includono "l'utilizzo eccessivo e sproporzionato della forza nei confronti dei prigionieri hanno causato spesso il decesso o il ferimento durante il periodo della loro reclusione". In questa fattispecie vengono descritti (con pochi omissis) casi di tortura raccapriccianti messi in atto dalle FC, corrispondenti pure a quanto si è potuto vedere nelle foto che hanno fatto il giro del mondo. Gli altri tipi di violazioni, di cui si parla nel medesimo Rapporto, sono: il sequestro e la confisca di beni personali appartenenti ai prigionieri, l'esposizione dei prigionieri a mansioni pericolose, e la loro custodia in luoghi pericolosi, dove gli stessi non erano al riparo dai bombardamenti. Veniamo pure a sapere che guardie di polizia militare degli Stati Uniti, per reprimere le rivolte dei detenuti nelle carceri, che reclamavano l'applicazione della Convenzione di Ginevra (giacché venivano lasciati senza cibo, senza vestiti e senza conoscere i motivi della loro detenzione) hanno usato armi da fuoco contro i rivoltosi, causando la morte di quattro di loro e il ferimento di diversi altri. Ma le indagini da parte delle Forze della Coalizione hanno concluso - si legge nel Rapporto della CRI - che l'impiego delle stesse armi era legittimo. Tuttavia - continua il Rapporto - gli incidenti potevano essere sedati con mezzi non letali. Colpisce davvero che i prigionieri conoscessero il diritto umanitario, di cui ne reclamavano l'applicazione, mentre le Forze della Coalizione lo ignoravano, o peggio non intendevano rispettarlo, nonostante le raccomandazioni da parte del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Infatti, si legge nel Rapporto della CRI, che le osservazioni riportate "sono in linea con quanto fatto osservare alle FC per tutto il 2003 in più occasioni". Inoltre, "le dichiarazioni di maltrattamenti perpetrati da membri di FC contro i prigionieri... lasciano intendere che l'utilizzo di maltrattamenti andava al di là di qualche caso sporadico e potrebbe essere pertanto considerato una pratica tollerata dalle Forze della Coalizione".

Il lungo e documentato Rapporto della CRI ha posto soprattutto questo interrogativo: l'occupazione dell'Iraq non era stata fatta per portare le regole della civiltà occidentale ad un popolo troppo abituato alle vessazioni di un dittatore? Ora, constatato che il Rapporto in questione porta la data di febbraio di quest'anno, vediamo che da parte italiana subito dopo si verifica una protesta dei nostri piloti militari in Iraq, che incrociano le braccia, mentre qui da noi il maresciallo capo dei carabinieri Ernesto Pallotta afferma che "in Iraq i nostri militari non si trovano affatto in missione di pace, ma sono parte di una forza multinazionale di occupazione". La risposta giunge immediata: i piloti militari in Iraq vengono denunciati per ammutinamento, mentre Ernesto Pallotta viene punito con la consegna di rigore per le sue dichiarazioni sulla guerra in Iraq. Da parte americana, infine, il 19 aprile viene indicato dal presidente Bush il nome di chi condurrà la transizione irachena verso la democrazia: John Dimitri Negroponte. Così i torturatori potranno stare tranquilli: è l'uomo accusato di torture in America Latina. Una decisione, questa, che ha fatto inorridire le organizzazioni che si occupano di crimini contro l'umanità ed è contestata anche da esponenti di vertice dell'opposizione democratica (tre dei quali hanno votato in Senato contro la sua nomina). Negroponte è stato indagato dalla Commissione del Congresso Usa per l'attività degli "squadrone della morte" in Nicaragua. Dal 1981 al 1985, l'ambasciatore riceveva aiuti generosi dagli Stati Uniti per finanziare il famigerato battaglione 3-16 specializzato nella tortura. "Non mi risulta - ha detto Negroponte nel settembre 2001 - che vi siano stati particolari atti efferati durante il mio mandato". Ma i documenti raccolti dal governo USA lo smentiscono su tutta la linea. Secondo il Congresso americano, non solo nell'agosto 2001 furono scoperte decine di fosse comuni in un luogo presso il confine con il Nicaragua dove venivano addestrati i contras contro la giunta sandinista (che aveva scalzato la feroce dittatura militare di Somoza), ma nel settembre dello stesso anno due funzionari dell'ambasciata in Nicaragua smascherarono l'ambasciatore Negroponte, dichiarando al Los Angeles Times che venivano costretti a negare sui casi di mancato rispetto dei diritti umani compiuti sia dai militari americani che locali.

saranno rispettivamente 40 milioni e 65 milioni a fronte di una popolazione bianca autoctona che viaggia a crescita zero. Per ogni donna europea adulta ci saranno tra non molto circa quattro uomini (non sette come oggi), dei quali però due saranno di fede islamica. Piuttosto che disquisire sulla opportunità o meno di far lavorare una *murse* con il velo in un asilo nido italiano, faremmo bene a considerare il fatto che assai probabilmente tra una decina d'anni, nostra figlia si sposerà in una moschea (con conseguente sostituzione del rinfresco a base di fettucine con uno a base di *couscous* e *kebab*). Faremmo bene dunque a considerare molto attentamente queste dinamiche sociali e ad attrezzarci, non già con misure atte a prevenire la colonizzazione che dubito ci sarà, ma al contrario per preparare e gestire una nuova società, integrata nella diversità, nella quale, se non noi, vivranno e produrranno i nostri figli e nipoti.

1. Ciò premesso una considerazione che mi viene spontanea riguarda la necessità di far riacquistare a chi li ha perduti, il valore e la dignità della vita umana.

Le popolazioni, le famiglie, le comunità che mandano i figli di undici anni carichi di esplosivo ad immolarsi in nome di un codice ultraterreno sono popolazioni, famiglie, comunità disperate, che vanno perdendo i connotati della specie umana e si avviano ad oltrepassare la soglia del degrado più orrendo, quello della coscienza. Come non capire che questi gesti estremi rappresentano un grido di dolore, una disperata richiesta di aiuto che sarebbe imperdonabile che la comunità internazionale non raccogliesse? Vanno aiutate dunque con ogni mezzo queste genti, con progetti di lavoro, con impianti e ingegneria produttiva, con l'istruzione, con programmi finalizzati al recupero della fiducia nella persona, quale animale più evoluto che sia apparso sulla faccia della terra fino ad oggi.

2. Una seconda considerazione riguarda il ruolo dei paesi arabi nel contrasto al terrorismo e nel governo di masse crescenti di uomini e donne in crisi d'identità. Non c'è dubbio infatti che, se il mondo di valori su cui si fonda la società occidentale è in crisi, il mondo di valori su cui si fonda la società islamica lo è ancora di più. Stati ricchissimi di risorse naturali sono riusciti a cristallizzare nel tempo società di stampo feudale e regimi dispotici, con differenze di reddito abissali tra nomenclatura (poche migliaia di persone) e resto della popolazione. Il contrasto tra norme severissime per i trasgressori comuni della legge islamica e costumi di vita ultra moderni per i privilegiati, hanno allargato il fossato tra i buoni (supposti) e i cattivi musulmani, generando confusione e favorendo vieppiù il risveglio di un fanatismo intollerante non solo contro gli infedeli ma contro gli stessi governanti e sovrani arabi. La persistenza della irrisolta causa palestinese e la percezione che la causa palestinese fosse vista come momento di un irredentismo panarabo e non come semplice questione regionale, hanno fatto il resto agendo da miccia esplosiva nei confronti di qualunque tentativo di conciliazione venisse messo in campo.

Perché non lasciare che siano gli stessi paesi arabi a fare pulizia in casa loro, a smantellare le centrali del terrore, a colpire i campi di addestramento militari tra le montagne, a vincere la connivenza di strati passivi, e fin troppo facilmente reclutabili, della popolazione islamica. Finiamola di arrovelarci sull'impegno diretto o indiretto, formale o informale, con veto o astensione, dell'ONU; pretendiamo l'impegno diretto della Lega Araba in base al principio "ciascuno è padrone a casa sua". I paesi arabi, se non altro per questioni geopolitiche e di intelligence regionale, dovrebbero inoltre essere capaci di possibilità di mediazione superiori a quelle di un diplomatico europeo o americano. Se ci pensiamo un istante vedremo che il fenomeno è strettamente legato al precedente ragionamento (valore e dignità della vita); può sembrare paradossale ma uno dei motivi per cui gli stati arabi sono apparsi finora così timidi e poco collaborativi rispetto al problema del terrorismo è che per loro la vita assume un valore relativo; non vorrei passare per cinico ma una bomba che scoppia al mercato di Damasco non fa le stesse vittime, in termini di risonanza e di orrore mediatico, di una bomba che scoppia al mercato di Lione. Ebbene, convincendoli ad occuparsi del terrorismo, faremo in modo che i governanti arabi si occupino allo stesso tempo di valore della vita, restituendo forse uno scopo a chi da tempo non riesce a trovarne uno. Pronti quindi a fornire ai paesi arabi tutto l'appoggio necessario, intelligence, risorse finanziarie, mezzi e apparati; non un solo uomo sul campo però, ne abbiamo visti troppi tornare con gli occhi al cielo senza sapere perché.

Eroi di vergogna

(Vincenzo Andraous) - Non c'è colpa per il colpevole, non c'è giustizia per la vittima, non c'è neppure inizio né fine per alcuno, c'è solamente sangue e distruzione. Irakeni e americani, palestinesi e israeliani, Bibbia o Corano, kamikaze o esercito, tortura o sepoltura, l'imbarazzo non è in mio figlio che muore, ma nella scelta, che obbliga, che impone, che costringe e restringe ogni azione di coscienza, fino al punto da conservare il solito metro di distanza che ci separa dall'incontro con la disperazione degli altri. Chissà dove sta la ragione nel colore del sangue, nel raccontare questo mondo che non sa più migliorare, in chi muore e non ha più diritto neppure di essere scomvolta, siano cristiani, mussulmani, ebrei, senza bandiere né privilegi, soltanto popoli custodi della propria dignità-identità, dei propri diritti e dei propri doveri. Forse la ragione sta nel guardare a occhi davvero aperti i morti, tanti, troppi, crescono nelle fosse scavate a misura. Morti senza onore dei vincitori, perché non c'è sconfitta più pesante dell'omicidio. Alle donne, ai bambini, nudi o travestiti di futuro, tutti derubati di sogni e di speranze,

Vergogna, c'è vergogna per ciò che accade in terra di ogni continente, per coloro che innalzano vessilli e barricate, ideologie superate nelle povertà moderne.

Vergogna, c'è vergogna per la richiesta di andare contro all'uno o contro all'altro, smentendo e nascondendo ciò che accade, soprattutto ciò che è.

Vergogna, c'è vergogna, in chi non rispetta i domani, ancora tutti dentro *al presente che non esiste*. In chi abbarbicato alle proprie inadempienze politiche e umane, decide di optare per i plotoni di esecuzione, per le vendette autorizzate, per le follie omicide assunte a regole auree. C'è vergogna da gridare e da liberare nelle strade a mattatoi, nelle vie dedicate a eroi sconosciuti. Per gli innocenti dilaniati, per il popolo tutto incarcerato, per chi non mangia, non lavora, non sorride. Per chi imbraccia il mitra e non sa dove mirare e sparare, perché ogni cosa è diventata priva di valore.

C'è vergogna, per chi arretra, per chi avanza, per chi a 16 anni è spedito al creatore. Per chi difende, per chi attacca, per chi condiziona i più giovani, fino a renderli meno liberi di quanto è dato immaginare.

C'è vergogna per ogni tortura, persino per i silenzi, per le sviste, forse anche per chi lo ritiene giusto ma non lo dice.

C'è vergogna nella scelta di stare da una parte o dall'altra, dalla parte di chi ha pagato il dazio più grande alla storia, e dalla parte di chi anela un po' di giustizia e di terra inzuppata di sangue.

C'è vergogna, tanta vergogna per il potere che non è servizio né umana condivisione. Per il mondo che si scandalizza, ma rimane avvinto al proprio sepolcro imbiancato.

C'è vergogna da vendere, allorché Dio, Gesù, Santi e Profeti, sono branditi come clave per demolire coscienze e vite tutte a perdere, c'è tanta vergogna se la Fede che ognuno professa è il mezzo e non il fine, soprattutto è un abito dismesso più volte.

Piero della Francesca

(Silvia Coletti) - **La vita.** Piero della Francesca nasce nei pressi di Arezzo intorno



al 1406, anche se la data di nascita dell'artista è incerta a causa della mancanza di documenti e per l'ambiguità delle fonti. Verso il 1430 Piero si trova a Firenze presso Domenico Veneziano con il quale collabora nel lavoro sugli affreschi eseguiti nell'ospedale di Santa Maria Nuova. Ovviamente, stando a Firenze, il giovane artista risente dell'influenza artistica del Masaccio, del Brunelleschi e di Donatello, dai quali ha appreso la concezione dello spazio mediata attraverso le regole della prospettiva. Nel 1445 a Piero gli viene commissionata la prima opera relativa al *Polittico della Misericordia*. Questo dipinto è in chiave medievale con l'uso dello sfondo d'oro e la dimensione ridotta

delle figure umane e dei santi ai piedi della Madonna. Alla fine del 1451 Piero è chiamato a Ferrara dal duca d'Este per affrescare alcune sale del suo palazzo. In questo periodo la cultura ferrarese costituisce uno dei maggiori centri di mecenatismo artistico. In seguito l'artista entra in contatto con la cultura fiamminga, che gli suggerisce la conoscenza empirica e non più astratta della percezione e l'uso della pittura ad olio, tecnica più adatta a rendere l'effetto luce. Piero non manca di soggiornare anche a Roma dove viene commissionato direttamente dal papa Pio II. Contemporaneamente alla fine dei lavori in San Francesco di Arezzo, è l'opera *La Resurrezione di Cristo*, opera presente alla Pinacoteca Comunale di San Sepolcro e destinata ad assumere un significato oltre che religioso anche civico.

La figura del Cristo è inserita al centro di due vedute naturali: il paesaggio invernale a destra e il paesaggio estivo a sinistra. In questa ciclicità temporale si colloca questa apparizione arcaica e assoluta. L'atmosfera di sacralità agreste resta tuttavia un episodio isolato nelle opere dell'artista, infatti Piero è ospite spesso ad Urbino, presso i duchi di Montefeltro e in questa corte il suo stile diventa sempre più astratto. Così nei due ritratti dei duchi, le immagini di profilo riprese dai ritratti della medagliistica, emergono da uno sfondo di un paesaggio sfuggente.

Altre opere di Piero della Francesca sono: *San Gerolamo penitente*, *L'esaltazione della Croce*, *Il Battesimo di Cristo*, *La Flagellazione di Cristo*, *L'Annunciazione*, *La Madonna del Parto*, *La Natività*, *Sacra Conversazione*.

Il 5 luglio del 1487 Piero della Francesca, si ristabilisce al paese natale e detta il

suo testamento. Negli ultimi tempi, l'artista si era interessato all'aritmetica e alla geometria, tanto da scrivere anche un piccolo libro, in cui espone l'idea che tutto potesse essere ridotto a cinque forme geometriche regolari e compiute.

L'ambiente culturale. La situazione artistica del '400 e del '500 pone in atto una rivoluzione che si incentra sull'invenzione della prospettiva, quale tecnica della visione, atta ad unire natura e ragione. Oltre al Masaccio protagonisti di questa rivoluzione sono anche il Brunelleschi, Fra' Angelico e Domenico Veneziano. Questa formulazione e concezione nuova dello spazio è stata posta in atto in primis dagli scultori, fra cui Donatello, che utilizza la luce per incidere le forme e accentuare il realismo delle sue figure. Il gusto per la materia fino al cromatismo espresso in particolare modo nell'attività orafa. La presenza degli artisti fiamminghi in Italia nel '500 non rappresenta un fatto d'eccezione. Sono gli intensi scambi commerciali che permettono di incrementare lo scambio e l'afflusso dei prodotti, compresi i fatti culturali. Nella pittura fiamminga è importante la luminosità e la raffinatezza cromatica, intesa a rilevare l'analisi dei particolari in una unità di visione, con un interesse per l'espressione dei volti e dei personaggi. L'idea dell'ordine nel Rinascimento si rispecchia anche e soprattutto nell'urbanistica e nell'utopia della città ideale, il pensiero politico e quello estetico coincidono. Altro fenomeno singolare di questa civiltà laica e cortigiana è la monopolizzazione della cultura da parte delle corti: principi e mecenati fanno a gara per richiamare attorno a sé i maggiori ingegni dell'epoca. Questo fenomeno si afferma anche a Roma dove i papi tentano di ricostruire la città imperiale.

La società del tempo. Il panorama storico e politico del XV secolo è contraddistinto dalla presenza di cinque grandi entità territoriali: Milano dei Visconti, Venezia repubblica oligarchica, Firenze in mano ai banchieri, lo Stato pontificio e il regno di Napoli. Le mire espansionistiche collegate alle esigenze di prestigio economico e politico, segnano le alterne vicende di questi anni. Un ruolo significativo giocano le influenze straniere in Italia: Aragonesi e Angioini si contendono le alleanze dei signori italiani per l'acquisizione di centri di potere nella penisola. La tensione che domina in questi anni i rapporti fra gli stati italiani trova un momento di pausa: ma sono gli avvenimenti esterni a determinarla. Infatti nell'estate del 1453 giunge dall'Oriente la grave notizia della caduta di Costantinopoli, occupata dai turchi di Maometto II. Un altro dei fenomeni socio-politici più interessanti di questo periodo della storia italiana è costituito dalle compagnie di ventura, bande di mercenari al servizio dei signori. Esigenze di ordine economico e commerciale e un possente impulso ideale, frutto dell'ansia di conoscenza dell'uomo del Rinascimento, spingono durante il '400 e il '500 gli uomini dell'Europa alla ricerca di nuove vie di navigazione per raggiungere il favoloso Oriente. Il 12 ottobre 1492 quando Colombo tocca il suolo delle isole Bahama pensando di aver raggiunto gli estremi confini del continente asiatico, non solo scopre un nuovo continente, ma dà il via a una nuova era per la storia dell'uomo.



AUTOCENTRO MARINO

VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA VOLKSWAGEN

Via Palermo, 2 - CIAMPINO - 0679350342

069387478- MARINO - Via Cesare Colizza, 110

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE



Il piccolo teatro delle streghe

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Dopo alcuni resoconti delle belle commedie portate in scena abbiamo deciso di fare un bilancio delle attività del Piccolo Teatro delle Streghe e magari anticipare alcuni interessanti sviluppi futuri.



Un po' di storia... La compagnia nasce dalla passione di un gruppo di amici per il teatro ed

esordisce nel luglio 1995 con "Spirito allegro" di Noel Coward, rappresentato nel parco del Ristorante "Il Casale delle Streghe" a Monte Compatri dove andranno in scena la maggior parte delle commedie. L'anno seguente va in scena in luglio "Tredici a tavola" di Marc Gilbert Sauvajon. A marzo 1997 viene rappresentata nel Teatro di Colonna la prima commedia scritta dall'attrice Maria Letizia Mele "E allora bene così" autrice nello stesso anno anche di "Prima o poi ti ucciderò". Nel febbraio del 1998 viene riproposta di nuovo "E allora bene così" nel Teatro di Colonna cui nel luglio dello stesso anno fa seguito una nuova commedia della Mele "Rincorrendo le nuvole qua e là". Nel febbraio 1999 va per la prima volta in scena "La fine di Mimma la dolce" ed in luglio è la volta de "Il cappotto della porta accanto" scritta sempre dalla ormai prolifica Mele. Nel luglio dell'anno seguente la compagnia va in tournée a Zagarolo a Palazzo Rospigliosi con "Un signore chiamato Samantha", tournée che bisserà due anni dopo con "E così nacque Regina la matta" (vedi Controluce settembre 2002), commedia che viene rappresentata anche nel luglio dello stesso anno nel parco del Casale delle Streghe. Il successo che aveva contraddistinto tutte le rappresentazioni prosegue nel luglio 2003 con "E se la fantasia incontrasse la realtà?" e nel 2004 è poi la volta de "La fine di Mimma la dolce" nel teatro della Parrocchia Maria Assunta di Monte Compatri (vedi Controluce marzo 2004). In questi giorni è in preparazione una riproposizione di "Rincorrendo le nuvole qua e là" per l'estate.

Qualche merito... La compagnia è ad oggi l'unica realtà che faccia teatro a Monte Compatri, facendolo pure bene: quasi tutti i testi sono stati scritti dalla brava Maria Letizia Mele che ne ha curato spesso anche la regia. La maestria raggiunta dagli attori è sorprendente per una realtà amatoriale come la qualità delle scene e dei costumi, realizzati sempre in proprio dai componenti della compagnia. Negli anni essa si è avvalsa delle collaborazioni di professionisti come l'attore Riccardo Serventi Longhi e lo scenografo RAI Enrico Reali ed ha fatto da palestra a giovani che hanno poi proseguito l'avventura teatrale su altre strade. La qualità della regia e della scrittura di Maria Letizia Mele è ormai elevata: chi ha visto le rappresentazioni sa poi che hanno nelle parentesi comiche le loro armi migliori. Negli anni la compagnia si è guadagnata titoli sul campo con le tournée di Zagarolo e l'affetto entusiastico di un pubblico che affolla le serate degli spettacoli.

Alcune sfide... La compagnia da quest'anno per ragioni legate alla SIAE dovrà registrarsi come Associazione Culturale: quella che potrebbe sembrare solo una formalità burocratica porta però con sé la statuizione di una realtà che è radicata ormai nel paese e ne costituisce una ricchezza. In ragione di questi meriti e dell'impegno profuso da anni da attori e tecnici emerge la volontà di trasformare la compagnia nel Teatro Stabile di Monte Compatri: per fare ciò c'è bisogno però dell'impegno della neo-eletta amministrazione comunale di Monte Compatri e della Proloco sui fronti culturale, economico e logistico. In particolare la compagnia, che altrimenti corre il rischio di disperdere un patrimonio umano e culturale consistente accumulato negli anni, richiede l'aiuto del Comune e della Proloco per incentivare i cittadini a fare teatro, la disponibilità di spazi ove poter provare e rappresentare. Chissà se in questo un'opportunità potrà venire dall'acquisto da parte del Comune di Palazzo Altemps? Il complesso in questione ospita al suo interno un teatro di dimensioni ragguardevoli. Il ripristino del teatro potrebbe costituire il volano di quella riqualificazione del centro storico di Monte Compatri da troppi anni ridotto a quartiere dormitorio per i cittadini. La compagnia e con essa i cittadini che hanno a cuore questo benedetto paese confidano in pronte risposte.

Edipo a Colono

(Cristina Stillitano) - È il tramonto al Teatro India di Roma. Nel cortile, tra



Mario Martone

vecchi resti di stabili industriali, col gazometro che si staglia in lontananza, entra arrancando un uomo. Ha una coperta sulle spalle e la veste misera di un povero barbone. Scorre nelle sue vene il sangue maledetto di chi è stato colpito da una sorte atroce e beffarda.

È un uomo finito Edipo. Cieco, accecato dalle sue stesse mani, che non seppero tollerare tanta infamia, pur se commessa senza coscienza e senza volontà. È un vagabondo ormai, espulso dalla sua Tebe, esecrato dalla Grecia intera. Erra, cercando un sito dove poter finire i suoi giorni tremendi. Antigone lo accompagna e lo sostiene, ma le cure di una figlia devota leniscono appena la disperazione di ricordi indicibili. Il fardello che grava sulle sue spalle curve e dannate è il peccato e l'abominio di un'umanità intera, vittima e carnefice assieme, ignorante e sanguinaria, innocente e contaminata. La vergogna lo affonda, il dolore lo devasta, l'ingiustizia lo ha spezzato. Eppure è ancora in grado di chiedere ed ottenere dal pio Teseo, saggio sovrano di un'Atene accogliente e democratica, un gesto di pietà. Sì, perché malgrado tanto abominio, l'anima di Edipo è tutta colma di umanità viva e ardente, che urla, si infiamma, non s'acquieta e non si estingue, ma anzi attinge dai misteri della sua stessa fragilità l'incrollabile forza, fiducia, speranza in se stessa. E gli dei alla fine gli concederanno l'estrema riabilitazione, col rendere il suo corpo oggetto di un oracolo di potenza e di vittoria.

Martone insiste con originalità sulla dimensione collettiva della tragedia, dispone i suoi attori in mezzo al pubblico, non più semplice spettatore, ma cittadino, partecipe delle vicende di una polis, Colono, cioè Atene, che crede nell'equità e nel rispetto delle leggi, nell'accoglienza e nei valori della democrazia. Tanto più drammatica sarà la decisione, inevitabile per ogni giusto, di proteggere Edipo dalle minacce di una Tebe tirannica e tutta votata, nel sangue, all'antica legge del potere e della guerra. L'uso degli spazi, scenografati da Mimmo Paladino, esige la collaborazione fisica degli spettatori, chiamati, come in un rito, a seguire la tragedia con il loro stesso corpo, a spostarsi da un ambiente all'altro, a vivere, a scoprire l'azione con la presenza e il movimento. Il testo e l'atmosfera dello spettacolo sono sostanzialmente fedeli all'opera di Sofocle, la cui bellezza rimane attuale dopo tanti secoli e risalta - semplice, intensa, sorprendente - nel riadattamento moderno ed essenziale che, più che costruirla, si limita ad evocarla. E lascia allo spettatore il compito, la possibilità, il privilegio di esplorare, solo con la propria immaginazione, le profondità e le contraddizioni di ogni animo umano.

Scheda:

Titolo: Edipo a Colono - Teatro: Teatro India, fino al 13 giugno - Autore: Sofocle
Attori: Toni Bertorelli, Elena Bucci, Monica Piseddu, Andrea Renzi, Gianfranco Varetto, Valerio Binasco
Coro: Giovanni Calcagno, Davide Compagnone, Francesca Cutolo, Daria Deflorian, Raffaele Di Florio, Roberto Latini, Giovanni Ludeno, Maria Grazia Mandruzzato, Maria Teresa Martuscelli, Gianfranco Quero, Mario Raffaele, Salvatore Ragusa
Regia: Mario Martone - Scenografia: Mimmo Paladino - Costumi: Loredana Putignani

Auguri

Dalla Redazione, dalla mamma Linda e dal papà Mario, Tanti auguri a Martina per il battesimo ricevuto il 9-5-2004 a Monte Compatri



Per la pubblicità telefona al numero 338.14.90.935

EDIL MAMONE
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
CIGLI



00040 Montecompatri (Roma)
Tel. 335 5236369

IDEA AMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana

Stucchi - Parati
Moquettes - Vernici
(anche con sistema tintometrico)
Bomboniere
Idea regalo
Complementi d'arredo



Montecompatri - Via Campogillaro, snc
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

UNO SGUARDO NEL PASSATO MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO
FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

TIM s.r.l.
Termica
Idraulica
Metano

VENDITA MATERIALE TERMO - IDRAULICO

CALDAIE A GAS - RADIATORI

Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

3 - Pubblica istruzione e droga

(Claudio Comandini) - 3. Fuori Pierino. Le droghe fra leggi e divieti. Uno psichiatra come Luigi Cancrini distingue fra malattia mentale e malattia del cervello: dove queste sono oggetto di studio della neurologia, la psichiatria si occupa dei disturbi che non hanno una base organica documentata: disturbi di funzionalità, di funzionamento, ma non da lesione, e inoltre afferma: "il problema è quando il farmaco è usato come se fosse la soluzione. Nel caso della situazione depressiva, la soluzione è ascoltare soprattutto il bambino. Non è che la depressione se ne va via da sola. Il farmaco li funziona come un tappo, una copertura".

I bambini sono resi oggetto necessario di cure che non si sanno dare per mantenere problemi che non si vogliono risolvere. La pastiglia di per sé certamente non cura sottoalimentazione e stress da tv e tecnologia e non favorisce la comunicazione in famiglia, mentre medici e insegnanti dichiarano che rende meno recettivi agli stimoli competitivi e non favorisce l'apprendimento. Dove il bambino è menomato della sua vivacità per prescrizione medica, è istituita per decreto la malattia psichiatrica infantile: e non tanto in risposta del disagio del bambino, quanto per l'esigenza di razionalizzare una "salute sociale" disciplinata e conforme. Al di là degli usi e degli abusi, consentiti o meno, il vasto dibattito su Ritalin e simili rivela la funzionalità di alcune droghe ad un certo tipo di scuola "azienda", dove non c'è posto per Pierino, e forse nemmeno per Mozart o per Einstein, che non erano certo "studenti modello". L'esigenza di controllo dell'iperattività e dei disturbi attentivi nell'infanzia che si sviluppa nell'associazione fra pediatria e psichiatria rivela l'aspetto strutturalmente prevaricatore e repressivo dell'economia bellica del "pensiero unico".

Il "partito azienda", privo di opposizioni possibili, arriva a rappresentare pienamente l'ideologia politica della globalizzazione anche nello stabilire una significativa alleanza degli istituti d'istruzione con le multinazionali farmaceutiche. In questa concezione uno studente disciplinato sarà per sua fortuna un dipendente solerte, un soldato obbediente e sostanzialmente un cittadino più controllabile: il perfetto consumatore, con la funzionalità di una macchina e la personalità di un cadavere. Se il potere non ha nemici, è perché non gli servono: il conflitto riguarda le sue pratiche, nelle quali le schizofrenie latenti giungono a conflitto. Anche uno dei teorizzatori principali della vittoria del mercato, Francis Fukuyama, vede nella delega educativa a farmaci come Ritalin e il Prozac l'espressione di una incapacità sociale a fornire modelli di responsabilità. Ma non è in grado di riconoscere la manipolazione quando sostiene che la politica deve assumere il controllo delle biotecnologie, e quindi della sanità, se consideriamo che in una città rappresentativa della diffusione del Ritalin come Detroit, il *Detroit News* ha scritto che la "malattia mentale" si riduce sostanzialmente ad "una serie di 'sintomi', sempre più messi in discussione dalla scienza onesta per la loro vaghezza e per il pericolo di giustificare con essi l'abuso degli interventi sul controllo dei comportamenti".

Il problema dipende ovviamente dai modelli scientifici adottati: quello rappresentato dai farmaci di sintesi ed anche dalle biotecnologie muove da una base riduzionista, fortemente contestata a livello epistemologico per la pretesa di ridurre ogni attività mentale ad attività fisica del cervello, la psicologia a neurofisiologia. Ma dipende soprattutto dal modello sociale di riferimento, e a questo sembriamo essere orientati, oggi: ad una società della comunicazione dove gli strumenti di comunicazione sono investiti da una distorsione afunzionale, preclusa a ogni forma di sintesi. La questione va anche oltre il conflitto d'interessi berlusconiano, e riguarda il nesso fra informazione, industria e finanza determinatosi con i piani di globalizzazione finanziaria e con le guerre globali dell'ultimo decennio. Questo sistema determina la realtà esclusivamente in funzione dell'immagine che ha di sé: in un delirio proiettivo che non conosce alterità, annulla le differenze esistenti per affermarsi come legge, ora, l'autoaffermazione psicotica è un comportamento tipico di chi è "fatto" di psicofarmaci: tale comportamento inibisce ulteriormente la comprensione delle problematiche del disagio complessivo, e aumenta la dipendenza nei confronti della droga. Così l'autoritarismo dei governi mantiene le condizioni "drogate" del suo potere, incrementandone però le disfunzioni: non è un modo di dire, è quello che accade sul piano della produzione legislativa in Italia.

Con il DDL Fini la legislazione sugli stupefacenti sembra azzerare il dibattito degli ultimi venti anni, ignorando rispetto al problema delle droghe sia le condizioni effettive del loro mercato che le specifiche caratteristiche mediche delle diverse sostanze, introducendo condizioni persecutorie su vaste componenti della società, in cui l'uso di droghe si diffonde costituendo di fatto, piaccia o meno, una ampia subcultura. Nella pubblica istruzione il DDL Moratti, presentato come uno strumento innovatore, attraverso la precarizzazione ulteriore del mondo dell'istruzione e del lavoro scientifico mina alla base le condizioni di libertà, analisi critica e cooperazione necessarie alla produzione dei saperi e della loro innovazione, rafforzando le barriere sociali all'accesso e precludendo uno sviluppo pluralista della conoscenza.

I problemi legati alla droga come all'educazione, ai fenomeni di devianza come a quelli evolutivi, non sono nemmeno oggetto di considerazione nelle formulazioni legislative dei nostri ministri: sono eliminati prima che si presentino, attraverso quella procedura di pianificazione finanziaria, commerciale e informativa, che rappresenta l'ultima frontiera della politica: l'estensione le modalità della "guerra preventiva" al controllo sociale, a partire dalla "cura" dei disturbi infantili e dalla "privatizzazione" della scuola. Per essere più precisi, dalla formulazione del concetto stesso di "disturbo infantile", e dalla funzionalizzazione degli istituti d'istruzione al mercato, che sembrano modificare la nostra percezione dell'adolescenza e della formazione scolastica.

Dice lo psichiatra Paolo Crepet: "Se il cervello e tutte le sue interazioni con l'ambiente potessero ridursi a un neurotrasmettitore! Non funziona neanche fra i criceti, figuriamoci un bambino. Drogare un bambino per farlo adattare a tutti i costi all'educazione scolastica è anti-pedagogico per eccellenza." Se vogliamo ancora considerare che la conoscenza abbia un ruolo, bisogna concludere che gli strumenti con cui la nostra società sta affrontando le sfide poste dalla sua trasformazione sono, quantomeno, inadeguati: e questo, per restare sullo specifico, sia nei concetti di salute e malattia impliciti nelle disposizioni degli enti della Sanità, che si concentrano sulla considerazione dei prodotti farmaceutici, sia nella definizione dei luoghi deputati alla trasmissione delle forme culturali, nelle scuole prive di libertà e autonomia. Poi, in una scuola resa impotente per legge si permette che venga favorita la diffusione di psicofarmaci, legittimando un abuso nei confronti della popolazione scolastica infantile, proprio mentre si tende ad abusare in controlli sulla popolazione civile e maggiorenne per punire l'uso volontario di sostanze voluttuarie. Non c'è nessuna scelta possibile, se non si arriva a drogarsi da adulti contro la legge, è perché veniamo drogati secondo i termini di legge da bambini: ma, almeno

Giorgio Armani Retrospettiva

(Silvia Cutuli) - Ha vestito star hollywoodiane, first lady ed artisti di tutto il mondo, ma soprattutto milioni di donne che hanno conquistato, grazie ad una giacca "destrutturata", un look morbido e tuttavia autorevole. Si parla di Giorgio Armani, il Re della moda italiana, come ama celebrarlo la stampa.

Stavolta a celebrare la sua carriera è però Roma, terza tappa di un tour internazionale dopo Berlino e Londra. Le Terme di Diocleziano, primo museo italiano ad aprire le porte ad una retrospettiva dello stilista, fanno da cornice a questa cavalcata nella storia del costume e della cultura dell'ultimo trentennio.

In mostra cinquecento abiti dello stilista, piccole orme che descrivono il suo percorso di moda, che va dagli anni '70 ad oggi. Negli ampi spazi delle Terme, tra colonne e volte polverose, si "affrontano" temi cari ad Armani che ha voluto presentare le sue creazioni, suddivise in sezioni narrative piuttosto che in ordine cronologico. Uno stile moderno semplice, puro, lineare, stemperato da tocchi di romantica femminilità nonché da influenze etniche, che lo stilista ama restituire filtrate dal suo concetto di *comfort*. Ad Armani è stato infatti riconosciuto di aver cambiato le regole della moda dei nostri giorni, eliminando gli eccessivi ornamenti e trasformando il tradizionale look sportivo in un abbigliamento informale ed elegante, contemporaneo. Iniziò "sgualcendo" il blazer da uomo ed utilizzando le stoffe dell'abbigliamento maschile per realizzare la stessa giacca destrutturata, per la donna. Il successo arriva negli anni '80: Richard Gere "American Gigolo" ed un intero guardaroba Armani spalancato davanti agli occhi dei telespettatori. Da lì una serie di collaborazioni con cinema, teatro, opera e danza, oltre che soprattutto con lo star-system.

Non ama essere definito un "classico" il signor Armani, preferisce un classico con la forza dell'innovazione. Ha infatti eliminato i confini tra il design maschile e femminile, evocando sempre più un look androgino, che mescola stoffe, motivi e tagli dei vestiti maschili, nell'abbigliamento da donna e viceversa. Sorprende però Armani, fuggendo da ogni definizione, quando ci imbattiamo in abiti da sera che giocano con trasparenze e perline, tra motivi floreali e colori brillanti. Badate bene però, c'è solo l'illusione che il corpo venga mostrato.

Un applauso ad Armani, che è riuscito a vivere il presente della moda, restando fedele a sé stesso ed al suo stile.

Barbie compie 45 anni

(Silvia Cutuli) - Buon compleanno Barbie!! La bambola più famosa del mondo compie 45 anni ed ancora oggi è d'attualità e regina dei giochi di tutte le bambine. Amata possiamo dire, anche da chi bimba non lo è più, ma non vuole rinunciare a quel look rosa confetto, fatto di gonne corte e chiome dorate. Perché più che un bambolotto da coccolare, quello di Barbie è ormai un vero e proprio stile. Dai mobili agli accessori griffati, le sue fans possono davvero permettersi di tutto, e come si conviene ad una vera star, esiste anche una rivista "Il giornale di Barbie", interamente dedicata a lei. Si ispirano al Barbie style anche gli stilisti, che nelle loro collezioni, fanno il verso al guardaroba della bambola con le fattezze di donna. E proprio gli stilisti, si sono divertiti a ricoprire la creatura di casa Mattel, con metri di stoffa regalando abiti davvero preziosi. Tanta dedizione è per una giusta causa: Barbie è stata spesso madrina di eventi di beneficenza e battuta all'asta in versione limitata, per raccogliere fondi a favore dei meno fortunati. Anche per il suo 45° compleanno, Barbie ha scelto di festeggiare in una maniera speciale, con un grande defilé organizzato dalla Croce Rossa Francese, per finanziare opere umanitarie ed assistenziali a favore dei bambini. Ventisette stilisti internazionali hanno mandato in passerella la loro donna-Barbie, in un mix di stili ed interpretazioni. Per l'occasione, la bambola in un'insolita versione mora, ha sfoggiato una collana di diamanti ed altri preziosi gioielli creati appositamente per lei dagli orafi del laboratorio Boucheron. Duecento cinquanta ore di lavoro per una base d'asta segretissima.

Ed allora a 45 anni, la bambola che ha vestito i panni di astronauta e ha svolto decine di altre professioni, si prepara a diventare una donna in carriera, libera ed indipendente. Sembra infatti che Barbie, abbia abbandonato Ken, il suo storico fidanzato, preferendo un surfista australiano. In attesa di altre trasformazioni di stile e commerciali, ci piace ricordare la Barbie come compagna prediletta di giochi e d'infanzia.

È di nuovo "dolce vita"?

(Silvia Cutuli) - Girano voci, come si suol dire è nell'aria, almeno nell'ambiente della moda, una certa rinascita di Roma. Dopo essere stata messa da parte, a favore dell'atmosfera più snob parigina, gli stilisti grandi assenti dalla capitale, tornano a sceglierla per mostre, presentazioni e chissà magari anche per trasferire qui le loro sfilate. Primo fra tutti Emanuel Ungaro, il grande couturier francese che ha deciso di stabilirsi in un'elegante palazzina in centro e ha scelto il mitico Teatro 5 di Cinecittà per il lancio della nuova fragranza della maison. E già, proprio lo studio dove amava lavorare Federico Fellini, ed il riferimento ai bei tempi della "dolce vita" non è casuale: madrina dell'evento è infatti Anouk Aimee, attrice tanto cara al grande regista con cui ha lavorato proprio nel film "La Dolce Vita" e "8 1/2". Ci risiamo dunque: è tornata a soffiare a Roma quell'aria così dolce? C'è chi si rifiuta addirittura di pensare soltanto, che in un momento di tale disperazione e crisi mondiale, si possa immaginare uno stile di vita che ammette la mondanità dilagante. E poi che fine ha fatto Via Veneto? Silenziosa, è in attesa di interventi di riqualificazione urbana. Certo vizi e scandali non mancano, ma in un momento in cui la televisione offre di "spiare" in case, fattorie e beauty farm, gli scoop impazzano e si fa confusione tra divi e vip, che fanno allo stesso modo notizia. C'è chi non demorde però e con Milano nel cuore, sceglie Roma come tappa di una mostra antologica, e la cosa è da non trascurare se si tratta di Giorgio Armani. "Le Terme di Diocleziano" tornano d'attualità vestite dall'inconfondibile stile Armani, che attraverso ben sei lustri di storia. Anche le statue vestite di nuovo, hanno quindi qualcosa da comunicare, ci dicono che a Roma sta avvenendo uno strano incantesimo che fa riaccendere i riflettori su monumenti che diventano location e cornice di importanti eventi. La prossima edizione di Alta Roma, in programma a luglio, sembra riservare ancora sorprese. Sarà forse in quell'occasione che davvero come ai tempi della Hollywood sul Tevere, il made in Italy avrà la sua rivincita?

Il passo del gatto nero

(Cristina Sillitano) - "Ogni nota deve finire morendo" - insegnava il maestro Sainte Colombe ai suoi allievi nel seicento. La sua viola da gamba conosceva sfumature così intense e profonde da riuscire ad imitare le voci umane. Nessuna ridondanza, attenzione assoluta per le infinite suggestioni di un suono. Poesia di echi e di ombre in uno spazio che si staglia nel silenzio. Forse per questo la musica di Anouar Brahem viene talvolta pensata come una possibile musica da camera del XXI secolo. Per l'equilibrio di passione e misura con cui il suo liuto riscrive continuamente il motivo che ha dentro, esplorandolo, nudo e vibrante, fino all'essenza. "Le pas de chat noir" è l'incontro suggestivo di una raffinata sonorità orientale con la sensibilità espressiva del jazz europeo. È un incontro intimo e sommesso, un dialogo poetico che trae forza dall'intreccio strumentale e ispirazione dalla capacità di ascoltare le voci che lo animano e lo elaborano. È, forse, anche il suo disco più bello, concepito in un periodo di pausa, durante il quale Brahem si accostò al piano e prese a suonarlo senza un'intenzione definita, in maniera modale, come se fosse il suo strumento. Solo più tardi rielaborò queste composizioni, spinto anche dal produttore della ECM, M. Eicher, nel progetto musicale ben preciso ed originale che costituisce il cd e che abbiamo ascoltato ieri sera nella suggestiva sala settecento dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Colpisce l'accortezza con cui l'armonia è curata e protetta. E se si allunga e si spoglia, è solo per conoscere meglio se stessa, per dare alla sua delicata esistenza un attimo di stupida consapevolezza e poi tornare a riannodarsi. L'oud di Brahem scandisce un percorso, ma è il pianoforte di François Couturier a dargli spessore e dolcezza, l'accordéon di Jean-Louis Matinier a infondergli respiro che - nei rari, ma bellissimi momenti di improvvisazione - diventa soffio di vita. E quasi pare di vederlo avanzare quel gatto nero, col suo passo magnetico e sinuoso. Danza felpata di un mondo malinconico. Poi sparisce il felino, la musica lentamente prende congedo. Le note si tendono per l'ultima volta, si abbandonano sino in fondo, a sentire, a guardare dove arriveranno, dove l'estrema estensione di se stesse coincide col silenzio. Dove il suono è finito, ma resta - ancora - il suo ricordo.

Sprinters: storia e filosofia di un gesto

(MP) - Con questo titolo si presenta la nuova "home page" degli uomini più veloci del mondo, nelle relative specialità dell'atletica leggera, la "cenerentola" degli sports, ma "regina" per l'eleganza e potenza scaturita dai suoi gesti. L'originale sito Web che raccoglie gli eventi, le imprese, gli aneddoti della grande atletica, è stato realizzato da Simone Proietti, atleta ed appassionato cultore di questa disciplina sportiva, che spesso è trascurata sia dai "media" che dagli amministratori locali e centrali dello Stato, maggiormente interessati al ritorno in termini di consensi politici più che alla crescita di un sano spirito sportivo. Simone, ci indirizza in un percorso dove lo "sprint" è l'essenza, l'inizio e la fine del gesto atletico delle corse di velocità. "Gli anglosassoni utilizzano questa parola per rendere il concetto di corsa veloce. La corsa a piedi si intende, un gesto che l'uomo ha sempre praticato dagli albori della sua esistenza, da quando uno scatto poteva assicurare il pasto della giornata o, viceversa, salvare la vita. Le sfide sportive dell'antica Grecia hanno poi sancito l'esaltazione di questo gesto negli ormai "mitici" Giochi, il preludio per quelle Olimpiadi dei tempi moderni, inaugurate proprio con l'edizione greca di Atene del 1896. Che siano 100 metri, 200 metri, o anche le vecchie yards, la velocità breve (400 metri a parte) ha sempre destato enorme interesse, curiosità, e fenomeni di grande esaltazione per sportivi, spettatori, tecnici o semplici curiosi. Nessuno può immaginare cosa si possa provare sui blocchi di partenza prima di una gara di 100 metri se almeno per una volta non lo ha provato sulla propria pelle. Un susseguirsi di sensazioni e pensieri condensati in quel breve lasso di tempo che va dalla partenza ad un traguardo posto qualche decina di metri più avanti". Simone ha certamente vissuto tali emozioni! Navigando nel nuovo sito (<http://simonblack.altervista.org/>) si proveranno le stesse sensazioni, attraverso la conoscenza di ricordi ancora vivi, delle più importanti prestazioni atletiche dei campioni del passato, che faranno scoprire una realtà di un mondo senza limiti e senza confini: quello di un semplice, naturale, salutare gesto sportivo!

L'ANGOLO DELLA POESIA

Prima del coprifuoco

Prima del coprifuoco si possedeva il fuoco panico e assoluto. Suonavano le parole coi pensieri nell'orchestra di un presente eterno di speranze che non si sapevano già realizzate. Prima del coprifuoco la cenere gemmava, dall'immanenza nasceva l'armonia. Poi il fuoco è diventato fumo di parole e legge bruciata in azioni simulate di verità sepolte. Così senza il fuoco legati alla rupe storditi balbettiamo ammassando cenere dopo aver perso gli altri.
Antonietta Pastò
(Roma 14 febbraio 2004)

Serial TV

Viviamo in uno scudo spaziale, dentro una fetida e ridicola astronave di cartapesta, sopra un avanzo di scena per un vecchio serial televisivo viviamo soli e rifugiati tra immondizie passate maternamente coccolati.
Enrico Pietrangeli
(da "Di amore, di morte", 2000)

Ricordo d'un freddo maglione

Ricordo, d'un freddo maglione che m'agganciava in un corpo leggiadro. Il vento cigolava fra sé, la luna risplendeva con gatti neri che miagolavano, parlavano, cantavano con quella misteriosa luna. Le dolci stelline baciavano i loro prossimi e alcune le mandavano in pensione, si chiamavano "stelle cadenti". Saturno quella sera, usciva, faceva una passeggiata con un candido meteorite. "Io e la Natura?" - "Perché no!" "Insieme creeremo un ricordo D'un freddo maglione."
Anna Giulia Pagliuso
(11 anni, *VA* - Rocca di Papa 2004)

Attraversiamo il mondo

Attraversiamo il mondo con le braccia aperte a gambe levate vi ci corriamo appresso col capo chino in uno sforzo invano col dorso piegato dalla fatica col cuore che batte respirando a bocca aperta in disperati affanni in tentativi ennesimi inseguiti e perseguitati da comuni felicità da desideri insoddisfatti fuggendo da chi andando incontro a che cosa pronti a vivere in un altro sogno per sopravvivere a realtà future vigliacchi e fieri quanto basta per essere paurosi ed orgogliosi accondiscendendo per una minima speranza consapevolmente confinati nelle debolezze incoscientemente illimitati negli slanci per arrivare dove... per transitare per... in un giorno forse lontano davvero liberi i infine prigionieri mentalmente lucidi od offuscati fisicamente integri o feriti del resto interessati o stufi divisi dalle idee condivisi nei concetti nell'agonia o nel trionfo di un'utopia qualsiasi e giunti lì attraverseremo il mondo ci immagineremo ancora altrove.
Stefano Amorese (Faraon Meteoses)
(da "Samizdat", 2000, con musiche di M. Ponziani)

Guerra virtuale reale

Questa guerra ti uccide dentro ma non lo senti perché dentro non sai più bene dove sia perché non sei tanto certo neppure di sentire perché forse già ti hanno ammazzato e perché questa guerra sarà quasi infinita sicuramente più lunga di qualunque giornata della tua vita. Ogni cosa se stessa ha tradito. ASPETTIAMO SOLO IL TUO CORPO COME SALDO TUTTO IL RESTO È STATO CONSEGNATO. SEI STATO GIÀ COMPIANTO, NON PREOCCUPARTI E PENSACI TU A SEPPELLIRE DIO.
Claudio Comandini
(Premio "Un passo dalla poesia", Accad. Music. di Tollo 2002)

In questo numero pubblichiamo:
PRIMA DEL COPRIFUOCO
Poesie da salvare
Nove poesie intorno al *reading* di
Grottaferrata del 15 febbraio 2004

Famigliare

La Famiglia se muore la madre muore la figlia se muore il padre il figlio è l'erede il sangue è cieco e non vede sente il morso del nodo a fiocco familiare il dovere di colpa il senso coniugale chi sposa fa spese e investe nel futuro ti sarò fedele lo giuro si compra la casa ci si sposa si battezzano i figli col nome dei morti si mette da parte il denaro si sposano i figli si battezzano i nipoti si ricordano i morti dei morti infine si invecchia si ma in due è la consolazione ci si specchia con occhi di terrore si intravede lo scheletro dello sposo che gioca con le ossa nuziali e i morti dei morti salgono a succhiargli l'anima trascinando i piedi avanti e indietro sul vecchi tappeto di peli.
Andrea Appetito
(da "Clusterbomb", 2002)

Lontano dai saccheggi

Salgono Verso acerbe sospensioni Le fughe Che agl'occhi rompe Gli ormeggi Corpi di fuliggine Ma sono nuvole Scendi Opero le nuvole. Le camere del dolore sono terminate. Lontano dai saccheggi Sappiamo dove andare
Chiara D'Apote
(da "Azimut", 1983 - 2004)

Dopo il coprifuoco

Siamo sospesi a ragne di parole, eppure veri, in questo tuo e nostro coprifuoco. La pentola che cuoce Ha con noi il suo coperchio, diavoleto Povero, e perciò subito sincero. Per noi in cerca di Muse, cioè noi musici e musicisti ed amici, c'è un ritaglio, una scatola una bomboniera di dolce e amaro, che tu foderi di carta da ovo. Hai fogli di giornali alle pareti: giorni di foglie, gironi di voglie, dove lo sbaglio non è mai raggio, ma raggio e appiglio. Noi qui, non mosche, Claudio, ma fertile ronzio, noi bisogno di cielo, cioè nuvole. Lassù, lassù, non c'è mai mezzaluna: la luna è sempre intera, come ciò che le sbarre mai ci taglieranno.
Luca Baiada
(Roma 16 febbraio 2004, d'occasione)

La guerra improvvisa

Quel bel cielo azzurro fu oscurato all'improvviso, le risa allegre dei bambini spezzate da un violento urlo, gente sparsa che correva e s'allarmava, non riuscivo a comprendere cosa stesse accadendo ma non continuai ad osservare mi mischiai nella folla. Gran confusione mi invase la testa e rimasi per un secondo, senza fiato, ma subito dopo un gran silenzio. Caddi a terra e mi addormentai per sempre.
Irene Contorti
(11 anni, *VB* - Rocca di Papa 2004)



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della BCC del Tuscolo - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

Un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.
Pubblicizza la tua attività su queste pagine telefona a 3381490935

TONINO SALSASIA

VINCITORE DELLA COPPA DEL MONDO 2004



CORSI ESTIVI - INTENSIVI 2004
dal 7 Giugno e per tutto Luglio

FRASCATI

Istit. Salesiano VILLA SORA
via Tuscolana, 5

NUOVO CORSO

Principianti

LUN } 20,30
E } 21,30
MER }

Intermedi (1)

LUN } 21,30
E } 22,30
MER }

Intermedi (2) MARTEDI } 20,30
22,30

ROMA

PARCO EGERIA
via dell'Almone 111

NUOVO CORSO

Principianti

MART } 20,30
E } 21,30
GIOV }

Intermedi Avanzati

MART } 21,30
E } 22,30
GIOV }

06.9419102 - 06.9426001 - 347.6692850 - 347.9279564

emanuela.salsa@libero.it

www.bailamos.it

tonino@bailamos.it